

Politica
Perché sto
con Petrucci
di E. Calisi

a pag. 3

Politica
Il caso della
Merkel e Sarkozy
di A. Petti

a pag. 5

Il fatto
Aristippo, Dantes
e Roderigo

a pagg. 9-10-11

Ambiente
Parco Nazionale
Circeo

pag. 13-20

Storia
Un santo tagliapietre
al Circeo
di M. Rocchi

pag. 23

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 10 N. 53 - MARZO/APRILE 2012



di ALESSANDRO CRESTI

"Dipende da noi"
Dissociarsi per riconciliarsi
Potentia est in iunioribus,

prudentia autem in senioribus

Nei giovani è la forza,
ma nei vecchi è la prudenza

Editoriale

Grande fermento a San Felice Circeo in preparazione delle prossime elezioni amministrative programmate per il 6 e il 7 maggio prossimi.

A oggi sono tre le liste che si propongono, ciascuna con il proprio candidato a Primo cittadino. Personalmente credo che la scelta dei votanti si indirizzerà quasi esclusivamente su Giuseppe Schiboni o su Gianni Petrucci.

Prima di analizzare la situazione locale, vorrei fare alcune riflessioni di carattere generale, prendendo spunto dall'incontro organizzato dall'Associazione "Libertà e giustizia" a Milano il 12 marzo scorso e dal dibattito che vi si è svolto sul manifesto scritto da Gustavo Zagrebelsky, Presidente Emerito della Consulta, e sottoscritto da decine di migliaia di persone, "Dipende da noi".

Il manifesto è un chiaro invito a un ritorno alla politica, ma a quella vera, non corrotta e asservita a interessi personali.

Si avverte la necessità di una politica nuova senza corruzione, scandali, privilegi, che nel tempo hanno allontanato soprattutto i giovani, i quali, vissuti nel ventennio del berlusconismo hanno visto la crisi di valori e principi fondamentali come quelli della giustizia, della difesa del territorio e della legalità.

Per questo non si può più stare a guardare, non si può più aspettare, non si può più osservare passivamente quanto accade, non si può più delegare inconsapevolmente, non si può più subire, non si può più accettare arroganza e sopraffazione, non si può più attendere.

Dipende da noi, dipende solo da noi, fare in modo che la politica si riappropri di dignità e rispetto.

Il sistema politico e la sua classe dirigente hanno fallito, arretrando di fronte alle proprie responsabilità. I nostri politici hanno dato e continuano a dare uno spettacolo indegno di inefficienza e corruzione, "che ha reso la politica un'attività non solo non attrattiva ma addirittura repulsiva", relegando nell'indifferenza e nell'apatia tutti i cittadini.

I giovani, in particolare, depositari di grosse riserve potenziali di buoni sentimenti in quanto "puri" e non ancora coinvolti in beghe e intrighi di palazzo, dovrebbero trovare

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Felice Faiola

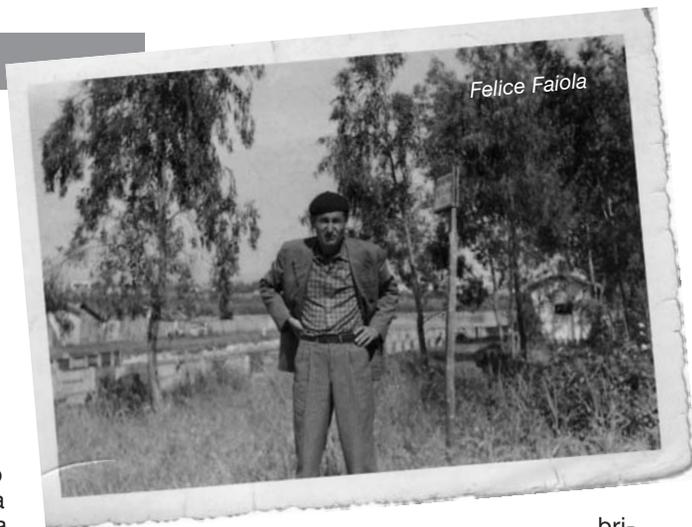
Nello scorso numero, il "Centro Storico" aveva assunto l'impegno di redigere un articolo sul nostro concittadino Felice Faiola che, discretamente così com'è vissuto per novant'anni, il 31 dicembre scorso ci ha lasciato. Tante le storie che aleggiavano intorno alla sua persona, ma tutte frutto solamente di passa parola e ricordi confusi. Per questo abbiamo deciso di ricostruire la storia della sua vita, andando a ricercarne le tracce anche presso l'ambasciata americana. Sì, è proprio da lì che siamo dovuti ripartire perché i genitori di Felice, Luigi Faiola ed Elvira Propri, dopo essersi sposati a San Felice il 24 luglio del 1919, emigrarono in America a bordo della motonave Duca D'Aosta, come si evince dal foglio di sbarco (e d'ingresso) negli USA, datato 4 ottobre dello stesso anno.

A New York, il 6 marzo del 1921 nacque Felix, e l'anno successivo sua sorella Maddalena.

Tutta la famiglia fece ritorno al Circeo quando lui era ancora un bambino di circa 8 anni e, come si usava allora, furono subito pronti diminutivi o soprannomi anche per Felice: Felicetto, Fonfalette, che divenne ben presto "Cetto" per tutti noi.

Qui visse la sua adolescenza e iniziò a studiare musica, imparando a suonare tromba e cornetta. E' ancora vivo nel ricordo di Luigi Nesti (coetaneo di allora) il lungo e commovente assolo di cornetta che il giovane Felice intonò dal palco in occasione dell'ultima festa del Patrono alla quale partecipò come componente della banda, qualche ora prima di partire per Napoli, da dove il 13 agosto del 1938 s'imbarcò sulla motonave "Roma" per fare ritorno in America. Giunto a New York, continuò a coltivare la sua passione per la musica e arricchì il suo talento con lo studio fino a diventare "Director of Music".

Dopo un breve periodo di lavoro in una fab-



bri-
ca di aerei, il 15 marzo del 1940 si arruolò nell'esercito degli Stati Uniti, nella quarta batteria "Coast Artillery". Va ricordato che nel 1940 l'America, anche se parteggiava per Francia e Inghilterra, era ancora in una posizione di "neutralità". Il Giappone invece aveva firmato nel '36 il patto anti-Comintern con Hitler e Mussolini, e occupato l'Indocina francese, un territorio in cui l'America gestiva rilevanti interessi commerciali; così, per ritorsione, gli U.S.A. decisero di impedire il passaggio di navi mercantili verso il Giappone. Quest'ultimo, povero di materie prime, necessitava di importarle per continuare la sua politica espansionistica in Asia iniziata già dal 1931 con l'occupazione della Manciuria e proseguita con quella della Cina nel 1937. In un crescendo di tensione, e dopo infruttuosi tentativi diplomatici, si arrivò al 7 dicembre del 1941, giorno in cui le forze aeronavali giapponesi attaccarono a sorpresa la flotta e le installazioni militari statunitensi stanziate nella base navale di Pearl Harbor, nelle isole Hawaii. Fu così che il Maestro di musica Felice Faiola, nel gennaio del 1942, dopo neanche un mese dalla battaglia di Pearl Harbor, si trovò in pieno oceano Pacifico, imbarcato su una nave da carico statunitense diretta a Manila, nelle Filippine, con un carico di camion e motori per aerei (Army Air Force). Il cargo, scar-

continua a pag. 2

COMUNICATO

**Metanizzazione
del Centro storico
di San Felice Circeo**



8 Aprile Auguri
di Buona Pasqua
ai nostri lettori

pag. 32



di Gabriele Lanzuisi

Un musicista, un viaggiatore, un uomo libero: Cetto

Felice Faiola

►► *Come amici più sinceri ha scelto il mare e il bosco del promontorio*

segue da pag. 1

“Felix nasce a New York, il 6 marzo del 1921”

samente protetto, fu localizzato da un idrovolante-ricognitore decollato da una nave corsara giapponese, che dopo avergli intimato inutilmente la resa, tornò nel pomeriggio e lo centrò con quattro bombe, mentre Felice, alla mitraglia, tentava invano di respingere il velivolo nemico. La nave nel giro di pochi minuti fu avvolta dalle fiamme e colò a picco. Tra i naufraghi feriti e ustionati, vi era anche Cetto. E' forse questo, il momento tragico che segnò anche il resto della sua vita.

Proviamo a riflettere su tale episodio, che vide un musicista poco più che ventenne, capopulato in una guerra che al momento del suo imbarco non era ancora stata dichiarata, imbracciare, invece che la sua amata tromba, un'insufficiente mitraglia, mentre intorno tutto prendeva fuoco, e ritrovarsi poco dopo con gravi ustioni a una spalla, su una scialuppa in aperto oceano, con la prospettiva di una lunghissima e durissima permanenza in acqua. Prima di essere tratto in salvo, infatti, vide morire i suoi compagni di sventura, alcuni dei quali dilaniati dagli squali attirati dal sangue delle loro ferite.

La profonda angoscia scatenata da questa drammatica esperienza ha sradicato da sé Felice, che in un ossessivo intercalare ha ripetuto per il resto della sua vita: “Mitraglia, giapponesi, americani, bombe, chi è neutrale non si brucia...”.

Le vicissitudini del soldato Faiola a seguito dell'incidente sono documentate da un rap-



Felice Faiola

“congedato con onore per aver reso un servizio onesto e fedele al Paese”

porto scritto dall'Army Service Forces di Kansas City e indirizzato allo stesso Felice, che tra il 1942 e il '43 risulta ricoverato in una serie di strutture ospedaliere (Panama - Puerto Rico - Louisiana). In esso si attesta anche che il 2 aprile del 1943, nello stato del Massachusetts, viene “congedato con onore per aver reso un servizio onesto e fedele al Paese”.

Restò in America fino al termine del secondo conflitto mondiale, prima di tornare definitivamente in Italia, dove ripresero a occuparsi di lui i genitori. Il padre morì a San Felice nel 1968, e la madre nel 1986, dopo essere stata sua tutrice fino al 1984. In seguito, la tutela di Cetto fu affidata alla nipote Carmen Elvira (figlia della sorella) e dal 1988 fu nominato tutore d'ufficio l'avvocato Corrado De Angelis di Terracina, che ha ricoperto questa veste fino ad oggi.

Fin qui la ricostruzione della sua “odissea”, mentre per la parte di vita trascorsa al Circeo ogni sanfeliciano potrà avvalersi di ricordi personali.

Per me, che ho abitato sempre nella piazza principale del paese dove egli è vissuto, Cetto è stata una presenza familiare. Infatti, i primi ricordi del signor Felix, così ci aveva insegnato a rivolgerci a lui nostro padre, sono le-

“Cetto non aveva più nessuno ma il suo ricordo è un patrimonio di tutti”

gati alla mia infanzia e alle varie leggende che aleggiavano intorno alla sua figura. Certo, doveva essere stata una persona molto importante, pensavo io da bambino, quando papà in occasione di ogni viaggio spediva un'unica cartolina a San Felice Circeo per Mr Felix: “Saluti da Terzilio”. Riportare nell'indirizzo il solo nome del destinatario e quello del suo paese: doveva proprio essere inoltrata a un'Autorità per arrivare senza problemi, fantasticavo io, mentre mio padre per il sicuro recapito della cartolina sapeva di poter contare nella complicità del buon Agostino Bacchi, storico e dimenticato postino di San Felice.

Ricordo il suo particolare e misterioso rapporto con il mare, dove in qualsiasi stagione si concedeva interminabili nuotate; quasi dimentico del suo dramma, libero ed elegante nelle sue ampie bracciate, si perdeva all'orizzonte in una emozionante simbiosi. Oppure le sue solitarie passeggiate nei boschi del promontorio; il suo ascoltare apparato e compiaciuto, con il volto radioso, le esecuzioni bandistiche; il suo aspetto sempre dignitoso ed elegante nonostante la povertà degli abiti maldestramente indossati; la sua discreta, leggera, defilata presenza nel paese, dove ha vissuto sempre nel pieno rispetto per tutti e tutto.

Possiamo affermare con assoluta certezza che San Felice con la scomparsa di Cetto ha perso un monito vivente per le nostre coscienze; se fosse dipeso soltanto da lui, il Circeo sarebbe ancora oggi il posto più bello del mondo con la sua natura incontaminata.

Cetto non aveva più nessuno ma il suo ricordo è un patrimonio di tutti, perché ci fa riscoprire comunità, ci fa ritrovare quella memoria collettiva che, con piacevole sorpresa, dimostra quanto questo evocare la sua figura ci leghi, ci faccia commuovere (muovere insieme). In ultimo, per rendere a Felice un giusto e completo omaggio, bisogna riconoscere onestamente che nella nostra percezione sociale, egli è stato anche “Cett? ju matt?” e che per la collettività ha rappresentato l'Altro, il Diverso, il “non-me”. Con la sua presenza, il suo “esserci”, Cetto si è fatto “custode” della follia, assumendola su di sé e liberandoci di ciò che, potenzialmente, abita dentro ognuno di noi. Spesso, infatti, il matto risulta tale a causa del comportamento folle di chi sembra oggettivamente sano, ma è talmente ignorante (nel senso letterale, ossia “che ignora”) da risultare davvero crudele e dannoso infierendo senza pietà con chi ha già un dolore da portare con sé: sovente, al dolore della malattia si può aggiungere la beffa, e allora il “matto” si ritrova a soffrire anche per un male fatto di occhiate, smorfie, parole, di gesti come “tocco e ritocco” che feriscono più della spada... Scusaci per questo, “Cetto”!



di Egidio Calisi

Elezioni Amministrative 6-7 maggio 2012

Perché sto con Petrucci

►► *Per vincere ci vuole un grande gioco di squadra*

Allora ci siamo. Il 6 e il 7 maggio si vota! Molti mesi fa, in una intervista rilasciata al Direttore di questo giornale, avevo espresso l'auspicio di assistere alla nascita di una Lista Civica, libera dal condizionamento – e mi riferisco all'accezione positiva della parola – dei Partiti Politici, una Lista Civica che avesse come denominatore comune la presenza di persone unite da un solo obiettivo: quello di mettere la parola fine a un periodo troppo lungo e troppo buio della nostra vita politico-amministrativa, per dare vita a una nuova era che mettesse fine alle ingiustizie fin qui patite dalla città e dalla sua gente e per rilanciare le attività economiche di tutto il territorio. Alla fine di quell'intervista, Alessandro Cresti mi chiedeva se non avessi fatto un pensierino anche alla mia candidatura a Sindaco ed io dissi che sarei stato bugiardo a rispondere di no; ma dissi anche che, per vincere, in genere, ci vuole un grande gioco di squadra che si ottiene solo se uno è disponibile a fare il capitano così come a stare in panchina.

Che cosa è successo nel corso del tempo lo sapete tutti: Gianni Petrucci ha avanzato la sua candidatura, io ho avanzato la mia e Giuseppe Schiboni la sua. Ero convinto di potermi giocare la partita con il gruppo che mi sosteneva e, forse, avrei potuto anche vincere; ma non senza un forte rischio e con il serio pericolo che una mia sconfitta comportasse anche quella del Presidente del CONI e, di conseguenza, la vittoria di Schiboni.

A questo punto, Petrucci ed io ci siamo incontrati, abbiamo parlato a cuore aperto e abbiamo convenuto che dividere le forze sarebbe stata una manovra suicida; e siccome siamo entrambi persone ragionevoli e disponibili al dialogo, abbiamo trovato un accordo che abbiamo riportato in un programma elettorale che impegnerà tutti i candidati al rispetto dei patti e alla rinascita di San Felice Circeo e di Borgo Montenero.

Le cose che abbiamo condiviso senza discutere sono state quelle legate a due concetti: la civicità della Lista e la crescita nella Legalità. Noi riteniamo che sia sacrosanto il fatto che ogni cittadino abbia le sue idee politiche (guai a chi non ne ha!) e voti per il Partito che gli sta a cuore, ma abbiamo chiesto a tutti di riporre le proprie insegne per consentirci di mettere insieme quello che ci unisce e non quello che ci divide, per metter in mostra non i nostri simboli ma le nostre facce. E questa impostazione deve aver convinto tutti perché le adesioni al nostro progetto sono venute da ogni schieramento, anche con la benedizione dei responsabili nazionali. In controtendenza, troviamo solo il PdL che ha candidato Schiboni con tanto di simbolo ufficiale, ma questa è una ulteriore conferma di quanto sia ampia la distanza che ci divide.



Egidio Calisi con Gianni Petrucci



La domanda che mi sono sentito fare più spesso è stata (ed è): "Ma perché una persona così impegnata, come il Presidente del CONI, vuole fare il Sindaco di San Felice Circeo? Cosa si nasconde dietro questo disegno?" Sinceramente, me lo sono chiesto anch'io e l'ho detto anche pubbli-

camente, anzi, l'ho chiesto direttamente a Gianni Petrucci in un colloquio senza esclusione di colpi. Quello che ci siamo detti non lo posso ripetere ma quello che posso dirvi è che le sue argomentazioni mi hanno convinto perché sono le stesse che sentite dire in giro da chiunque voglia bene a questa Città, alla sua Gente, al suo Mare, alla sua Campagna, al suo Centro Storico, alla sua Storia, al suo Mito. E cioè che è giunto il momento di dare un taglio a un atteggiamento d'inerzia, di blocco totale della crescita, anzi di una regressione di quella che è l'opinione comune di chi osserva il Circeo sia da dentro che da fuori.

Gianni Petrucci mi ha convinto perché è, innanzi tutto, una persona per bene; perché è stato ed è un manager di rilievo nazionale (e Dio solo sa, quanto avremmo bisogno di una figura del genere nel Palazzo); perché è un uomo nato e cresciuto nello Sport con tutto quello che, in termini di lealtà e di contatto con i giovani, questo vuol dire; perché ama questo posto e lo vuole riportare agli antichi splendori. E mi ha convinto anche per un particolare non insignificante per chi segue le attività dell'Associazione "Il Centro Storico": appena l'ho conosciuto gli ho regalato il Libro Bianco sul Circeo e lui ne ha condiviso i contenuti e le critiche. Sinceramente, non so quanti "politici" della nostra amministrazione lo abbiano letto. Il fatto, poi, che venga da Roma è ininfluente perché Gianni Petrucci è, piuttosto, un cittadino del Mondo e da tutto il Mondo ci può portare influssi certamente di più ampio respiro rispetto a quelli che ci può offrire il nostro avversario. Vorrei terminare con un appello a tutti i cittadini: andate a votare! Alla fine, comunque vadano le cose, siete sempre voi gli artefici del destino della vostra città.

Bar della Piazza



F.lli Avagliano
P.zza IV Ottobre, 7B
Tel. 0773.597175
Borgo Montenero

Pasta all'uovo

di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA
DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

Politica



di Sebastiano Gallone

"Lettera Aperta"

Alternativa Circeo

►► **Ci saremo anche noi alle prossime elezioni amministrative!**

Alle prossime elezioni amministrative vi sarà una novità, una lista alternativa composta di persone, che per lo più si affacciano per la prima volta al panorama politico di San Felice Circeo. Si tratta di una lista schierata politicamente "a destra" che ha fatto una scelta coraggiosa in tempi in cui la politica avverte un allontanamento da parte del cittadino, stanco di false promesse e soprattutto deluso dai comportamenti di quelle persone che per prime dovrebbero dare l'esempio e che invece denotano uno sfacciato interesse solo e unicamente personale. Alternativa Circeo "sfida" due avversari non da poco: L'uscente amministrazione Cerasoli che riproporrà il Dott. Schiboni e la lista del Dott. Petrucci "presidente del Coni". Una sfida coraggiosissima viste le candidature e le possibilità economiche dei Dottori che già da tempo allietano gli elettori con rinfreschi e manifestazioni di ogni genere, come se il voto del cittadino fosse legato al consumo di un buffet o a una manifestazione mondana.

Noi di Alternativa Circeo non crediamo a queste esternazioni, non abbiamo denaro da spendere inutilmente e sinceramente riteniamo offensivo lo sperpero, pensando alle persone che faticano ad arrivare a fine mese oltre al fatto che riteniamo tali atteggiamenti un insulto all'intelligenza dell'elettore che non vogliamo assolutamente credere si faccia abbindolare da queste cose. Di sicuro l'elettore si chiederà qual è la differenza tra noi e gli altri ... la risposta è categorica: Abissale.

Noi non amiamo suddividere i cittadini per categorie e famiglie, come da sempre si fa a San Felice Circeo, per noi esiste solo ed esclusivamente "il sanfeliciano" con i suoi diritti e con i suoi doveri, perché ciascuno di noi prima di reclamare diritti deve adempiere i propri doveri.

Vorremmo ridare San Felice Circeo ai nostri compaesani, vorremmo vederli di nuovo affermare orgogliosi "siamo di San Felice Circeo!". Troppe volte abbiamo sentito persone e amici sconsolati dire: lo da qui voglio andare via, oppure: a San Felice non c'è nulla, San Felice è una casa di riposo. Noi rispondiamo: "Non è vero!". San Felice è un paese meraviglioso dove si respira aria di mare, che vedi affacciandoti alla finestra, e si può ammirare la montagna piena di verde. Ci si conosce tutti e ci si saluta stringendosi la mano. Il

fatto che il nostro territorio sia bistrattato non ci deve far dimenticare che il nostro paese è ricco di storia e di paesaggi mozzafiato che attendono solo di essere valorizzati. Vorremmo rammentare ai nostri compaesani di non entusiasarsi per i nomi illustri, il nostro comune ne ha conosciuti altri in passato, tanto per citarne alcuni: Bocchi, Cresci, etc. etc. Ebbene quali sono state le migliorie apportate da questi Signori? Sono davanti agli occhi di tutti! Bisogna cominciare a credere in noi stessi e al nostro valore, se si vuole cambiare, bisogna puntare sulla qualità della persona, sull'onestà, sulla voglia di fare che ha quella persona e non sulla sua visibilità o sulla sua potenza economica.

Abbiamo una grossa responsabilità verso i nostri figli. Dobbiamo lasciare loro il ricordo di genitori amorevoli e onesti oltre che combattivi nel difendere il loro futuro, un futuro nel quale quello che spetta di diritto non deve diventare il solito favore elettorale, un futuro in cui si potrà trovare lavoro in paese senza necessariamente andare "fuori".

Tutto è nelle nostre mani, se ci lasciamo lusingare da false promesse o da favori personali il prezzo da pagare è quello che oggi tutti vediamo... uno sfacelo dove non esiste più il valore della famiglia, il rispetto, l'educazione, l'amore.

Siamo impegnati tutti a correre, chissà dove e chissà per cosa e spesso ci dimentichiamo dei gesti più semplici come quello di un sorriso spontaneo.

Alternativa Circeo non promette nulla se non che si rimboccherà le maniche e lavorerà per tutti, senza avvantaggiare o favorire nessuno.

Siamo persone come voi: due braccia due gambe una testa e un cuore e facciamo poche chiacchiere. Possiamo garantirvi solo fatti: metanizzazione, sistemazione delle strade, creazione di posti di lavoro, pulizia e rivalorizzazione di San Felice.

Con questo non vogliamo disprezzare in toto i nostri avversari politici, anzi, vi sono nelle loro file, persone validissime, che, inserite in quel contesto, speriamo ma non ci crediamo, possano pesare nelle decisioni della maggioranza.

Alternativa Circeo è la vera possibilità di cambiamento, tra di noi non vi saranno rimescolamenti dei vari soliti volti noti, vi saranno persone che non hanno mai messo



pie-de in amministrazioni passate, persone che hanno avuto il coraggio di andare controcorrente e di mettersi a disposizione di tutti i Sanfeliciani.

Avremmo il piacere di parlare con tutti voi, di sentire le vostre proposte e le vostre idee perché abbiamo bisogno del vostro aiuto per crescere insieme e vedere rinascere San Felice Circeo, non abbiamo pretese oltre a quella di perseguire il bene del nostro paese.

Per chiudere questa "lettera aperta" noi di Alternativa Circeo dichiariamo che sia il candidato a sindaco Emiliano Ciotti, sia gli eventuali assessori e consiglieri, rinunceranno a stipendi e gettoni per darli a famiglie bisognose sanfeliciane, quale atto dimostrativo del nostro disinteresse economico e dell'amore che abbiamo nei confronti di San Felice Circeo.

Mond'Caia
ABBIGLIAMENTO

...veste il tuo bambino...!

In Via Monte Circeo n°297
B.go Montenero-San Felice Circeo (LT)
di fronte alla BANCA DI ROMA

R I S T O R A N T E

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 - 348.9185443

Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292

new OPTICAL
CIRCEO

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

T a b a c c h i

lotto e superenalotto

Borgo Montenero



di Alessandro Petti

Quando i medici uccidono il malato

Il caso della d.ssa Merkel e del dr. Sarkozy

Germania e Francia contro tutti

V sono purtroppo casi in cui i medici, anziché curare i malati, li fanno ammalare ancora di più e, qualche volta, riescono perfino a ucciderli. Così come, a volte, medicine non appropriate fanno più male che bene.



E' il caso questo di due noti medici europei, con specializzazione di "internisti": la Dr.ssa Angela Merkel e il Dr. Nicolas Sarkozy. I malati di cui si stanno occupando questi due medici e che, co-

me conseguenza delle loro cure, potrebbero morire, sono nell'ordine: la Grecia, poi il Portogallo poi l'Irlanda, poi la Spagna e infine l'Italia (nonostante gli antidoti per ora solo immaginati dal prof. Monti, cui però moltissimo dobbiamo per tutto il resto che sta facendo per il nostro Paese).



Partiamo dunque dalla Grecia, cioè dal primo dei malati caduto "sotto i ferri" della Dr.ssa Merkel e del Dr. Sarkozy. La somministrazione a questo Paese della cura chiamata "Rigore fiscale" prevede, nell'intenzione dei due medici, un rientro da un fortissimo indebitamento (che, non tutti lo sanno, deriva dalle enormi spese fatte dalla Grecia per armamenti, durante la dittatura militare degli anni 70). Cura che però ha prodotto una caduta dei prezzi, della do-

“ la crisi economica mondiale del 1929 fu superata con l'incremento della spesa pubblica ”

manda, dei profitti, degli investimenti e quindi un considerevole aumento della disoccupazione, nonché, come ultima conseguenza drammatica per il futuro, una riduzione delle sue possibilità di crescita.

Certo, tra noi e la Grecia la differenza di capacità di sopportazione di questa micidiale cura è ancora abbastanza grande da scongiurare, per ora, l'esplosione di tensioni sociali anche nel nostro Paese, ciò a causa dell'impoverimento progressivo di ampi strati della popolazione e di una sorta di bancarotta sociale.

Ricordo qui che la più grave crisi economica mondiale registratasi prima di quella in corso, è stata quella del 1929, sviluppatasi negli Stati Uniti. Una crisi determinata da politiche liberiste identiche a quelle oggi somministrate ai malati dai due medici in

questione. Crisi che fu superata dagli USA – ricordo sempre – solo grazie alle politiche *keynesiane* di incremento della spesa pubblica a sostegno della domanda e della crescita.

Quali medicine alternative sono possibili, allora, per evitare gli errori di ieri e cercare altre soluzioni?

C'è, innanzitutto, un circolo vizioso nell'attuale redistribuzione dei redditi. Nel senso che le imprese tagliano i posti di lavoro perché non c'è abbastanza domanda finale, ma tagliare i posti di lavoro produce poi l'effetto di ridurre i redditi da lavoro stesso, aumentando le diseguaglianze e riducendo la domanda finale.

Occorrerebbe, per spezzare questo circolo vizioso, un intervento redistributivo per far ripartire la domanda di beni da parte della

“ i leader di Germania e Francia vogliono mantenere la loro supremazia a due in Europa ”

popolazione. Ma come? Con tasse più elevate per il 10% dei cittadini più ricchi e con meno tasse per il 75% della popolazione meno ricca.

Solo così la crescita avrebbe priorità rispetto alla sola riduzione del debito impostaci dai due medici citati. Ovvero ristabilendo l'equità fiscale e utilizzando le tasse come leva redistributiva. A ciò unendo forti investimenti pubblici in formazione, infrastrutture e innovazione.

Ma sapete perché tutto questo non può avvenire, anzi, viene impedito che avvenga con tutti i mezzi possibili da parte proprio dei due leader di Germania e Francia (aldilà dei sorrisi di circostanza davanti alle telecamere nei vertici europei)?

Perché i due attuali leader di Germania e Francia – che, certo, va bene sottolineato, sono leader di due paesi seri e virtuosi - vogliono mantenere a tutti i costi la loro "supremazia a due" in Europa, rispetto a tutti gli altri paesi UE, facendo dell'euro la loro bandiera. Nonostante ben 15 Paesi dei 17 che adottano l'euro vogliono affiancare alla riduzione del debito impostagli nei vertici europei, anche politiche di crescita finalizzate a crescere e quindi a "contare di più".

Detto ancora più chiaramente, Germania e Francia non vogliono che qualcun altro oltre loro "conti" quanto contano loro. E "operano" quindi (sono medici chirurghi in fondo!) per mettere gli altri Paesi europei nelle condizioni di non poter uscire veramente dalle loro crisi.

Il prof. Monti sa benissimo che questo è il vero punto chiave di tutta la vicenda europea e italia-



“ ci vorrebbero tasse più elevate per i cittadini più ricchi e meno tasse per la popolazione meno ricca ”

na.

Che è purtroppo vicenda di sprechi, di non politiche industriali o, piuttosto, proprio di *non politica*: ciò che ha caratterizzato quasi tutto il ventennio berlusconiano, incentrato su un partito di maggiordomi e sull'esautoramento del Parlamento a fini di interesse personale (per i guai giudiziari del "premier"); ma anche sull'assenza di una vera, seria alternativa di opposizione.

Riprendendo il filo del discorso, la scelta che ci salverà non è solo quella di sposare prima o poi, anche noi, una politica *keynesiana* di investimenti e sviluppo, rispetto a quella monetarista del solo pareggio di bilancio impostaci e già intrapresa, la scelta obbligata per l'Italia – e per gli altri Paesi europei con moneta euro e in difficoltà quanto noi – è quella di tornare a contare quanto Francia e Germania: comportandoci innanzitutto "bene" allo stesso modo di quei Paesi che non fanno il passo più lungo della loro gamba. E battendoci poi, tutti insieme, per una vera unione politica dell'Europa con un vero governo politico europeo, capace in quanto tale di competere alla pari, sia con i vecchi (USA e Giappone), sia con i nuovi (Cina, India e Brasile) giganti economici del mondo.

Da soli, infatti, si può solo rimanere in valle, cioè in quella sorta di "Padania" che sarebbe l'Italia senza l'Europa.

Questa nuova unione europea potrà liberarsi della vecchia unione (basata esclusivamente sull'unione monetaria) solo se saprà contrastare il riproporsi – cui assistiamo - di nazionalismi patriottici (ben più gravi delle stupidaggini che dice la Lega).

Perché solo con politiche di investimento e di crescita che riavvicinino il suo Nord e il suo sud, l'Italia potrà tornare a contare in Europa e nel mondo. Proprio come ha saputo fare la Germania, riavvicinando il suo Ovest e il suo Est subito dopo la caduta del muro di Berlino (1989).

Come fece? Ma guarda! Programmando e realizzando grandi investimenti in infrastrutture, in formazione e innovazione. Cioè crescendo. ■



segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

"Dipende da noi"**Dissociarsi per riconciliarsi**

la forza e la coesione tra loro per modificare questo sistema e riportare in auge la vera politica, frutto di passioni e competenze da sviluppare in una sana democrazia, che si prenda cura degli interessi generali nel rispetto di giuste regole e corretti principi.

In quest'ottica è auspicabile che tutti i politici, incapaci di affrontare gli attuali grossi problemi nazionali e internazionali, nei quali ci stavano affossando sempre di più, tanto da incaricare, tutti d'accordo (destra centro sinistra), un governo tecnico di "fare cose sgradevoli e non di distribuire caramelle", è auspicabile, dicevo, che tutti questi politici vadano a casa e abbiano il buon gusto di sparire, sperando che un giorno riescano a vergognarsi per i disastri combinati a causa di una gestione egoistica e prepotente della cosa pubblica.

Lo stesso vale per San Felice Circeo, amministrato per troppo tempo da una maggioranza che ha condiviso e adottato lo "stile" del berlusconismo, consentendo il diffondersi del clientelismo, dell'abusivismo, dei privilegi, ignorando i problemi che con il passare del tempo sono diventati enormi e difficili da risolvere.

Tutto questo mi ha fatto sperare in una indignazione dei sanfeliciani benpensanti, ma soprattutto in una reazione e presa di coscienza dei giovani sanfeliciani.

Ho anche parlato con qualcuno di loro, ma non li ho trovati ancora autonomi e preparati. Manifestano sì il loro disagio, si preoccupano per il loro futuro, ma si affidano ancora una volta ad altri per trovare una risposta ai loro problemi.



Marco Vuchich

La politica - Due facce della stessa medaglia

Ci vuole più preparazione, più convinzione, più consapevolezza con la conseguenza di una giusta spinta a cimentarsi in prima persona, prendendo in mano le redini della cosa pubblica, dissociandosi definitivamente da un passato fatto di amministrazioni, a voler essere benevoli, inefficienti.

Già negli anni ottanta c'era stato un bell'esempio di giovani in grado di scrollarsi di dosso il riferimento a personaggi più o meno noti, locali e non, e, con le sole loro energie, di manifestare dissenso e critica nei confronti degli amministratori locali di quei tempi.

Era "Il Fortino", che con il suo gruppo "fortkloristico" riusciva a fare satira, nella quale ogni riferimento era "puramente fatto apposta" e metteva alla berlina i politici locali, senza esclusione di colpi.

I giovani di allora sono stati in grado di assumersi la responsabilità di azioni clamorose, quali l'occupazione del cantiere che stava abbattendo le mura ciclopiche, il recupero documentale degli accessi al mare, la restituzione al patrimonio pubblico e alla comunità del sentiero che va da Torre Fico al Porto, l'istituzione di una biblioteca pubblica dalla quale poi è nata quella attuale, solo per citare de-

gli esempi di una capacità di portare avanti degli ideali, in cui credevano, con le loro esclusive forze.

Ed è quello che in qualche modo anche l'Associazione Culturale "Il Centro Storico" ha tentato di riprendere, rifacendosi alle esperienze positive del Fortino e adeguandole ai tempi attuali, considerandosi la naturale prosecuzione di quell'organizzazione.

Allora, invito i giovani a rifarsi a questi esempi, a considerare questa campagna elettorale una esperienza dalla quale prendere coraggio e andare poi avanti uniti e autonomi, ad approfittare delle pagine di questo giornale per esprimere idee e progetti, sempre nel rispetto della legalità e della difesa del territorio.

In conclusione, ritengo che per l'attuale maggioranza il tempo sia finito e spero che la lista di Gianni Petrucci, in caso di vittoria, porti a una svolta epocale, anche se ho delle perplessità su alcune persone che vi aderiscono.

L'aquila

L'ommini so' le bestie più ambiziose, - disse l'Aquila all'Omo - e tu lo sai; ma vièttene per aria e poi vedrai come s'impiccoliscono le cose.

Le ville, li palazzi, e li castelli da lassù sai che so'? So' giocarelli. L'ommini stessi, o principi o scopini, da lassù sai che so'? Tanti puntini!

Da quel'artezza nun distingui mica er pezzo grosso che se dà importanza: puro un Sovrano, visto in lontananza, diventa ciuco come una formica.

Vedi quela gran folla aridunata davanti a quer tribunno che se sfiata? È un comizzio, lo so, ma da lontano so' quattro gatti intorno a un ciarlatoano (Trilussa)

Lettere al direttore**SAN FELICE CIRCEO - ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

Caro Direttore, da alcuni anni e, soprattutto, negli ultimi mesi non si sente che un lamento continuo da parte dei sanfeliciani e cioè che le cose vanno malissimo e che non si può andare più avanti così. E' ovvio che se la situazione è quella che è, la colpa è della crisi ma è altrettanto evidente che esistono ben precise responsabilità a livello locale. Siccome a maggio ci saranno le elezioni amministrative, sarebbe logico attendersi una condanna unanime nei confronti di chi, sia in prima persona che attraverso altri, ci comanda ormai da sedici anni. E, infatti, sono sempre più crescenti e decise le voci di dissenso nei confronti di chi ci comanda da sedici anni. Come diceva Manfredi? Fusse ca fusse la vorta bbona?

(lettera firmata)

SAN FELICE CIRCEO - UNA "STORICA" COMMERCIANTE SI RINNOVA

Gentile Direttore, leggere nello scorso numero del vostro

giornale una bella lettera di stima nei confronti di un commerciante che va in pensione, mi ha suggerito di scriverle queste poche righe per evidenziare un altro aspetto della stessa medaglia che meriterebbe, a mio modesto avviso, di essere sottolineato: per un onesto commerciante che decide legittimamente di chiudere la sua attività in viale Tittoni, ve n'è un'altra (di fronte), che decide di rinnovarsi ancora una volta.

A rendere meritoria tale scelta, oltre al notevole coraggio necessario per investire in un settore come questo, in un difficile momento per tutte le attività del paese di ogni ordine e grado, è la tempra e l'entusiasmo di questa commerciante che sorprende positivamente.

La donna, della quale mi asterrò a rivelare l'età per rispetto, è una "storica" commerciante del Circeo che nello scorso febbraio aveva chiuso il suo negozio di abbigliamento.

Immagino, che in molti abbiamo pensato fosse una scelta definitiva, invece, nei primi giorni di marzo si sono riaperte le porte su una luminosa, elegante e rinnovata attività, arredata con gusto esotico-orientale e ad accogliere i clienti con gentile garbo, sempre Lei, la "giovane" e indomi-

ta Jole. Auguri, dunque, complimenti vivissimi a questa Donna e alla sua grinta, che sia di esempio per tutti noi operatori di San Felice.

(lettera firmata)

SABAUDIA - FOGLIA DI SICUREZZA

Caro Direttore, seguo sempre con interesse le cronache di Sabaudia, ma devo dire che recentemente sono rimasto colpito dall'aumento dei crimini: il cadavere affiorato nel lago (a pochi mesi dall'omicidio di uno dei membri del Coro Nuntiatae Cantores, avvenuto poco tempo fa, il cui autore ancora non è stato assicurato alla giustizia); il recente gravissimo attentato incendiario a una importante azienda ortofrutticola di Sabaudia, che si aggiunge a molti altri del recente passato, che hanno coinvolto aziende analoghe, ma anche attività commerciali, autoveicoli etc...

E' indispensabile che l'Amministrazione comunale si impegni al massimo per garantire la sicurezza nella città, altrimenti quella che un tempo era una ridente cittadina, nota per una natura bellissima, meta di turismo di alta qualità, rischia di essere etichettata come luogo da evitare.

(lettera firmata)



di Pier Giacomo Sottoriva

Il piano del colore

Per una nuova dignità del Centro Storico



Perché non si è impedito che nel centro storico si consumassero tante iniziative "individuali"?

Un tempo si sarebbe osservato, con una punta di malizioso sospetto, che attendere questo periodo pre-elettorale per avviare un'opera pubblica, è un risvolto "interessato". Ma basta con la cultura del sospetto, e prendiamo come una buona notizia quella che il centro storico di San Felice Circeo si rifà il trucco, sia pure in questi giorni di vigilia elettorale. E' un'opera pubblica, un'opera buona, all'apparenza neppure tanto costosa, né ingombrante: verrà applicata al ristretto ma fondamentale circuito del centro storico il "piano del colore". Sappiamo tutti che ciò significa ripristinare l'originale colore di tutte le facciate dei palazzi, pubblici e privati, che compongono un nucleo urbano antico.

Perché si sente questa necessità: risponderci, semplicemente, così: per amore del decoro verso il luogo simbolo del Circeo abitato; e per rispetto verso la dignità del vivere, dello stare insieme non per indossare uno stesso abito come gli scolaretti, ma per vivere lo stesso stile. Che, poi, è lo stile di vita sobrio ed efficace, modesto ma elegante che seguivano i nostri avi, e che noi abbiamo dimenticato e tradito spesso, con il cattivo gusto, l'individualismo esasperato, la rincorsa verso le mode personali, e le cafonaggini.

Bene, riportiamo tutto nei binari di una civiltà povera e semplice, che ci riapparirà sobria ed elegante, uniforme e, soprattutto, spoglia di orpelli, aggiunte, superfetazioni, degni di un "Pre-

mio Attila". Ma non di solo colore si parla in questa opera che il Comune si accinge ad attuare. Si parlerà, difatti, anche di rimozione delle matasse di fili, di tubi, di cose infisse alle pareti da privati e da enti "pubblici", come l'Enel, che massacrano quella dignità e quel decoro di cui si parlava. San Felice Circeo non è il primo Comune che procede in questa saggia direzione. Hanno iniziato Terracina, Priverno, Gaeta e altri comuni minori, come Sperlonga. Eppure c'è un rammarico: perché non si è impedito che proprio nel centro storico si consumassero tante iniziative "individuali", legittime e illegittime, che hanno innalzato muri, introdotto insegne, imposto "ornamenti" di vario genere, dannosi molto di più del tempo trascorso, quel tempo che ha cancellato gli antichi colori, le antiche tempere, la gentile eleganza della semplicità, e che ha affastellato, a volte, in un ambiente, distinto per la sua semplicità e "naturalità", con ingombranti oggetti, inferriate, pennacchi e "ammodernamenti" che tutto sono meno che gradevoli? E' un inizio di ben operare? Magari! E, tanto per dire, sarebbe un'opera da allargare all'intero territorio, dove l'accostaglia di colori, di stili, di disordinati affastellamenti di case ha tolto, forse per sempre, al Circeo la leggera bellezza del paesaggio. O da applicare col restauro e la conservazione rispettosa alle antiche costruzioni di età romana che oggi sono abbandonate a se stesse e che attendono di essere va-

lorizzate? Intendo la parola "valorizzare" nel senso di restituire a quegli edifici il valore che avevano e che hanno perduto per il trascorrere del tempo, ma che ancora riempiono di orgoglio i libri e le guide del Circeo, come il semiconosciuto e possente edificio che s'incontra nella lecceta che ricopre il sentiero del Peretto, già ricordato da Tommaso Lanzuisi nella sua preziosa opera "Il Circeo".

E ora vediamo in sintesi i lavori del Piano del colore per il centro storico:

- Progettista: il professor Paolo Portoghesi
- Costo dell'opera: Euro 478.163,14 euro
- Lavori: recupero e risanamento delle facciate degli edifici del borgo medievale, dopo una ricerca storica sugli edifici presenti, l'individuazione dei caratteri e dei colori originali, persi col passare degli anni.
- Verranno eliminati anche fili elettrici e cavi e sistemate le opere che nel tempo hanno danneggiato l'estetica dei fabbricati.
- La prima tranche di lavori riguarderà 35 edifici.
- I luoghi saranno: Corso Vittorio Emanuele e Piazza Vittorio Veneto.

Questo intervento segue e cerca di completare i precedenti: restauro del Palazzo Baronale, recupero di Vigna La Corte, pavimentazione di Piazza Vittorio Veneto e Corso Vittorio Emanuele, ristrutturazione dell'ex teatrino comunale, restauro della Torre dei Templari. ■



di Giuseppine Barbisan

Le elezioni amministrative sono vicinissime

Cantieri aperti sul territorio



... ma non a Borgo Montenero

Che entusiasmo, che lavoro, che frenesia ... eh sì!

Dopo tanta attesa e suon di tamburi, finalmente sono cominciati i lavori in diverse vie del territorio di S. Felice Circeo.

Che bello ascoltare la soddisfazione delle persone che vivono nelle zone interessate ai lavori di acquedotto, luce, fognatura e ripristino del manto stradale e che vedono così materializzarsi dei sogni, risolte delle esigenze, rispettati i loro diritti. Siamo felici per loro. Ma non possiamo tapparci le orecchie e non ascoltare le lamentele di chi sta aspettando da anni gli stessi lavori, gli stessi interventi e non vede menzionata la propria via, neppure in un contesto progettuale futuro. E' normale che questi ultimi si chiedano su quali parametri e in base a quali priorità, sono state scelte dall'Amministrazione le zone su cui intervenire ... fortuna, amicizie, insistenze?

La considerazione è che se i lavori fossero iniziati anni addietro (considerando l'attuale classe politica il proseguimento della precedente), a quest'ora di persone soddisfatte ce ne sarebbero molte di più e con loro, molte simpatie. A meno che ... non si tratti di una tattica strategica politica (il mio braccio ha un ottimo

fiuto): prenderebbero i voti di coloro che non hanno ancora i lavori ultimati e terrebbero sul fuoco delle promesse gli ingenui dal turno sfiato. Chissà - Mah - Potrebbe ... Ma -va -là! Nel mio piccolo contesto lavorativo, ultimamente ci si sofferma a riflettere e discutere sulle varie compagini politiche dichiarate. La lista Petrucci è quella che desta più attenzione, anche se pochi manifestano le loro preferenze. A me, come ad altri amici, piace parlare chiaro, senza sotterfugi o dichiarazioni opportuniste. Non condividiamo l'idea che un candidato Sindaco debba essere necessariamente del posto, perché non ci sembra che i Sindaci nativi abbiano fatto molto per l'intero territorio e per l'intera comunità.

Infatti, nonostante le promesse elettorali, Borgo Montenero è ancora in attesa del completamento della rete fognante, della potatura dei pini e relativa raccolta delle pigne, della sistemazione della scuola e relativa palestra, dei collegamenti bus, della sistemazione stradale e informativa, della pista ciclabile, della raccolta differenziata collocata in altri punti soprattutto nei pressi della scuola e, non mi fermo qui, ... nonostante una petizione a tutta l'Amministrazione, siamo ancora in attesa del-

l'orario continuato al cimitero. Per quest'ultimo, è stata pubblicata la "notiziona" che presto sarà ampliata. Non siamo arrivati a capire però, (beata ingenuità), perché non l'hanno fatto tempo prima, erano anni che i proprietari dei terreni circostanti aspettavano di essere convocati, l'Assessore competente avrebbe anche evitato di togliere quelle due uniche, piccole e decorose aiuole che continuavano a salvarsi dalla continua devastazione della pianta architettonica del Camposanto.

E' proprio vero, in base alle situazioni, a volte è più conveniente costruire per distruggere, che costruire per creare. Con questi precedenti, perché non ci dovremmo aspettare che da un Sindaco "persona esterna" ci possa essere più disponibilità ad ascoltare le persone che vivono e lavorano a San Felice Circeo, che riesca a trovare il giusto equilibrio tra le richieste e la loro realizzazione, che dalla valorizzazione del nostro patrimonio territoriale e culturale voglia lavorare per un rilancio sociale ed economico? Nel caso di San Felice Circeo, sappiamo che non è la prima volta, ma per la prima volta lo schieramento non fa riferimento a un'unica corrente. Forse un Sindaco, con capacità di armonizzare gli animi validi e vari della propria squadra, che abbia buon intuito a non affidarsi sempre alle stesse persone che "a mò di zecca" lo consigliano ma non lasciano lo spazio agli altri e che voglia rappresentare tutto il popolo Sanfeliciano, è quello che ci occorre ... almeno lo speriamo!

Una chicca: era da diverso tempo che Borgo Montenero voleva rappresentare il proprio disappunto sulla collocazione di questa fontana, costata più di 30.000,00 euro, e questa foto a me pervenuta ne rappresenta la sintesi.

La rimandiamo all'Amministrazione. ■



di Maurizio Paolini

Appuntamento a Maggio

“Il vizio della memoria”

Le iniziative di un consigliere d'opposizione

SOMMARIO		
Editoriale	Dipende da noi	1
Personaggio	Felice Faiola	2
Politica	Perché sto con Petrucci	3
Politica	Alternativa Circeo	4
Politica	Il caso della Merkel e Sarkozy	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Centro storico	7
	Cantieri aperti	
Politica	Il vizio della memoria	8
Il fatto	Dal naso della Maga	9
	Fuga per la libertà	10
	Fusse ca fusse	11
Territorio	Raccolta differenziata	12
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO		13-20
Ambiente	I nostri rifiuti urbani	21
Territorio	Le biciclette del Punjab	22
Storia	Un santo tagliapietre	23
Territorio	Io vorrei ...	24
La città	Rassegna “Poeti al Circeo”	25
Libri	Cosa sarà?	26
Sport	Volley - Canoa	27
Yoga	Sento tanto bisogno ...	28
Sport	Il Calcio al Circeo	29
Personaggio/Oroscopo		30
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	31

Cinque anni sono ormai passati e l'amministrazione Cerasoli volge al termine. Colui che era stato salutato come “il sindaco buono” conclude il proprio mandato con un rinvio a giudizio per la costruzione irregolare di una darsena. Alle urne l'ardua sentenza: tra pochi giorni i cittadini di San Felice dovranno, con il proprio voto, valutare l'operato di chi li ha amministrati in quest'ultima legislatura. Il giudizio potrebbe essere esteso, più in generale, agli ultimi vent'anni. C'è allora bisogno di ricordare, di riportare alla memoria ciò che troppo facilmente i bagliori delle promesse preelettorali relegano nell'oblio.

Alle scorse elezioni amministrative ha preso forma in una lista civica, “Un Comune per Amico”, un ambizioso progetto politico, che aveva come obiettivo quello di riunire le forze sane del paese, anche se eterogenee, in nome della legalità e di un'ipotesi di sviluppo compatibile con lo straordinario patrimonio storico-ambientale. A tirare un sasso nello stagnante panorama politico locale, è stato l'impegno e la tenacia di Alessandro Cresti, presidente dell'associazione “Il Centro Storico”. Di errori ne sono stati commessi, forse dettati da una sana ingenuità e da un eccesso di fiducia verso il prossimo, ma senza quell'esperienza, sotto nuove forme, chi oggi ripropone un percorso simile, avrebbe quantomeno di fronte un'enciclopedia dei pregiudizi molto più ricca di voci. Dalla lista “Un Comune per Amico”, sono stati eletti cinque consiglieri d'opposizione, tra cui il compianto Mario Vittorio Capponi, di cui rimane vivo il ricordo per la passione e la generosità che animavano le sue battaglie politiche. Lucci, Imperato e Mazzoni in poco tempo sono passati a rafforzare le fila della maggioranza, prima avversata in campagna elettorale. L'unico a non aver cambiato casacca in corso d'opera, ad aver tenuto fede al mandato consegnato dagli elettori è stato Giuseppe Bianchi. Nel segno della coerenza, che va certamente omaggiata, nel rispetto della legalità, le iniziative intraprese da Bianchi, pur sedendo nei banchi dell'opposizione, sono state numerose. Ecco di seguito alcuni punti che ne hanno caratterizzato l'impegno politico.

Il richiamo al rigore nella gestione economica è stato una costante, anche quando questo tema non era così di moda. Più volte il consigliere di “Un Comune per Amico”, in qualità di presidente della Commissione Bilancio, ha chiesto l'individuazione di criteri in grado di far rilevare eventuali responsabilità, da parte dei capisettore, nella creazione dei debiti fuori bilancio. La maggioranza, purtroppo, non ha mai ritenuto di dover fornire risposte concrete in merito. Addirittura chiedere il rispetto di una regola elementare, come timbrare il cartellino per tutti i dipendenti comunali, compresi i capisettore, è stato impegnativo. Il caposettore ai Lavori Pubblici, l'ingegner Landolfi, grazie a un ordine di servizio dell'allora Sindaco Schiboni, carica a cui amisce nuovamente per il PDL, poteva permettersi il lusso di lavorare in Comune senza passare per i tornelli. Pesa sulla testa di entrambi, l'aspirante Sindaco PDL e

l'ex dirigente di settore (non più dipendente comunale perché dimissionario), un rinvio a giudizio per truffa allo Stato. Ironia della sorte, la data dell'udienza è stata fissata il giorno dopo la proclamazione del nuovo Primo Cittadino. “Metanizzazione o un traguardo raggiunto” è il titolo di un paragrafo del programma elettorale presentato da Cerasoli. L'ennesima bugia raccontata ai cittadini: il servizio di metanizzazione ancora oggi non copre ampie zone del territorio comunale. Giuseppe Bianchi ha ricevuto l'incarico relativo alle problematiche della mancata erogazione del servizio di metanizzazione. Il lavoro effettuato ha prodotto importanti risultati. Nel luglio del 2007, con una delibera di Consiglio Comunale, con voto favorevole unanime, veniva approvata la bozza di atto aggiuntivo al contratto di concessione del Pubblico Servizio di Distribuzione del Gas, con cui si concedevano in comodato gratuito all'Italgas, per tutta la durata della concessione, i tratti di rete realizzati a spese dello stesso Comune di San Felice Circeo. Si tratta di uno sviluppo complessivo della rete di circa 120 metri di condotta nel centro storico e 950 in via Campo La Mola. Il consigliere di “Un Comune per Amico” è stato inoltre promotore e firmatario di una mozione con cui si chiedeva l'impegno del Sindaco, della Giunta e dei responsabili dei settori competenti affinché fossero predisposti tutti gli atti necessari all'allaccio alla rete di distribuzione del metano per tutti i tratti di tubazione già realizzati dal nostro Comune e non ancora resi fruibili all'utenza. Nella mozione si invitava l'Ente a studiare la possibilità di sottoscrizione di una concessione con Italgas S.p.A. per la presa in carico e la gestione delle tratte di tubazione per il trasporto del gas che verranno realizzate in futuro dal Comune di San Felice Circeo. La mozione è stata respinta con dodici voti contrari, quattro favorevoli e un astenuto. Visto l'esito di questa votazione è facile intuire che i problemi su questo fronte non sono ancora risolti, tanto da spingere un gruppo di cittadini, con l'associazione “Il Centro Storico”, ad adire le vie legali.

La strada di collegamento tra via del Faro e Via Gino Rossi, esempio eclatante di cattiva gestione amministrativa, è un altro capitolo da non trascurare. Un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica e al Comando Provinciale dei Carabinieri denuncia l'omessa valutazione d'impatto ambientale e l'attuazione di una procedura di esproprio di un'area, sottoposta a vincoli, che già appartiene al Comune. Nonostante il progetto viario sia bloccato già da tempo alla regione per documentazione carente, il Comune avrebbe comunque appaltato i lavori e pagato il progettista dell'opera (sempre l'ing. Landolfi).

Questi pochi tratti, per quanto incompleti, ci forniscono un identikit di Giuseppe, e di quale natura sarà il suo impegno se verrà rieletto Consigliere Comunale. Governando San Felice, vorremmo rompere un tabù e non solo dire, ma soprattutto provare a fare qualcosa di sinistra. In bocca al lupo!!! ■



di Aristippo

Dal naso della Maga

Oggi è una bellissima giornata, dopo la pioggia della nottata, il cielo è sereno e l'aria tersa. L'ascesa fino alla vetta del Mons Circellum, organizzata dagli amici di Pangea, è stata un poco faticosa per me, ma il panorama valeva la pena. Chissà se anche Leonardo da Vinci, per scrivere il suo famoso progetto per la bonifica è venuto anche lui quassù a studiare? Quante cose sarebbero cambiate se il suo progetto fosse arrivato in porto, senza attendere tanti secoli.

La pianura pontina si estende sotto i miei occhi. Dopo i primi attimi in cui la soddisfazione di essere arrivato in vetta ha prevalso su qualsiasi altra sensazione, lentamente comincio a cogliere i particolari. S'individuano chiaramente i laghi, il bosco del Parco, le strade di grande comunicazione, i canali, le serre. Ma su tutti prevalgono i nuclei abitati, più o meno grandi, che pian piano stanno invadendo, a macchia d'olio, tutto il territorio.

Il destino della pianura era nella bonifica: l'agricoltura e con essa l'allevamento; ma dopo la seconda guerra mondiale con la scusa della ricostruzione, si volle anche creare un polo industriale, senza una programmazione complessiva, senza adeguate infrastrutture, senza alcun tessuto produttivo alle spalle, senza le basi; e così grazie ai contributi della Cassa del Mezzogiorno, molte imprese straniere hanno costruito qui le loro fabbriche farmaceutiche, chimiche, etc. (spesso inquinanti), è nata una Centrale Nucleare e solo per poco la provincia non è stata inserita tra quelle a rischio Seveso. Un territorio prezioso è stato progressivamente sottratto all'agricoltura. Oggi che la quasi totalità delle industrie è chiusa, lasciando una tristissima eredità di lavoratori morti (il caso Goodyear avanti a tutti), di operai disoccupati, di terreni e corsi d'acqua inquinati, è rimasto il cemento a farla da padrone.

A San Felice, a Sabaudia e fino a dove arriva l'occhio, si vedono gru che lavorano, case che crescono, ma che di solito non sono realizzate per i lavoratori, sono edifici costruiti da privati che hanno costi elevati e quindi sono destinati a rimanere vuoti, perché le giovani coppie hanno redditi bassi, insufficienti ad acquistarle ma anche a pagare i canoni di locazione, molto elevati, a causa della domanda turistica. Case che sono comunque realizzate senza pensare contemporaneamente ad adeguare la rete idrica e fognaria, con servizi pubblici troppo spesso insufficienti.

Da anni la natalità è rallentata, quasi ferma. Ma allora, perché si seguita a costruire? Chi acquisterà queste case? E' opportuno creare queste cubature che sono destinate a rimanere inutilizzate? La classe politica che governa questa provincia ha delle responsabilità.

Mentre sono qui a pensare, sono rimasto solo, i miei compagni di ascesa hanno pre-

so la via del ritorno. Mi è venuto in mente il Piano del Parco del Circeo, presentato qualche mese fa dal Presidente Benedetto, che contiene al suo interno un forte messaggio per indicare il futuro di questa zona, identificando le filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco: un'agricoltura biologica e il turismo (in tutte le sue forme e tipologie: culturale, sportivo, scolastico, per la terza età, per disabili, etc.), nonché le strategie di marketing per sostenere queste scelte (elaborate dalla LUISS). Nel complesso queste indicazioni appaiono valide non solo per l'area del Parco, ma anche per tutta la pianura pontina e la nostra provincia. Ma non basta, una provincia giovane non può accontentarsi solo di queste indicazioni deve guardare verso il futuro, deve avere la possibilità di porsi con maggiore dinamicità sul mercato. Mi è venuta in mente l'Agenda digitale europea, un progetto di grande respiro che il Governo attuale ha inserito nel recentissimo decreto legge 5/2012 e che prevede in particolare:

- a) Eliminazione del divario digitale, molti cittadini difettano delle nozioni di base per usufruire dei benefici del web.
- b) Potenziamento della "banda larga", molte località soffrono ancora di un deficit infrastrutturale;
- c) Puntare sulle "Smart Communities": spazi urbani entro i quali le comunità residenti (la *community*) possono incontrarsi, scambiare opinioni, realizzare ricerche e progetti utili alle pubbliche amministrazioni, avvalendosi di tecnologie all'avanguardia;
- d) Agevolare l'*open data* – letteralmente "dati aperti" – nuovo approccio alla gestione dei dati e delle informazioni in possesso delle istituzioni pubbliche, in-

teramente gestito attraverso le tecnologie telematiche. Con l'*open data* tutte le informazioni delle istituzioni pubbliche vengono "liberate" e diventano accessibili e interscambiabili *online*. L'adozione del formato *open* è un'opportunità importante anzitutto per le amministrazioni, che superano così gli schemi rigidi e burocratici di accesso ai dati e di gestione delle risorse informative;

- e) Il Cloud Computing, una delle novità più importanti dell'evoluzione tecnologica. Nel caso delle pubbliche amministrazioni, con *cloud* s'intende la possibilità di unire e condividere informazioni provenienti da istituzioni diverse. Questo processo permette la maggiore interoperabilità dei dati, con vantaggi evidenti per la rapidità e la completezza dei processi amministrativi;

- f) Infine ultimo, ma non per questo meno importante, è il principio del governo digitale, o *e-government*. Con l'Agenda digitale si creano nuovi incentivi per l'utilizzo delle tecnologie digitali nei processi amministrativi per fornire servizi ai cittadini. Ne potranno beneficiare l'efficienza, la trasparenza e l'efficacia. Nella nostra provincia esistono già molte ditte d'informatica, che operano anche a livello internazionale, basterebbe farci un pensiero e sostenerle un poco.

Ecco, gli amici sono tornati indietro a chiamarmi, devo lasciare queste riflessioni.

Concludo: è importante che a livello provinciale siano fatte scelte di grande respiro per realizzare economie esterne alle imprese, ai commercianti e fornire strumenti ai cittadini, ai giovani per comunicare e crescere insieme. Se saremo uniti ce la faremo. ■



Lago di Paola dal Promontorio



di E. Dantes

Fuga per la libertà

Carissimi amici, forse ho una buona notizia per voi: quello che state leggendo è l'ultimo articolo del vostro Edmond Dantès. Da molto tempo, ora posso dirvelo, sono confinato in una delle prigioni più indegne del genere umano – il famigerato castello d'If – vittima delle macchinazioni di un gruppo di persone che credevo essere miei amici ma che, invece, si sono rivelati solo dei volgari traditori. Dopo tanti anni di isolamento, ero riuscito a entrare in contatto con un altro prigioniero, un vecchio pazzoide, l'abate Faria, il quale mi ha insegnato una quantità di cose e mi ha tenuto al corrente di quello che succede al di fuori di queste impenetrabili mura. Non so come facesse, ma riusciva ad avere informazioni sicure dal mondo civile e anche alcuni giornali da cui ho tratto tanti spunti per scrivere quelle noiose note di satira intorno alla vita quotidiana di San Felice Circeo; il ricordo di tanti film visti nella mia vita di uomo libero e un gabbiano viaggiatore addestrato da Faria hanno fatto il resto. Ricordo ancora il primo articolo che ho scritto; si intitolava *Lo zio d'America* e parlava del fantasmagorico bilancio di previsione del nostro Comune.

Ma ora è giusto che vi spieghi per quale motivo non scriverò più. Innanzi tutto l'abate Faria, purtroppo, stamattina all'alba, è passato a miglior vita e, di conseguenza, non potrei più avere il materiale indispensabile per il mio "lavoro". Inoltre, il poveruomo durante i suoi ultimi giorni di vita, mi ha convinto a fare una cosa pazzesca e cioè a fuggire da questa fortezza posta in mezzo al mare e dalla quale nessuno è mai riuscito a evadere. Io non ho più niente da perdere e credo che seguirò il piano da lui ideato, che consiste nel prendere il suo posto nel sacco destinato ai prigionieri morti che verrà poi gettato nel mare che biancheggia sulle taglienti scogliere di If. Sono convinto che verrò scoperto dai miei aguzzini, oppure che mi sfracellerò sulle rocce, oppure ancora che morirò affogato o divorato da qualche squalo; ma non mi importa: ci proverò lo stesso. Certo, mi sono chiesto, ammesso che riuscissi nell'impresa, se tornare alla libertà non potrebbe darmi più



problemi che gioie. Non so come può essersi trasformata la mia città, non so se troverò ancora i miei vecchi amici, non so se avrò il coraggio di andare a cercare il mio amore di un tempo... Potrebbe essere tutta una delusione terribile... Vi ricordate quello stupendo film, *Le ali della libertà*, in cui un ergastolano ormai vecchio, viene graziato e dopo pochi giorni di libertà non trova altra soluzione che il suicidio alla sua angoscia di uomo solo? Mi rendo conto che potrei fare la stessa fine, ma correrò anche questo rischio. Voi, cari amici, vi chiederete: "Ma perché andare incontro a tanti pericoli?... Forza, Dantès, ormai ti conosciamo, diccela tutta..." Beh, in effetti, qualche altra cosetta c'è. Pensate che quel matto dell'abate Faria mi ha parlato di un favoloso tesoro, accumulato nei secoli dai nobili Spada; e siccome lui era stato l'amministratore dei beni della famiglia, conosceva il posto dove quella incommensurabile fortuna era custodita: l'isola disabitata di Montecristo. Sinceramente, non so se crederci anche perché si tratterebbe di una fortuna tale da risolvere in un sol colpo tutti i problemi della Banca Centrale Europea. Ma Faria ha insistito e, per convincermi, mi ha donato una mappa dettagliata del luogo.

Però, io ho un'altra cosa da fare, molto più importante, che non mi perderei per tutto l'oro del mondo, se dovessi riuscire a evadere: la trasformazione urbanistica del Circeo promessa dal candidato sindaco Schiboni! Non ci sarà forza al mondo che mi terrà lontano dal tunnel di plexiglas che coprirà tutto il viale Tittoni, dalle cascate d'acqua che, novello Mar Rosso biblico, s'innalzeranno automaticamente al passaggio dei cittadini o alla teleferica che, accarezzando la secolare macchia mediterranea consentirà a una marea di turisti, accorsi da tutto il mondo ad ammirare il porto raddoppiato, di andare a prendere il caffè alle Crocette o al Semaforo... Capirete: di fronte a tutto ciò, ma chisseneffrega del tesoro di Montecristo!!! Come dite? Se queste promesse non dovessero essere mantenute? Se tornando a casa trovassi la mia città ancora più degradata di un tempo? Ma state scherzando? Pino Schiboni che non mantiene le promesse?! Non ci voglio nemmeno pensare. Ma ora, scusatemi, devo lasciarvi: mi devo preparare all'evasione... Ecco, mi sistemo nel sacco... Sento già i passi delle guardie... Affido il messaggio al gabbiano... Addio, amici, addio. Il vostro Edmond Dantès prova a tornare libero. ■

Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative

e vogliono iscriversi alla nostra Associazione,

possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217**

o inviare una e-mail a: centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Roderigo

Fusse ca fusse (la volta bona...)

Quando avrete fra le mani questo numero de "Il Centro Storico", i dubbi e le angosce che in queste ore dilaniano i gruppi dirigenti dei partiti e delle formazioni civiche di San Felice saranno ormai dissolti. "Che farà Ceccato?", "Troveranno asilo i tre fuggiaschi (e siamo stati buoni) che hanno abbandonato i banchi dell'opposizione per abbracciare un comodo posto di maggioranza appena eletti?", "Domenico Buttari entrerà nella Lega Nord o nel Partito Sardo d'Azione?". Domande epocali, come vedete. Ma ancora l'angoscia dominerà le notti di tanti, le cui sorti dipendono dall'esito elettorale: la schiera di professionisti di corte, di assunti in cielo (o in comune) senza troppo merito, i fruitori a titolo gratuito di beni pubblici, dovranno pensare ancora fino al sette di maggio, data fatidica in cui finalmente i giochi saranno fatti e le urne avranno consacrato il vincitore di queste elezioni. Dopo diciassette anni, ora il turno dell'insonnia passa in altri letti: fino a ieri, i detentori del potere dormivano sonni più che tranquilli, ogni campagna elettorale era poco più di una passeggiata, anzi, costituiva un'occasione per dedicarsi a pranzi e cene, ricevendo l'omaggio servile e le promesse di voto dei tanti che elemosinavano un appaltuccio, un incarico, un'assunzione ancorché provvisoria. Tutti col cappello in mano intorno alla tavola imbandita. Dove non era necessario neanche ostentare buone maniere, giacché il fido elettorale garantiva a Schiboni e soci un risultato perennemente bulgaro. Ma tutto cade e tramonta, prima o poi. L'impero romano si dissolse sotto la spinta dei nuovi popoli del nord, il regno dei Savoia fu sconfitto dalla Storia e da un referendum. Anche Bettino Craxi dovette subire il lancio di monetine e fare un biglietto di sola andata per Hammamet.

E pure qui, nel piccolo paese di San Felice, sembra che un ciclo si avvii a conclusione. Nulla di certo, per carità, ma insomma ci sembra proprio che si sia giunti allo scontro finale. Questo Petrucci zitto zitto quattro quatto è riuscito nell'impresa che tanti avevano tentato senza successo: mettere insieme tutti, ma proprio tutti, quelli che non sopportavano più il giogo dell'eterna maggioranza di questo paese. Anche qualcuno in più, vogliamo dire, che ha odorato il vento e ha prontamente abbracciato il nuovo, sperando di continuare come prima. Ci auguriamo che non gli sia consentito.

Cosa porterà davanti agli elettori la giunta uscente? Dobbiamo dire che l'elenco è sicuramente lungo e impressionante.

Come dimenticare la darsena ancora sotto sequestro al Lido, con conseguente processo penale? Una brutta storia, in cui l'amministrazione comunale, sicura della sua forza e con buone entrate in Regione e negli Enti connessi, ha pensato di poter scavalcare leggi e norme, facendo credere ai richiedenti che tutto è possibile per chi è potente. Le conseguenze di tanta presunzione sono sotto gli occhi di tutti.

E i beni regalati ai privati? Il porto, la cava, il



"Come ti lottizzo il porto"

campetto di via dell'Acropoli, il cinema, l'arena Vittoria: tutto fatto con i nostri soldi, tutto regalato. Pensavano fosse roba loro, che l'enorme quantità di voti di cui godevano li autorizzasse a fare omaggio dei beni dei cittadini ad amici e sodali.

Ma ancora il finto restauro del Centro Storico, la torre dei Templari intonacata come una villetta della costiera romagnola, i colori stabili a vanvera, i decori del palazzo baronale cancellati da una mano di vernice gialla, la pavimentazione inventata di sana pianta, le meridiane sfregiate per sempre. Milioni di euro buttati dalla finestra, finiti nelle mani di progettisti, appaltatori, subappaltatori e codazzi vari. Ignoranza, supponenza, arroganza eletti a metodo di governo. Intanto, Torre Paola continua a crollare.

Fino all'ultimo, ci hanno provato. In un consiglio comunale convocato al limite della scadenza (e della decenza), hanno tentato di approvare una lottizzazione al porto per costruire negozi e quant'altro. Un centro commerciale mascherato. Uno dei palazzi addirittura nasce nell'acqua. Il progetto è saltato, anche perché era del tutto illegittimo.

Ma poche settimane fa la maggioranza uscente (e speriamo non rientrante) aveva pensato bene di concedere una bella variante di Piano Regolatore a Montenero. Terreni agricoli trasformati in edificabili per presunte case popolari da costruire e vendere, centomila metri cubi di cemento per una cooperativa edilizia di Frosinone.

Tutto questo in un paese che continua a soffrire, con una economia stagnante che angoscia sempre più commercianti e operatori, senza servizi e senza cura.

Servirà un sindaco come Petrucci a cambiare le cose? Certo, nessuno si aspetta grandi mutamenti in poco tempo. Diceva Flajano che la più grande rivoluzione in Italia sarebbe applicare le leggi: sarebbe già un bel passo avanti, se finalmente anche a San Felice ci fossero regole certe. Se un condono edilizio non richiedesse anni per i cittadini e cinque giorni per gli amministratori comunali, se

i dipendenti fossero scelti per concorso e non perché segretari di partito in qualche comune dei dintorni. Pensate come sarebbe bello andare al Palazzo sapendo che troveremo risposte sicure: se quel che ci serve si può fare o meno, quanto tempo ci vorrà, che documenti richiesti. E che questo valga per noi come per tutti gli altri. Senza eccezioni. Neanche questo ci è stato concesso per diciassette anni.

Riuscirà l'amministrazione Petrucci, in caso di vittoria, a restare unita e a cambiare le cose? Gli converrà farlo, perché i cittadini stavolta non sembrano disposti a tollerare errori e scivoloni. Sono (siamo) stanchi di cattive amministrazioni e di incapaci messi a comandare e in nome del cambiamento sono (siamo) disposti a tollerare una lista dal colore politico incerto, che gode persino di troppi sostegni.

Petrucci non è esattamente il modello politico che può piacerci? Forse, ma per questa volta ci sia consentito affidarci alla saggezza cinese. Disse Confucio: "Non importa il colore del gatto, purché acchiappi il topo". Miao. ■

PAOLA
Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

Tabacchi
lotto e superenalotto

Borgo Montenero



di Franco Brugnola

Sabaudia

Avvio della raccolta differenziata

►► Sar\à fatta con il sistema "porta a porta"

Il contratto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Sabaudia era stato firmato nell'anno 2000, quando era in vigore una normativa oramai superata; il valore ammontava originariamente a 1.159.445,74 annui oltre IVA e la scadenza era prevista per il 31 aprile 2010. Nel frattempo è stato emanato il nuovo Codice dell'ambiente (D.lg. 152/2006), che prevede una modifica radicale della normativa in materia con uno stimolo rilevante verso la raccolta differenziata, infatti, nel corso degli anni, il concetto di rifiuto ha subito una progressiva evoluzione anche a motivo delle problematiche causate all'ambiente. Oggi prevale il concetto del riciclo e si preferisce ridurre il conferimento dei rifiuti solidi urbani in discarica. L'Amministrazione comunale ha quindi deciso, anche su sollecitazione dell'Ente Parco, della FEE e di altri soggetti, di indire una nuova gara basata sul sistema della raccolta differenziata porta a porta, un obiettivo senza dubbio ambizioso, per cui è stata ricercata la collaborazione del Consorzio CONAI.

La fase preparatoria del bando è purtroppo andata troppo per le lunghe, tanto che la Giunta con deliberazione n. 69/2010 è stata costretta (in violazione del Codice dei contratti: D.lg. 163/2006), a prorogare il contratto precedente fino al 31 dicembre 2010. Contestando questa procedura, il Gruppo del PD inviò un esposto. Il 16 dicembre 2010, finalmente sulla G.U. europea veniva pubblicato l'avviso di preinformazione per l'appalto, ma solamente il 16 maggio 2011 è stato pubblicato il bando di gara; a questo punto la ditta Formula Ambiente ha rifiutato di accettare un'ulteriore proroga, per cui il Sindaco, nelle more dell'espletamento della gara, ha stabilito di affidare la gestione fino al 31 dicembre 2011

(prorogato poi fino al 29 febbraio 2012) alla ditta Poseidon di Latina. Su tutte queste proroghe sono pervenute due note circostanziate e pesanti (2/8/2011 e 10/10/2011) da parte dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che le ha ritenute in contrasto con la normativa vigente, sollecitando la definizione del nuovo contratto.

I vantaggi del passaggio al sistema di raccolta differenziata porta a porta sono ovviamente innegabili in quanto questo sistema consentirà, oltre alla eliminazione dei cassonetti (antigienici e antiestetici), di migliorare considerevolmente la percentuale della raccolta differenziata, oggi ferma a meno del 20%, mentre il risultato atteso è (come per legge) almeno del 65%. A seguito della determinazione n. 298/2012 il contratto con la ditta aggiudicataria: la Sangalli & C s.r.l. (per un costo annuo di 2.345.719,39, IVA compresa) è stato sottoscritto solamente il giorno 27 febbraio 2012 cioè tre giorni prima dell'inizio della nuova gestione, con tutte le conseguenze immaginabili, data la complessità del nuovo servizio e degli adempimenti necessari: passaggi del personale da una società all'altra, acquisizione dei mezzi necessari, etc.

Dopo tutti i rinvii e ritardi, ci si sarebbe attesa una maggiore programmazione e organizzazione, ma soprattutto una più approfondita analisi preventiva per conoscere meglio le esigenze degli utenti; per troppi giorni moltissimi cittadini sono rimasti in attesa che venissero loro consegnati i contenitori e che venissero loro fornite notizie adeguate. Infatti, la carenza più grave a cui abbiamo assistito è stata quella di un piano della comunicazione verso i cittadini, degnò di questo nome; non è possibile avvia-

re un cambiamento così profondo nella gestione di un servizio pubblico importantissimo come quello della raccolta dei rifiuti solidi urbani, facendo solo alcuni incontri, cui ha partecipato un numero di cittadini numeroso sì, ma assolutamente non rappresentativo della collettività. Sarebbe stato necessario fare per tempo manifesti, spot televisivi, organizzare incontri con le categorie sociali, con le associazioni, con gli esercenti, nelle scuole. Sarebbe stato anche opportuno inviare, specialmente per i non residenti, una lettera per informare ciascun iscritto al ruolo TARSU, allegandola alla richiesta periodica di pagamento. In questo modo, proprio nella fase di avvio, anziché facilitare l'accoglienza da parte dei cittadini del nuovo sistema, si è creata sul nascere una forma di rigetto, causata appunto dalla notevole disorganizzazione e disinformazione che ha accompagnato l'evento. Il Sindaco ha puntato il dito contro persone che avrebbero boicottato il nuovo sistema, accusando anche alcuni cittadini che avrebbero rifiutato i nuovi contenitori, affermazioni gravi che non giustificano l'inefficienza dell'Amministrazione. Comunque penso ancora che se tutti gli attori: amministrazione comunale, ditta incaricata, cittadini, esercenti, turisti, etc. ci metteranno la necessaria buona volontà, il servizio per quanto riguarda la raccolta porta a porta potrà andare a regime in breve tempo.

Un punto debole del progetto resta comunque quello della raccolta degli inerti (calcinacci etc.) degli ingombranti (lavatrici, materassi, frigoriferi, divani etc.) e dei rifiuti elettronici (detti RAAE), che purtroppo è stato anche il punto dolente del vecchio sistema, sia per carenze di strutture adeguate (il Comune non dispone di un centro di raccolta) che per maleducazione di alcune

persone, tanto che spesso lungo le strade, nel parco, sulle dune, etc., si sono create delle discariche spontanee. Il nuovo progetto prevede oltre alla raccolta a domicilio di molti di questi rifiuti (previa chiamata telefonica), una piattaforma ecologica mobile che è partita solo il 10 marzo, senza un'adeguata informazione e un Centro di raccolta della ditta, sito però a San Donato, in un punto molto decentrato rispetto al territorio comunale (sarebbe stato meglio collocarlo nella zona industriale). In ogni caso, ritengo che il sistema della raccolta differenziata porta a porta sia la scelta giusta e che tutti debbano impegnarsi per la sua riuscita superando le difficoltà iniziali e accelerando al massimo la messa a regime del sistema. ■



Nuovo centro raccolta per la differenziata



di Gaetano Benedetto *

Duro scontro tra il Parco e la Provincia di Latina

E ora dobbiamo bisticciare anche sulla VAS?



La Provincia vuole svolgere il ruolo di controllore

La V.A.S. è la Valutazione Ambientale Strategica, alla quale, ai sensi di una Direttiva Comunitaria recepita nel nostro ordinamento, devono essere sottoposti la gran parte di piani e i programmi prima della loro adozione o approvazione. Tra questi piani rientrano certamente anche i Piani dei Parchi, quindi anche quello del Parco Nazionale del Circeo.

Al Circeo la VAS è diventata l'ennesimo "casus belli" tra Ente Parco e Provincia di Latina: il primo sostiene che la VAS debba essere fatta dalla Regione prima dell'adozione del Piano e quindi prima della pubblicazione per le osservazioni, la Provincia invece ritiene che debba essere l'Ente Parco a doverlo fare prima di approvarlo e quindi prima di mandarlo in Regione per l'adozione e la pubblicazione. Ovviamente la questione, squisitamente tecnica con aspetti giuridici complessi e mai affrontati in sede nazionale, ha significativi risvolti politici. La Provincia di Latina ha, infatti, impugnato il Piano al TAR e, questioni di principio a parte, l'obiettivo è di annullare la delibera del Consiglio Direttivo del Parco con cui si approvava il Piano. In concreto questo significa che, essendo in scadenza l'attuale Consiglio Direttivo (oltre che il Presidente), si prende ancora una volta tempo per non chiudere in uno strumento di pianificazione definito e certo, redatto nell'interesse di tutti sulla base di una ponderosa documentazione scientifica, la gestione del territorio del Circeo.

La questione di merito è noiosa e difficilmente riassumibile in poche parole. Si può comunque dire che il problema nasce dal fatto che la legge sui parchi, essendo stata scritta prima della normativa sulla VAS, usa due volte in due modi diversi il termine "approva". La prima è quando il Consiglio Direttivo "approva" il Piano per poi mandarlo agli Enti Locali per il parere e alla Regione per l'adozione, la seconda è quando la Regione lo "approva" in via definitiva dopo averlo adottato e dopo aver ricevuto e riscontrato le osservazioni ricevute e dopo l'intesa con l'Ente Parco e con gli Enti Locali per le aree di loro maggiore competenza.

Da qui il problema: la VAS dev'essere fatta prima dell'approvazione o adozione di un piano o programma, questo significa



Parco del Circeo Sabaudia- i laghi costieri- il promontorio

che dev'essere fatta prima dell'approvazione del Consiglio Direttivo o prima dell'adozione (e poi approvazione) della Regione? Il Parco sostiene che l'approvazione del Consiglio Direttivo non è del Piano, ma della "predisposizione di Piano" (come dice la legge) e che comunque si tratta di un'approvazione interna a un procedimento che non produce effetti esterni. Infatti, il piano riceve poi le osservazioni della Comunità del Parco (che è sempre organo dell'Ente) e, solo dopo l'adozione in Regione e la pubblicazione, questo ha valenza esterna e, a quel punto tutti possono presentare osservazioni.

Questi aspetti che, ripetiamo, sono assolutamente noiosi, nascondono un elemento sostanziale. Il Piano di un Parco Nazionale, per come viene predisposto e impostato, ha caratteristiche simili alla procedura di VAS e analogie sostanziali sul piano metodologico delle valutazioni. Infatti, il Piano del Parco, essendo sovraordinato a qualunque altro piano (tranne quello paesaggistico) costituisce l'elemento di riferimento ambientale degli interventi sul territorio, esattamente come la VAS per i progetti che andranno poi a concretizzare i piani o i programmi da essa analizzati. Se dunque l'aspetto formale obbliga anche i Piani dei Parchi alla procedura di VAS, l'aspetto sostanziale porta a far ritenere che se il piano di un parco è fatto bene la VAS aggiunge poco, serve semmai a verificare proprio che questo sia fatto bene. Ed è proprio da qui che si sollevano le riflessioni più inquietanti sulla scelta della Provincia di impugnare il Piano.



La Provincia di Latina, così come gli altri Enti locali, ha avuto ampie possibilità di partecipare e contribuire alla redazione del Piano. Ha scelto invece un altro atteggiamento, quello del controllore. Ha agito come soggetto esterno all'Ente, non come membro interno di un percorso collettivo. L'Ente, sin da subito (o quasi) bollato di estremismo ambientalista, è stato un avversario politico da combattere, e non come un interlocutore istituzionale con cui confrontarsi sul piano di merito. Nella fase di redazione del Piano gli Enti locali avrebbero dovuto solamente partecipare "alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicato dal consiglio direttivo"; si è condiviso che serviva qualcosa di più, si è dunque chiesto di partecipare attivamente ai tavoli di

redazione del Piano. Quanto è avvenuto, documentabile anche dagli atti reperibili sul sito del Parco, è che mentre si ritardava la risposta alle linee generali si chiedeva di entrare nel dettaglio senza indire i necessari tavoli.

E intanto il tempo passava. Dal giugno 2009, data in cui è stato inviato agli Enti Locali il documento preliminare del Piano, al dicembre 2011, data in cui il Consiglio lo ha approvato, innumerevoli sono stati i solleciti e le richieste, formali e informali, per una più fattiva collaborazione. Solo di recente, dopo l'approvazione del Piano, si è arrivati a scendere nel merito e nel dettaglio delle questioni, e diligentemente il Parco sta provvedendo a una serie d'integrazioni e modifiche.

E qualcuno oggi lamenta il fatto di non aver potuto partecipare perché la procedura VAS non sarebbe stata fatta in modo completo dall'Ente Parco..... verrebbe da rispondere alla Totò: "ma mi faccia il piacereeeee!!!". La risposta è di merito. Per la risposta di metodo aspetteremo sereni come sempre il pronunciamento della magistratura competente. ■

* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo.

Parco



di Giuliano Tallone*

La crisi istituzionale dei parchi nazionali

La pesante situazione del Parco Nazionale del Circeo

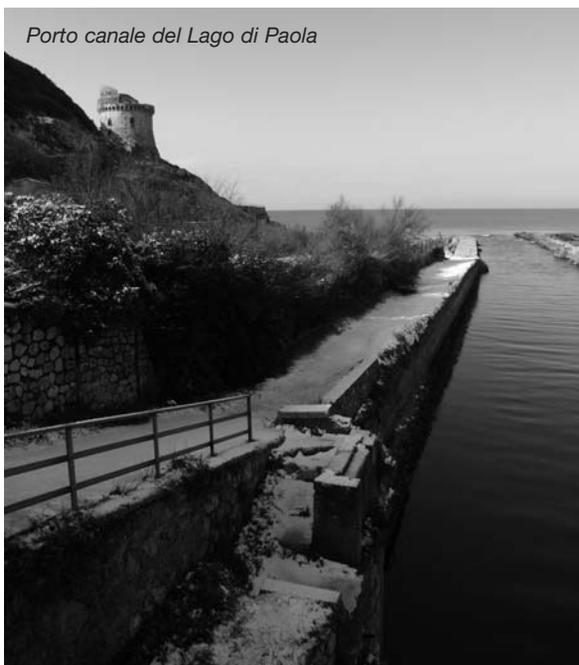


►► Per il 2012 c'è il rischio di un ulteriore taglio del 10% sui finanziamenti

Vi mettereste volentieri a viaggiare su un aeroplano di una compagnia aerea che non ha soldi per le manutenzioni, che ha personale di bordo, piloti e meccanici in numero ampiamente insufficiente, e magari durante una tempesta? Questa è l'attuale situazione dei parchi nazionali, che scontano i tagli alla spesa pubblica e una debolezza delle loro politiche. Cause sono una scarsa capacità di elaborazione della classe dirigente e un "riflusso" delle politiche ambientali a favore di interessi particolari del sistema politico e di quello economico, dell'edilizia e di lobby forti a livello elettorale come i cacciatori.

Il Parco Nazionale del Circeo non sfugge a queste logiche e anzi è uno di quelli messi peggio. Ma è necessario prima inquadrare l'attuale momento. Il primo elemento è una difficile congiuntura che negli ultimi tre anni ha tolto ai parchi nazionali molti finanziamenti. La logica dei tagli lineari ha ridotto i bilanci alle sole spese per il personale e obbligatorie. Solo l'impegno del Ministero dell'Ambiente ha garantito che queste spese basilari fossero garantite. Per il 2012 c'è il rischio di un ulteriore taglio del 10% (che significherebbe non poter pagare le bollette). Tutto il resto non c'è più: educazione ambientale, visite guidate, ricerca, progetti di promozione delle attività sostenibili, materiali divulgativi. Non ci sono i soldi. E poi il personale: in tre anni le dotazioni organiche sono state ridotte del 30%. A questo punto diversi parchi stanno mettendo in mobilità i dipendenti (che con le nuove norme può voler dire arrivare al licenziamento). Inoltre non è più concretamente possibile attivare nessuna consulenza che possa supportare l'attività delle strutture. Per la prima volta il personale dei parchi nei mesi scorsi è sceso in piazza per protestare.

Il secondo elemento di crisi è rappresentato da una proposta di legge in corso di discussione al Senato, inizialmente pensata per le sole aree protette marine e poi estesa a diventare una vera e propria mini-riforma della legge 6 dicembre 1991 n. 394 sulle aree protette. La proposta prevede di spostare la rappresentanza nei Consigli Direttivi sul livello locale piuttosto che, come ora, su un bilanciamento delle istanze locali con quelle nazionali del mondo scientifico, ambientalista e dei ministeri. Prevede inoltre la scelta del Direttore a livello politico (scelta diretta da parte del Presidente), al di fuori di logiche di professionalizzazione e in totale controtendenza con quello che succede nelle altre amministrazioni. Un altro è cercare di rafforzare l'autofinanziamento degli Enti, con entrate da prospezioni petrolifere, impianti di biomasse, centrali idroelettriche, attività di escavazione. Come scrive il Direttore del Parco Nazionale della Majella, Nicola Cimini, "appare non solo inopportuno collegare le entrate del parco ad attività che con i parchi e con le finalità che perseguono risultano in contrasto, ma anche controproducente, in quanto po-



Porto canale del Lago di Paola



13 febbraio 2012. Neve sul Promontorio

trebbe rappresentare un incentivo a tali attività". Sottoscrivo pienamente. Ben più serio, anche se più difficile, sarebbe stato cercare di rafforzare la capacità degli enti di generare entrate dalle proprie attività, come la gestione dei beni demaniali nei parchi o i servizi per i visitatori, come avviene nei parchi americani ed europei. Un altro punto è la gestione faunistica, aprendo ampi spazi per attività di controllo che somigliano molto ad attività venatoria. Infine la norma prevede un "riconoscimento" di Federparchi nelle sedi istituzionali, e non a caso in quanto Federparchi è uno dei maggiori sponsor "bipartisan", con il Sen. D'Alì e il Sen. Orsi del centrodestra e i Sen. Ferrante e Della Seta del centrosinistra, di questa modifica di legge. Insomma questa proposta piuttosto che intervenire in positivo sui nodi problematici delle attuali gestioni (burocratizzazione delle procedure, mancanza

di risorse e di personale, di strumenti normativi e operativi per la gestione, di coordinamento centrale per i parchi nazionali), preferisce forzare gli aspetti che garantiscono un controllo politico locale dei parchi. Una parte rilevante della realtà che gravita intorno alle aree protette, composto da buona parte delle associazioni ambientaliste (WWF, LIPU, Italia Nostra, FAI, e altre) e dei dipendenti dei parchi (AIDAP - direttori, AIGAP-guardaparco, Associazione 394 e AIGAE-guide dei parchi), si oppone a questo disegno. Si cerca invece di lavorare per una visione moderna delle aree protette, che dialoghi con le realtà locali attraverso forti processi di partecipazione, ma che garantisca una gestione efficace e professionale delle attività degli organismi gestori, proprio con la logica della "performance" e della "customer care" introdotta dalla legge 15/09 e dal D.lgs.

150/2010, la "Riforma Brunetta".

Infine veniamo al Parco Nazionale del Circeo. La situazione è la più tragica di tutti i parchi nazionali, che spaziano dalle 123 unità in servizio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, alle 11 previste (9 con l'ulteriore taglio previsto entro il mese di marzo 2012) del "nostro" parco, con solo 6 in servizio. E' evidente per tutti che un ente pubblico nazionale non può funzionare con questi numeri. L'Ente dovrebbe garantire, come tutti i cittadini sanno sulla propria pelle, nulla osta per opere edilizie, permessi per tagli di piante, pareri su condoni, in tempi brevi - che invece brevi non sono e non possono essere con un unico tecnico. Dovrebbe organizzare (e l'ha fatto finché ha potuto con le pochissime risorse disponibili) visite guidate, promozione del territorio, gestione di musei e centri visitatori, manutenzioni dei sentieri. Pianificare e regolamentare le attività sul territorio con il Piano del Parco (che miracolosamente è stato predisposto ed è all'esame degli enti competenti) che garantisca la certezza del diritto per i cittadini. Gestire progetti di monitoraggio e di ricerca, un fiore all'occhiello della gestione del Parco. Svolgere attività di sorveglianza e repressione degli abusi edilizi. E tutto ciò è sempre più difficile, ed è anche difficile con questi numeri semplicemente predisporre i bilanci, realizzare l'attività amministrativa, gestire il personale. Ci auguriamo che chi deve prendere iniziative in questo senso le prenda al più presto, altrimenti l'agonia operativa che l'Ente Parco sta vivendo presto lo porterà alla chiusura. ■

*Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.



di Daniele Guarneri*

Un progetto di mobilità sostenibile all'interno del Parco

Biciclando per il Parco del Circeo



Il progetto prevede tre cicloposteggi coperti da pensiline munite di pannelli fotovoltaici

Il progetto "Biciclando per il Parco del Circeo", presentato dall'Ente Parco e vincitore del bando "Bike Sharing e Fonti Rinnovabili" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prevede la predisposizione di un servizio di bike-sharing sperimentale nei comuni di Sabaudia e San Felice Circeo. L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare i cittadini del Parco ai sistemi di mobilità sostenibile, quali, appunto, le biciclette a pedalata assistita.

Quello del bike-sharing è un servizio che, in un territorio come quello del Circeo, risulta particolarmente adatto alla stagione estiva, quando i flussi di traffico veicolare verso il mare sono particolarmente intensi e, di conseguenza, le zone costiere soffrono una costante scarsità di parcheggio. L'utilizzo di biciclette a pedalata assistita potrà essere quindi una valida alternativa all'automobile, con vantaggi in termini di rapidità, comodità di spostamento e, naturalmente, riduzione dell'inquinamento.

Il progetto prevede la realizzazione di tre cicloposteggi coperti da pensiline munite di pannelli fotovoltaici: un'area sarà collocata presso il porto di San Felice Circeo, una seconda sarà situata a ridosso del Lago di Sabaudia - in prossimità del centro urbano - e una terza sarà posta presso il Centro Visitatori del Parco Nazionale del Circeo.

Le pensiline saranno costituite da una struttura modulare realizzata in legno, capace di ospitare 10 biciclette a pedalata assistita con relativo sistema di aggancio/ricarica e in grado di permettere una futura possibile estensione dell'impianto. La scelta dei materiali e la completa reversibilità dell'opera sono state pensate non solo per contenere i costi, ma soprattutto per integrarsi armoniosamente alle prerogative e al contesto del Parco Nazionale, che va sempre tutelato con attenzione. Proprio per questo motivo, infatti, sono state scelte collocazioni che fossero ottimali per esposizione (le pensiline sono prevalentemente esposte a sud, con copertura inclinata e senza fonti di ombreggiamento) e che, al

contempo, fossero facilmente raggiungibili dagli utenti.

L'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici sarà inviata direttamente alla rete di distribuzione elettrica pubblica, permettendo così una migliore efficienza del sistema e garantendo la continuità del servizio grazie, appunto, allo scambio energetico *sul posto*. La colonnina cicloposteggio dispone quindi del sistema di ricarica degli accumulatori della bicicletta a pedalata assistita, in modo che, quando la bicicletta è depositata presso una stazione, il processo di ricarica inizi automaticamente.

Le tre stazioni previste dal progetto si concentrano in quelle porzioni di territorio del Parco maggiormente frequentate e che, proprio in ragione dei grandi flussi turistici, necessitano di strumenti e opportunità capaci di alleggerire l'impatto dell'uomo sui delicatissimi ambienti tutelati dal Parco senza, tuttavia, negarne la possibilità di fruizione, piuttosto favorendola, ma in maniera intelligente e attenta.

L'area del porto di San Felice è un'area dalla fortissima vocazione turistica: il transito costante di persone, i flussi provenienti dal mare, l'immediata prossimità con gli stabilimenti balneari, determinano un contesto all'interno del quale è possibile individuare una consistente utenza potenziale del servizio. Inoltre, l'immediata prossimità con il parcheggio del porto potrà svolgere la funzione di nodo di scambio, ove sarà possibile per gli utenti lasciare la propria automobile e, in seguito, prelevare le biciclette a pedalata assistita per muoversi liberamente all'interno del territorio del Parco, per raggiungere agevolmente le località balneari o il centro storico di San Felice Circeo.

L'area di Sabaudia sarà invece allestita presso il vano di un edificio di proprietà comunale. Si tratterà quindi di un intervento leggero e totalmente reversibile, che non prevede la realizzazione di strutture ex-novo, ma che sfrutta appieno degli spazi già esistenti. La postazione di bike sharing così allestita presenta differenti fattori positivi, quali l'immediata vicinanza con il centro

di Sabaudia, la prossimità del Lago e del Mare, la contiguità con il Corso Principe di Piemonte, il più importante collegamento tra il centro abitato di Sabaudia e il litorale. Questi fattori, uniti alla vicinanza con una postazione di parcheggio per camper, rendono l'area adatta alla creazione di un vero e proprio nodo di scambio che potrebbe incentivare gli utenti a lasciare la propria automobile e a utilizzare le biciclette per recarsi al mare alleggerendo il congestionato traffico estivo sulla duna.

Infine, il Centro Visitatori del Parco costituisce un luogo particolarmente indicato per ospitare la terza postazione di bike sharing. Si tratta di un complesso che accoglie molteplici strutture legate alle attività del parco, sono, infatti, presenti il museo naturalistico, l'auditorium, un punto informazioni e ampi parcheggi. Da qui partono, inoltre, percorsi e sentieri naturalistici.

Essendo una struttura aperta al pubblico in cui si concentrano molte delle attività del Parco Nazionale, si registra un costante flusso di persone potenzialmente interessate al servizio di bike-sharing. La presenza di un cicloposteggio, oltre ad avere una concreta utilità (dal centro visitatori sarebbe possibile prelevare le biciclette per muoversi all'interno dei percorsi naturalistici) rappresenterebbe un'occasione aggiuntiva per sensibilizzare i cittadini sulle tematiche ambientali.

Le modalità di prelievo e deposito della bicicletta si basano su un sistema di sbloccaggio attivabile direttamente dall'utente grazie a una tessera magnetica capace di consentire il prelievo e il posteggio del proprio mezzo in assoluta autonomia, garantendo a chi vorrà fruire del servizio una grandissima libertà. Ed è proprio questo che, una volta terminato, potrà offrire il servizio di bike-sharing del Parco: muoversi liberamente attraverso le sue bellezze senza inquinare, parcheggiando l'auto e tutte le sue costrizioni. ■

*Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.



Stazione bike sharing Centro visitatori



Stazione bike sharing porto S.F.C.



Stazione bike sharing Sabaudia



di Riccardo Copiz*

Una vegetazione che spesso viene eliminata perché ritenuta inutile

Elogio del canneto

Il Progetto Life "Rewetland" per il riscatto di un ecosistema poco apprezzato

Molto spesso, le cose naturali che abitualmente ci circondano e che si formano spontaneamente, senza il nostro aiuto o, peggio, contro il nostro volere, sono banalizzate se non denigrate e, per questo, eliminate perché ritenute inutili o, addirittura, dannose.

Una di queste è sicuramente il canneto, intendendo in questo scritto quel tipo di vegetazione che, nelle aree di pianura colonizza velocemente le superfici umide e le sponde di fossi, corsi d'acqua e laghi e che svolge, diversamente da quanto molti credono, un importantissimo ruolo per il mantenimento della funzionalità ecologica delle zone umide.

Nella Pianura Pontina i canneti sono rappresentati, essenzialmente, dalle comunità a *Phragmites australis* e, secondariamente, da quelle a *Scirpus maritimus*. Il primo è l'aspetto più diffuso grazie alla notevole adattabilità della specie dominante, *Phragmites australis* appunto, nota comunemente come cannuccia di palude. Una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle *Poaceae* (o *graminaceae*), nativa dell'Eurasia ma ormai diffusa in quasi tutto il mondo. È una geofita rizomatosa (cioè ha le gemme in un rizoma sotterraneo) che può superare i 2 m di altezza. Ha foglie opposte, lanceolate, glabre, guainanti il fusto, larghe 3 cm e lunghe alcuni dm. Germoglia a marzo e fiorisce in estate, con la formazione di una folta pannocchia di colore bruno-violaceo all'apice del fusto.

In passato, i germogli e la radice, che ha un discreto contenuto di zucchero, venivano consumati sia crudi che cotti. I semi venivano macinati e usati come farina. L'artigianato tradizionale ricavava dalla pianta graticci (in greco *phragma*, da cui deriva il nome scientifico), cesti, scope, impagliature per sedie, fibre e combustibile; mentre la medicina popolare associava diverse funzioni terapeutiche a questa pianta, nel trattamento della bronchite e d'intossicazioni alimentari. Oggi, in erboristeria è utilizzata come stimolante della sudorazione e come diuretico. Una disposizione del Ministero della Salute del 2010 consente di inserire le sostanze e gli estratti vegetali di questa pianta negli integratori alimentari.

Come detto, la cannuccia di palude costruisce densi canneti, detti fragmiteti, tollerando anche un moderato livello di salinità dell'acqua. Tali canneti sono un habitat estremamente importante per lo sviluppo e



Il canneto

il sostentamento di numerose specie vegetali e, soprattutto, animali, rivestendo un'importante funzione come zona di transizione tra l'ambiente terrestre e quello acquatico. In quanto comunità vegetale, il canneto svolge innanzitutto una funzione di produzione primaria, e quindi si colloca alla base della catena alimentare, fornendo cibo a invertebrati, pesci e uccelli acquatici. E' anche un habitat idoneo alla deposizione delle uova e allo svolgimento di una funzione di *nursery* per il novellame di alcune specie ittiche e anfibe, nonché alla nidificazione di numerosi uccelli acquatici. Le parti sommerse delle piante costituiscono, inoltre, un substrato idoneo alla colonizzazione da parte di macro invertebrati, importante anello della catena alimentare.

Il canneto ha un ruolo importante anche per la prevenzione e riduzione dell'erosione delle sponde, grazie alla stabilizzazione dovuta alle radici e alla dissipazione dell'energia legata al moto ondoso, nei laghi, e alla corrente, nei fiumi. Può, infine, influenzare la qualità delle acque, svolgendo una naturale attività di depurazione da alcuni inquinanti trasportati dalle acque di dilavamento dei terreni circostanti, attraverso i processi biologici della cosiddetta fi-

todepurazione.

Questa si basa, infatti, su meccanismi biologici di eliminazione delle sostanze inquinanti che si attuano a livello degli apparati radicali delle piante acquatiche. Tali meccanismi naturali sono riprodotti artificialmente nei sistemi di fitodepurazione delle acque reflue domestiche, agricole e talvolta industriali. L'etimologia della parola (*fito* = pianta) potrebbe far ritenere che siano le piante gli attori principali del processo depurativo, in realtà le piante hanno il ruolo fondamentale di creare un habitat idoneo allo sviluppo di colonie batteriche, vere protagoniste della depurazione biologica.

Le tecniche di fitodepurazione possono essere molto differenti. Le più utilizzate sono quelle con macrofite (piante superiori acquatiche) radicate e con flusso idrico sommerso. Queste risultano più efficienti in quanto il substrato di crescita fornisce una maggiore superficie per i microrganismi responsabili dei processi depurativi e, quindi, la risposta al trattamento è più rapida e la superficie richiesta per l'impianto è minore. Inoltre, il livello dell'acqua e l'accumulo dei detriti vegetali sulla superficie dell'impianto offrono una protezione termica maggiore e il rischio dell'insorgenza di odori o dello sviluppo delle zanzare è molto limitato e, pertanto, l'area adibita all'impianto può essere utilizzata dal pubblico ed è possibile prevederle la dislocazione anche in prossimità di centri urbani.

La macrofita più utilizzata negli impianti artificiali di fitodepurazione è proprio *Phragmites australis*, per la sua capacità di fungere da *pompa di ossigeno*; infatti, riesce a trasportare efficacemente l'ossigeno atmosferico in profondità nel substrato, grazie ai suoi lunghi rizomi, creando microzone ossidate che vengono colonizzate da batteri attivi in presenza di ossigeno.

Quanto detto dovrebbe aver dimostrato la rilevante importanza ecologica e ambientale del canneto, che implica l'esigenza di gestirlo correttamente e diffonderlo, laddove necessario e possibile. A questo fine mira il Progetto Life "Rewetland" attualmente in via di attuazione, il quale prevede sia la realizzazione d'impianti sperimentali di fitodepurazione (*constructed wetlands*), di differente tipologia, che un complessivo Programma di riqualificazione ambientale dell'Agro Pontino centrato sul miglioramento della qualità delle acque attraverso l'uso di sistemi naturali che, oltre a ridurre l'inquinamento, consentano un recupero della funzionalità della rete ecologica, attualmente molto ridotta. ■

*Collaboratore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Ester Del Bove*

Redatto dal Servizio Biodiversità e Reti Ecologiche dell'Ente Parco

Il Piano Pluriennale A.I.B. del Parco Nazionale del Circeo 2012-2016

Carta da/per non bruciare

In un Paese come l'Italia che va spesso a fuoco, per svariati motivi, il problema degli incendi boschivi risulta sempre di attuale rilevanza.

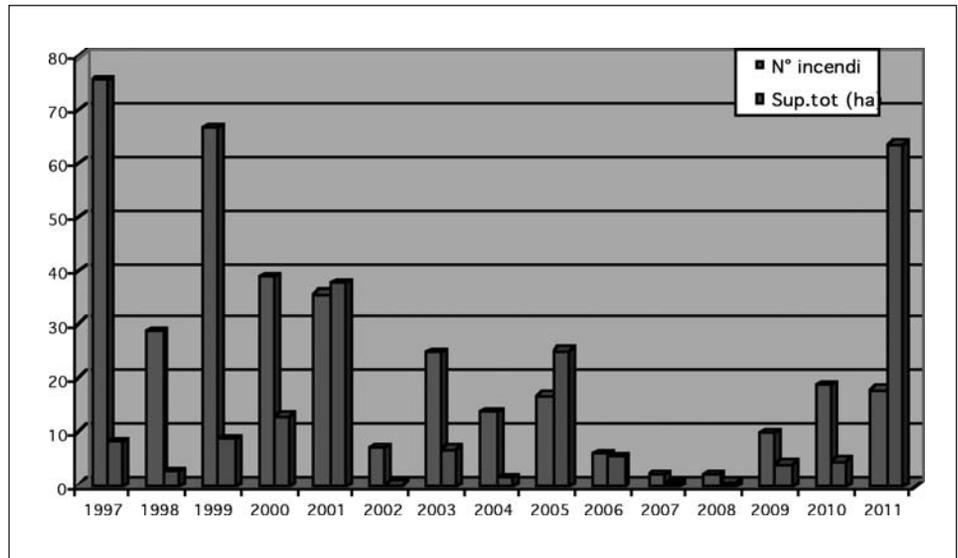
Con la Legge 353/2000 "Legge-quadro sugli incendi boschivi" è stato finalmente definito cosa s'intende per incendio boschivo e cioè "...un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree". Da quanto definito emerge la complessità di tali "eventi" che riguardano non solo aree naturali coperte da boschi, già di per sé sistemi complessi seppur meno immediatamente tangibili dall'opinione pubblica, ma anche situazioni in cui gli aspetti antropici vengono a essere interessati più da vicino. La superficie forestale nazionale è pari a 10.467.533 ha, corrispondente al 34.7% della superficie territoriale.¹ In questo contesto le aree naturali protette svolgono un ruolo importante, poiché ospitano circa il 50% delle foreste *sensu lato* e poiché per i loro fini istituzionali sono elette a custodi di tali ricchezza. Tale importanza viene sottolineata nella succitata normativa relativa agli incendi boschivi, che prevede uno specifico articolo in cui si riporta che per tali aree protette di carattere nazionale devono essere predisposti appositi piani e, inoltre, che le attività di previsione e prevenzione devono essere attuate dagli Enti gestori nonché le attività di lotta attiva devono organizzarsi e svolgersi secondo le modalità previste dalla normativa stessa.

Per quanto riguarda il Parco Nazionale del Circeo, dalle indagini condotte a cura del Dip.to di Biologia Vegetale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"² propeudicamente all'elaborazione del Piano del Parco, si evince che la maggior parte della superficie è occupata da aree forestali e seminaturali. Esse coprono circa il 58% del territorio del Parco e in particolare, i boschi rappresentano il 70% delle aree forestali e seminaturali occupando circa il 40% della superficie complessiva dell'area protetta.

Il Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2016 per il Parco Nazionale del Circeo è stato redatto dal Servizio Biodiversità e Reti Ecologiche dell'Ente Parco, con la collaborazione del Dott. Riccardo Copiz (Collaboratore dell'Ente Parco) e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del CFS del Parco attualmente coordinato dal V.Q.A.F. Dott. Giuseppe Lopez, secondo lo schema indicato dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

Secondo tale schema, il Piano è stato suddiviso in tre grossi argomenti quali la Previsione, la Prevenzione e la Lotta Attiva. Tale impostazione consente di inquadrare la problematica degli incendi boschivi nell'ottica che una conoscenza del territorio, sia

Frequenze annuali incendi e superficie totale coinvolta serie storica PNCirceo (grafico estratto dal Piano Pluriennale AIB del PNCirceo 2012-16)



Unimog

da un punto di vista dell'uso e copertura del suolo, della vegetazione naturale e delle tipologie forestali, della morfologia del territorio nonché degli aspetti climatici, integrata da analisi qualitative e quantitative sugli incendi pregressi, sulla distribuzione delle infrastrutture e reti viarie nonché delle zone di interfaccia urbano-foresta (quali gli insediamenti abitativi accorpatisi confinanti direttamente con il bosco e quelli costituiti da case sparse frammiste a vegetazione boscata), possa permettere di impostare previsioni di aree di rischio e prioritarie in modo da poter gestire un'operatività nelle attività di vigilanza, di prevenzione e di lotta attiva al fine di evitare che gli eventi incendiari, ancorché non realisticamente eliminabili, non comportino danni importanti per la salvaguardia del patrimonio boschivo e naturale nonché per l'incolumità pubblica, considerato il grado di antropizzazione dell'area soprattutto relativamente alla stagione estiva coincidente con il periodo di più alto rischio di incendio.

La stagione estiva 2011, in effetti, non è stata una delle migliori poiché è andata a in-

terrompere un trend positivo di scarsa consistenza degli incendi che si era assestato a partire dal 2006 e in particolare con riguardo alla superficie interessata. La causa di tale interruzione è da attribuire a due eventi di natura dolosa, ovvero l'incendio al Promontorio del Circeo di agosto e l'incendio delle sponde del Lago di Monaci di ottobre, che seppur affrontati secondo le procedure stabilite dalla pianificazione antincendio hanno dovuto fare i conti con quegli aspetti naturali quali venti, morfologia accidentata dell'area e periodo tardo estivo particolarmente siccitoso, che hanno remato contro gli sforzi delle unità operative messe in campo e coordinate dal CFS, impedendo di limitare maggiormente i danni di tali scempi. La Natura, se non disturbata dai seguaci di Nerone, grazie alla sua capacità di resistenza e resilienza lascerà visibili queste sue ferite aperte per poi cicatrizzarle, con i suoi tempi, attraverso i vari passaggi della serie dinamica di vegetazione post-incendio, segno dell'evoluzione di un ambiente abituato, comunque, a confrontarsi con l'elemento fuoco. Come sempre questo si può realizzare se le forze in campo si confrontano ad armi pari, guai a noi a essere l'ago della bilancia ■

* Servizio biodiversità e reti ecologiche del PNC

¹ Dati estratti da "Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio INFC - Le Stime di Superficie", 2005. Min. Politiche Agricole e Forestali - CFS

² Blasi C., L. Filesi L. e F. Manes, s.d., 2000. - Relazioni tecnico-scientifiche di accompagnamento alla cartografia prodotta per il Parco Nazionale del Circeo. Studi di Flora, Vegetazione, Fito-clima ed Ecologia del Paesaggio. -Dipartimento di Biologia Vegetale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Pp:1-147.

Parco



di Daniele Guarneri*

Un progetto col patrocinio scientifico del Parco

Il monitoraggio delle acque costiere



Un metodo di monitoraggio dei mari costieri e del territorio circostante il Parco

È appena iniziata la fase operativa del progetto Samobis, voluto dalla Provincia e gestito da esperti della Facoltà di Scienze Naturali della Sapienza e dell'ARPA Latina, al quale l'Ente Parco Nazionale del Circeo ha dato il patrocinio scientifico.

Il progetto-pilota ha lo scopo di studiare lo stato di salute del nostro mare e delle specie che lo abitano, sfruttando le proprietà di isotopi dell'azoto per scoprire quali sono e dove sono situate le principali fonti inquinanti. I primi campionamenti - che riguardano le acque per le indagini chimiche, prelievi di plancton, benthos e sedimenti per l'analisi tassonomica e misure isotopiche, il posizionamento di campionatori artificiali per la cattura di macroinvertebrati, mitili e pesci - sono stati effettuati negli scorsi giorni proprio a largo di Capo Circeo e nel giro di tre anni si prevede di riuscire a conoscere i dati relativi al degrado della costa e del mare fino alla Riviera d'Ulisse. Lo studio, infatti, prevede la mappatura dell'ambiente per scoprire quanto e come si è modificato negli ultimi trent'anni, effettuando campionamenti e analisi che hanno lo scopo di verificare quali sono i tratti più problematici e quali le cause dell'inquinamento, cercando di risalire, passo passo, fino alla loro fonte. Parte integrante del progetto è anche il tentativo di stimare in maniera precisa la salute delle reti trofiche che influenzano la perdita della biodiversità.

Il progetto, che ha durata triennale, cercherà quindi di definire un metodo sintetico e standardizzato di monitoraggio dei mari costieri e del territorio circostante, da applicare sia ai siti di eccellenza come il Parco Nazionale del Circeo, sia ad aree critiche che necessitano interventi di recupero ambientale come l'area sensibile del Golfo di Gaeta, affiancando alle tecniche classiche di indagini chimiche-biologiche delle matrici fondamentali un nuovo strumento di monitoraggio delle acque marine costiere basato su moderne tecnologie di rilevamento degli isotopi e sull'analisi del territorio costiero a terra per l'individuazione delle vie di deflusso a mare degli inquinanti.

Alla fine della raccolta e analisi dei dati si otterrà la realizzazione di una cartografia geostatistica delle zone studiate, la produzione di un metodo pratico di controllo dell'efficacia delle misure di protezione ambientale, la conoscenza dell'organizzazione della biodiversità marina e della perdita di specie nei mari costieri del basso



Fondali del Circeo

Il Presidente del Parco scrive al Ministro Clini per l'ampliamento a mare del Parco

Nelle scorse settimane, all'inizio del mese di marzo, il Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, Gaetano Benedetto, ha scritto al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Corrado Clini, per richiedere, come deliberato dal Consiglio Direttivo dell'Ente lo scorso 22 dicembre 2011, un significativo ampliamento a mare del territorio del Parco. Tale richiesta è condivisa anche dagli Enti Locali e in particolare dal Comune di San Felice Circeo, che addirittura chiede di individuare una zona più ampia della già vasta area marina proposta dal Parco. La zona individuata per l'ampliamento coincide in buona parte con la parte a mare della Zona di Protezione Speciale europea che include anche tutto l'attuale Parco nazionale, e anche alcuni altri Siti di Importanza Comunitaria che fronteggiano la duna del Circeo, individuati per proteggere le aree di posidonia. Questo ampliamento, che triplicherebbe l'attuale superficie del Parco Nazionale, permetterebbe anche negli intenti dell'Ente di riorganizzare le strutture gestionali rendendole adeguate alla "mission" istituzionale attuale. Senza questo intervento l'Ente Parco rischia concretamente di dover "chiudere" in tempi brevi per mancanza di mezzi e risorse adeguate.

Lazio.

Un altro aspetto rilevante del progetto è quello della stima della "robustness" delle reti trofiche contro la perdita della biodiversità: il modo in cui sono connesse le specie influenza radicalmente la possibilità di perdita di biodiversità e la conoscenza dell'organizzazione biologica (specie quella associata alla prateria di Posidonia) permetterà di determinare se c'è perdita di specie nei punti di maggiore aggregazione e concentrazione di inquinanti organici.

Uno studio di questo genere permetterà quindi di acquisire nuovi e importanti dati sullo stato del mare antistante le coste del Parco, che tuttora viene considerato come zona di

eccellenza, nonostante la forte pressione antropica, proprio grazie alla naturalità residua che conserva al suo interno e che presenta numerosi elementi di valore. Le acque prospicienti il Promontorio del Circeo sono controllate costantemente dall'ARPA Lazio mediante una rete di monitoraggio ambientale finalizzata alla definizione dello stato di qualità delle acque marine e alla salvaguardia della salute pubblica. I dati dell'ARPA, aggiornati al 2009, evidenziano uno stato di qualità ambientale generalmente "elevato", con qualche sporadico episodio di peggioramento della qualità delle acque, soprattutto in prossimità della costa, a causa delle acque provenienti dal lago (queste valutazioni sono state fatte utilizzando l'indice trofico TRIX, che tenta di restituire un valore numerico al problema dell'eutrofizzazione delle acque, ovvero alla presenza sovrabbondante di componenti organiche). Invece, una prima applicazione dell'indice CARLIT (indice previsto dal D. Lgs 152/06), che si basa sulle strutture delle comunità macroalgali per ottenere una definizione dello stato ecologico degli ambienti marini costieri rocciosi, ha evidenziato che lo stato ecologico delle acque marino-costiere del promontorio del Circeo si trovano in uno stato di conservazione migliore rispetto ad altre aree della provincia di Latina studiate.

Se questi dati dovessero essere confermati dal nuovo studio appena iniziato, si avrebbe un motivo in più per ritenere importante la creazione di un ampliamento a mare del Parco Nazionale del Circeo, ovvero di una zona di tutela capace di gestire e proteggere una delle ultime zone di mare prospicienti la costa laziale ad alta naturalità. ■

*Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.



Giovanni Netto*

Il Parco Nazionale del Circeo per la raccolta differenziata dei rifiuti

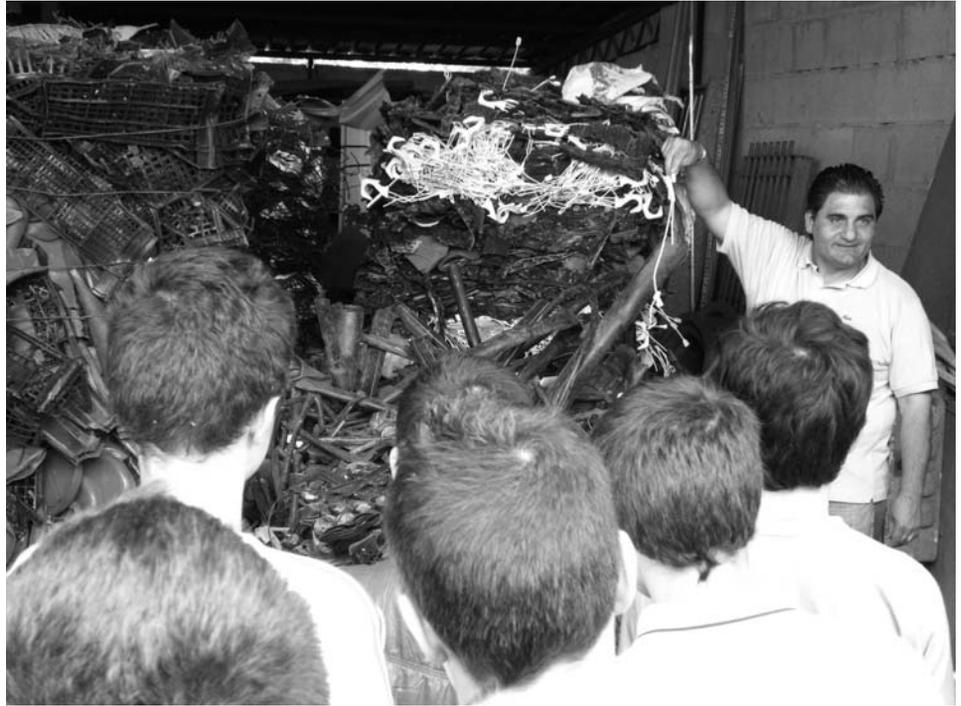
L'impegno del Parco nell'educazione all'uso corretto dei materiali

Da diversi anni il Parco sta portando avanti alcuni progetti pilota

L'Ente Parco Nazionale del Circeo ritiene che lo sviluppo della pratica della raccolta differenziata dei rifiuti e la correlata azione di promozione ed educazione ambientale siano un'importante iniziativa per la sostenibilità ambientale complessiva dell'area del Parco. Quest'idea si basa sulla consapevolezza che la diminuzione dei rifiuti alla fonte, il riuso dei materiali, la raccolta differenziata e il recupero siano un aspetto della vita di tutti i giorni che deve necessariamente coinvolgere, a vari livelli, tutti i cittadini e che richiede una nuova visione e un approccio culturale più attento all'ambiente in cui si vive e alla sua qualità.

A tale scopo, da diversi anni, l'Ente Parco sta portando avanti alcuni progetti pilota di educazione e sensibilizzazione alla tematica specifica della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti, dedicata in particolare alle scuole, capace di coinvolgere, seppur indirettamente, anche le famiglie degli alunni. Tra questi sicuramente il più interessante è il progetto didattico triennale che si sta realizzando nelle scuole medie di Latina, dal titolo "Vivere in città come nel bosco: riciclando" condotto in collaborazione con la Scuola Media Cena-Corradini, e con la scuola Giuseppe Giuliano, e con la sinergia delle aziende di recupero materie plastiche Mantovani e multimateriale Del Prete. Il premio finale, per le classi più virtuose nella raccolta differenziata a scuola e a casa, è costituito da una visita didattica al Parco, dove vengono svolte attività di scoperta e ludiche, capaci di aiutare i ragazzi a capire ancora meglio quali sono le importanti analogie e le strette relazioni tra la vita della comunità di un bosco e quella umana.

Durante la visita al bosco gli studenti hanno la possibilità di approfondire la conoscenza dei fenomeni di circolazione dei materiali vitali in natura, attraverso la decomposizione delle sostanze morte cadute al suolo, il riassorbimento di queste sostanze da parte delle piante e la ricircolazione di esse attraverso le relazioni con tutti gli animali e gli insetti che si cibano e scambiano cibo attraverso le reti alimentari. Il risultato è quello di una maggiore comprensione di come le leggi della vita governano anche il destino dei materiali che gli esseri umani utilizzano tutti i giorni e la conseguente consapevolezza dell'importanza di comportamenti corretti e in armonia con questi principi che governano la vita. Dopo la visita al bosco, nel pomeriggio gli studenti vincitori del progetto hanno visitato i centri di riciclaggio e smaltimento di rifiuti della provincia, scoprendo l'incredibile epilogo del ciclo dei materiali. Sono venuti quindi a contatto con l'immensa quantità di oggetti che ogni giorno gettiamo, dei problemi che questo comportamento produce e, anche, delle possibili intelligenti soluzioni che si possono attuare. Sicuramente i ragazzi e le ragazze (e non solo) che stanno partecipan-



Scolaresca in visita al centro raccolta differenziata

do a questo progetto triennale hanno capito la cosa più importante ovvero che l'unica, durevole e seria soluzione al problema dei rifiuti è quella di produrne di meno. Dunque la vera sfida lanciata da questi ragazzi è quella dei comportamenti corretti e dell'educazione civile.

Visto l'importante successo del progetto, che ha trasformato ragazzi e ragazze distratti e poco attenti ai problemi di un uso corretto dei materiali e alla raccolta differenziata in sostenitori attenti ed entusiasti della raccolta differenziata, non solo a scuola, ma anche a casa (autonomatisi "guardiani del riciclaggio"), alcuni genitori, gli insegnanti e i responsabili del Servizio Educazione dall'Ente Parco, stanno portando avanti il progetto di realizzare un filmato didattico-divulgativo dedicato agli stessi insegnanti, ai genitori e al mondo degli amministratori. Il filmato sta documentando tutto il lavoro didattico evidenziandone l'aspetto pedagogico e tutte le azioni e trasformazioni attuate dai ragazzi per rendere vera ed efficace la raccolta differenziata dei rifiuti a scuola. Un esempio modello che potrebbe divenire uno standard metodologico didattico-educativo e operativo per tutte le scuole e non solo.

Altra importante iniziativa è quella della collaborazione con Sabaudia sul nuovo sistema di raccolta differenziata che sta partendo sul territorio del Comune. Tale collaborazione avviene sulla base di un protocollo d'intesa che è stato siglato due anni fa tra Ente Parco e Comune di Sabaudia proprio sul tema della raccolta differenziata e ora in fase operativa. La strategia di comunicazione, informazione ed educazione da at-

tuare immediatamente e per i prossimi anni si basa sui seguenti punti salienti:

Attuazione di una serie di interventi nelle scuole del territorio comunale indirizzati ad alunni e insegnanti, al fine di dare indicazioni pratiche su come differenziare e su come comprendere il valore della raccolta differenziata, in particolare in un'area protetta nazionale, e l'importanza del contributo della scuola come modello di educazione e comportamento per tutti i cittadini e come veicolo verso le famiglie;

La realizzazione di giornate-evento per la cittadinanza, di educazione e sensibilizzazione sul tema della raccolta differenziata, che vedranno il coinvolgimento anche delle associazioni locali;

Produzione di materiale informativo e didattico sulla raccolta differenziata.

La logica con cui si muove l'Ente Parco è quella di collaborare con il territorio e i suoi attori sociali, con tutte le persone che lo abitano e ci vivono, al fine di sperimentare assieme modi e possibilità di cooperazione per la gestione del territorio. Sicuramente questo della raccolta differenziata è un aspetto cruciale della vita di un territorio e per questo è necessario uno sforzo da parte di tutti al fine di adottare comportamenti diversi e più armoniosi con la vita della natura dei nostri luoghi e, anche, la collaborazione con le Istituzioni al fine di risolvere tutti insieme il problema dei rifiuti per affermare una migliore qualità della vita a fronte di piccoli semplici gesti quotidiani. ■

*Ufficio Comunicazione ed Educazione dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

Parco



di Elisa Lanzuisi*

Le Piccole Isole, un ponte sul Mediterraneo

Campo di inanellamento dell'avifauna a Zannone

Tecnica basata sull'apposizione, alla zampa degli uccelli, di un leggerissimo anello in metallo

Anche quest'anno il Parco Nazionale del Circeo in collaborazione con l'Associazione Cibeles Onlus partecipa al progetto Piccole Isole dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) con la stazione d'inanellamento dell'isola di Zannone.

L'inanellamento con la marcatura individuale degli uccelli è uno strumento importantissimo nella ricerca scientifica e nella gestione dell'ambiente, efficace per ottenere informazioni sulla vita dell'individuo. Questa tecnica è basata sull'apposizione, alla zampa degli uccelli, di un leggerissimo anello in metallo recante un numero che individua il soggetto e il riferimento al quale segnalare eventuali osservazioni di questo uccello. I soggetti inanellati se ricatturati oppure rinvenuti morti, ci permettono di stabilire la durata della vita, gli spostamenti effettuati, la scelta di rotte migratorie e aree di sosta. Tutto questo è utile per studiare le variazioni nel tasso di crescita o nel cambiamento del comportamento, e per piani di salvaguardia delle aree preferite da questi uccelli.

I primi anelli a scopo scientifico furono posti ad alcuni storni in Danimarca nel 1889, da H.D. Mortesen il quale marcò questi animali con anelli metallici recanti un numero progressivo e il proprio indirizzo postale impresso, al fine di poter ricevere lettere di segnalazione. In Italia l'inanellamento a scopo scientifico iniziò nel 1929 per opera del prof. Alessandro Ghigi, che realizzò una rete di stazioni d'inanellamento coordinate a livello nazionale dall'Università di Bologna. Il monitoraggio degli uccelli viene eseguito tendendo apposite reti dette mist-net (reti-nebbia), dotate di un certo numero di sacche utili a imprigionarli. Queste reti sono progettate appositamente, con maglie e materiali tali da non costituire alcun danno al piumaggio degli animali.

Le reti vengono controllate a brevi intervalli per lasciarvi il minor tempo possibile gli esemplari catturati. Sempre per evitare lesioni, solo il personale esperto e gli inanellatori possono togliere gli uccelli dalle reti. Una volta rimossi, gli uccelli vengono posti individualmente in sacchetti di tessuto morbido, all'interno dei quali si tranquillizzano evitando così di farsi male fino al momento dell'inanellamento. Le misure biometriche (becco, piume delle ali, tarsi) vengono fatte nel più breve tempo possibile maneggiando delicatamente gli animali; alla fine delle misurazioni viene apposto l'anello codificato e il volatile immediatamente rilasciato. Le reti per la cattura vengono solitamente aperte al mattino presto e chiuse la sera, salvo pioggia.

Questo progetto si propone il monitoraggio delle popolazioni di migratori transahariani (cioè che si trovano a sud del deserto del Sahara) attraverso il Mediterraneo, con particolare attenzione al Mar Tirreno. È noto che quest'area ha una funzione particolare nelle strategie usate dagli uccelli per



Inanellamento

raggiungere l'Europa, dove si riproducono, perché la posizione della penisola italiana che si allunga nel Mediterraneo dividendolo in due parti, offre diverse modalità per l'attraversamento del mare e l'area pontina è certamente una delle zone più interessanti per descrivere questo fenomeno.

Nella primavera 2011 c'è stato un nuovo record per la stazione d'inanellamento di Zannone, con 25.424 animali catturati (9000 circa più del 2010) di 86 specie diverse e ben 1.663 uccelli catturati in una singola giornata, con una media giornaliera di circa 431 animali, anche grazie all'ottimo andamento dei cosiddetti "migratori corti", cioè quelli che svernano nell'area nord-africana e mediterranea. Questo dato rappresenta il maggior numero di catture nel periodo di tutto il Progetto Piccole Isole, testimoniando la straordinaria importanza di Zannone. Nel triennio 2009 - 2011 sono stati inanellati ben 51.747 uccelli di 98 specie diverse.

Il Beccafico con quasi 3500 individui inanellati ha vinto il primato delle catture 2011, il Pettiroso con 2800 individui si è fermato al secondo posto e terza la Sterpazzola con 2730. Catturati con tecniche non traumatiche, esaminati, marcati e immediatamente liberati, gli uccelli continuano la loro esistenza, mentre i ricercatori possono seguirne gli spostamenti e ricostruire la storia della loro vita.

Decenni or sono i canarini erano messi in gabbia e portati all'interno delle miniere di carbone per segnalare la presenza di gas nocivi, adesso gli uccelli, attraverso i monitoraggi eseguiti con la tecnica dell'inanellamento, possono essere usati come importanti indicatori di ambienti minacciati nei vari continenti. Potendosi spostare veloce-

mente ed essendo facilmente osservabili, gli uccelli sono stati tra i primi organismi a rendere evidente ai ricercatori che il clima sta cambiando molto rapidamente. L'arrivo più recente dei migratori in primavera, l'anticipo nell'inizio della riproduzione e un aumento nella frequenza di osservazione invernale di specie migratrici hanno rappresentato una prova evidente di un aumento generalizzato delle temperature in Europa. Gli uccelli migratori attraversano liberamente le frontiere durante i loro lunghi voli e quindi costituiscono un bene che appartiene all'intera comunità internazionale. La creazione di una rete integrata di stazioni coordinate e di centri nazionali d'inanellamento è risultata indispensabile per gestire in maniera efficace questi studi in tutta Europa, coordinamenti dall'EURING, l'Unione Europea per l'inanellamento.

Il campo d'inanellamento di Zannone, di grande rilevanza scientifica anche per l'importanza del ruolo che il Parco Nazionale del Circeo riveste nella migrazione, è una delle iniziative avviate con la gestione dell'Ente Parco nel 2009 e, come molte altre, è messa a rischio dall'attuale contingenza finanziaria, normativa e organizzativa. Nel 2012 il campo sarà svolto in forma ridotta, per la durata di un solo mese, a causa della mancanza di finanziamenti da destinare alla sua organizzazione. Solo la passione dei partecipanti, che dovranno pagare una quota superiore a quella degli anni scorsi, permetterà di non interrompere questa fondamentale raccolta di dati scientifici. Ma fino a quando? ■

*Naturalista, Polo Regionale di Monitoraggio della Biodiversità presso il Parco Nazionale del Circeo



di Luna Capponi

Dedicato a tutti gli scettici

Ecco dove vanno a finire i nostri rifiuti

La discarica crea un enorme danno ambientale

Quando produciamo uno scarto, questo può seguire poi due strade. La più diretta è quella che dalla nostra pattumiera domestica, passa per il secchione fuori di casa e da qui arriva alla discarica, dove i rifiuti stanziano. Questi rifiuti non vengono smaltiti e prima o poi ce li ritroveremo. Un po' come a Napoli: accumula, accumula, accumula, alla fine la montagna di monnezza ti arriva alla porta di casa, solo perché fino al cielo non può arrivare! L'altro percorso che lo scarto può seguire è quello del riciclo. Separando i rifiuti possiamo con l'organico (ovvero gli scarti alimentari) fare del concime biologico, mentre carta, vetro e plastica, gettandoli negli appositi cassonetti, possiamo destinarli al riciclo e quindi al riutilizzo. Chi scrive ha voluto seguire personalmente il percorso di ogni rifiuto, urbano e speciale, per sfatare la comoda convinzione di credere che fare la differenziata è inutile, perché tanto poi i rifiuti non vengono riciclati, ma comunque gettati in discarica.

A San Felice il ciclo della raccolta dei rifiuti è gestito principalmente dal Comune, comportando così una buona riduzione dei costi e offrendo posti di lavoro sul territorio.

Quando buttiamo un generico sacco dell'immondizia nel cassonetto dell'indifferenziata, questo viene raccolto dagli automezzi del comune, che poi portano i rifiuti (almeno tre camion al giorno) alla discarica Ind.eco di Borgo Montello, dove però non vengono smaltiti, ma vengono solo accumulati, in gigantesche buche. La discarica è un luogo dove vengono depositati tutti i rifiuti provenienti dalle attività umane che non si è voluto o potuto riciclare. L'uso delle discariche, pur avendo in sé costi bassi, comporta uno spreco di materiale che sarebbe almeno in parte riciclabile, nonché l'occupazione di vaste aree di territorio, inoltre crea un grave danno ambientale – tra inquinamento e occupazione di suolo utile – con cui prima o poi dovremo fare i conti. A chi di voi è capitato di passare a Borgo Montello, avrà potuto notare questo insieme di verdissime e floride collinette su cui volano stormi di gabbiani. A mio parere a occhio non arriva una sensazione di degrado, però di inquietudine sì, perché si ha davanti un territorio vastissimo, di cui non si vede il confine, e che sotto terra nasconde tonnellate innumerevoli di scarti innocui, ma anche rifiuti tossici e pericolosi.

Quando invece separiamo gli scarti e gettiamo la carta nel raccogliitore della carta, la plastica e i metalli in quello della plastica e dei metalli e il vetro in quello del vetro, allora il percorso di questi rifiuti è più articolato, fino però a renderli di nuovo utilizzabili. Non vanno così a fare un mucchio stantio di immondizia che inquietantemente si accumula e che un giorno potrebbe riversarsi su di noi! Dai cassonetti adibiti alla differenziata i camion del Comune passano a raccogliere il materiale di scarto separato e lo portano così all'isola ecologica in via della Pineta. Cos'è un'isola ecologica? Semplicemente un'area attrezzata per la raccolta differenziata dei rifiuti. Serve per offrire ai cittadini un punto di raccolta dei vari materiali di scarto e a evitare numerosissimi viaggi



Alcuni containers nell'isola ecologica di via della Pineta



Container per la plastica nell'isola ecologica di via della Pineta



Imballaggi di alluminio nel centro di Del Prete S.r.l.

quotidiani verso gli stabilimenti per il trattamento dei rifiuti. Qui il materiale viene accumulato separatamente, fino a riempire dei grossi contenitori, dei veri e propri container. Quando questi sono colmi, dagli uffici del centro di raccolta – l'isola ecologica, appunto – parte la telefonata alla ditta Del Prete s.r.l., l'azienda di servizi per l'ambiente a cui il nostro Comune affida il recupero, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Del Prete arriva all'isola con i suoi mezzi, prende il materiale e lo porta nel suo impianto a Sermoneta, dove poi viene selezionato e pressato, creando così degli imballaggi omogenei di materiale perfettamente compatibile con le diverse esigenze dei cicli produttivi delle industrie di riciclatori. Così, per esempio, gli imballaggi di carta e cartone vengono spediti alle industrie riciclatrici che ne faranno poi nuove scatole e scatoloni e altri prodotti celluloseici; ancora, gli imballaggi di plastica, inviati alle industrie del riciclo della plastica, diventeranno isolanti per l'edilizia, un pile da indossare, nuovi sacchi per la nettezza urbana e così via.

Forse è bene che sappiamo anche che le industrie ci pagano ogni tonnellata di rifiuti differenziati che produciamo, le industrie ce la pagano. E sono soldi che rientrano in servizi! In Italia l'onere della gestione e del trattamento dei rifiuti è caricato sui bilanci dei comuni, che finanziano questo servizio con un'apposita tassa per la spazzatura, la Tarsu. In genere essa è proporzionale ai metri quadrati dell'abitazione e al numero delle persone che vi risiedono. Con la raccolta differenziata le industrie ci pagano per ogni tonnellata di materiale differenziato che loro ricicleranno. In alcuni comuni invece, in nome di quel tanto inflazionato concetto della meritocrazia, si paga una tassa diversa che viene calcolata in base all'effettiva produzione di rifiuti differenziati/indifferenziati. E forse è più giusto, perché produrre materiale riciclabile è un guadagno per il comune e non riciclare è un onere sulla comunità. Nella prossima e ultima parte dell'inchiesta, parleremo di come vengono riciclati a San Felice Circeo i rifiuti speciali (ingombranti ed elettrodomestici) e pericolosi (batterie e medicinali scaduti). ■



di Gianfranco Mingione

La provincia che verrà

Le biciclette del Punjab

Tra le campagne, i borghi e le città della giovane Provincia, per raccontare una delle comunità d'Indiani Sikh più numerosa d'Italia (1ª parte)

Arrivo a Terracina all'inizio dell'imbrunire. Ajay è nel suo ufficio a sbrigare pratiche. Mi siedo e aspetto il mio turno come se fossi uno dei tanti indiani che ogni giorno si rivolge a lui per ricevere assistenza sui permessi di soggiorno, il lavoro e per qualsiasi cosa abbia bisogno. Ajay ha la faccia del bravo ragazzo, con sorriso pacato mi accoglie e mi ascolta. Ha i modi gentili, quasi silenziosi, che caratterizzano molti altri suoi connazionali.

Oggi la Pianura Pontina - quella che un tempo era l'olim palus poi redenta -, e la parte più a nord di quella che fu la Provincia di Lavoro, l'area di Fondi, rappresentano i due lembi, a nord la prima e a sud la seconda, entro cui vivono gli **11mila indiani presenti nell'odierna Provincia di Latina**.

Una giurisdizione giovane, come il suo capoluogo e le cosiddette "città nuove", per la quale in molti sono morti affinché potesse avvenire il sogno che da millenni affligge re, papi e conquistatori vari: la bonifica delle paludi. Ci si riuscì, nel bene e nel male, solo agli inizi del secolo scorso quando per volere del regime iniziò quel processo di bonifica dei territori che portò in queste zone coloni dell'alta Italia (e non solo): braccianti della Romagna, contadini veneti, friulani, marchigiani e campani. Si realizzò, seppure questo possa sembrare un paradosso per quei tempi, un importante esperimento d'incontro di gente diversa, un incrocio di usi, costumi e dialetti completamente diversi.

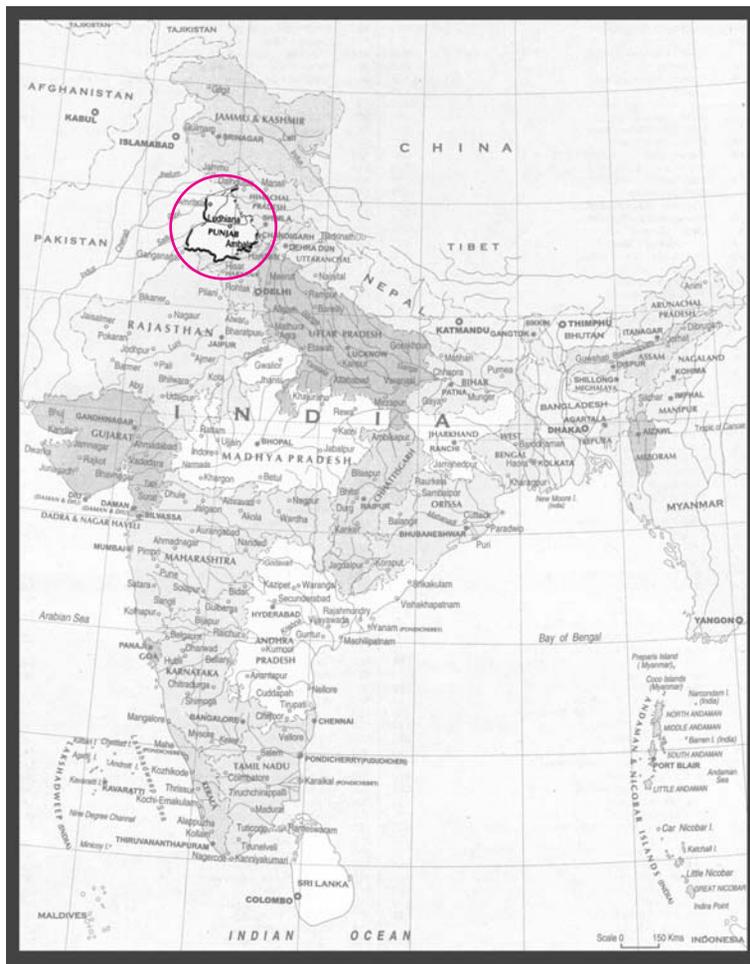
Una terra che si preparava a divenire un **laboratorio sociale** e che, tuttora, prova a farlo seppur tra non poche difficoltà. Accanto a quei braccianti del nord scesi per redimere queste terre malariche, oggi ci sono anche gli indiani, grazie ai quali molto di quello che produciamo in agricoltura arriva sulle nostre tavole. Per l'esattezza parliamo degli **indiani Sikh, originari del Punjab**, regione a nord ovest dell'India (vedi cartina).

Nella nostra Provincia, come afferma Ajay, «su un totale di circa 36mila stranieri ben 11mila circa sono indiani che vivono tra Pontinia, Sabaudia, San Felice, Terracina e Fondi». Una componente spicua «impegnata principalmente nel settore agricolo nel ruolo di braccianti: lavorano in questo settore perché discendono da famiglie che da generazioni praticano questi mestieri e da ciò deriva la loro proverbiale sensibilità e bravura, ad esempio nell'al-

levamento del bestiame». Anche Ajay, quando è arrivato in Italia, ha lavorato nei campi, ma dopo poco ha compreso che tale impiego non era fatto per lui e ha deciso di cimentarsi nella mediazione culturale: «**il mediatore culturale fa da ponte tra culture diverse affinché si possano superare gli ostacoli che possono crearsi**». E di problemi, nell'entrare in contatto con una nuova cultura, ce ne possono essere di diversi, come quello **alimentare**: «ci sono solo 4-5 negozi che vendono generi alimentari indiani e per quanti vogliono mangiare cibi della loro terra d'origine, diviene difficile proprio reperirli». Il cibo è uno dei tratti caratterizzanti di una comunità, un fattore che esprime appartenenza e ricordo per chi, come loro, è

se per un lungo periodo: «con questa nuova legge è obbligatorio frequentare un corso e superare gli esami per ottenere la carta di soggiorno che ha una durata illimitata; ma la loro efficacia sta anche nel fatto che le persone, imparando la lingua e la cultura del nuovo paese, possono emanciparsi e vivere liberamente nei vari contesti della vita quotidiana». Questi corsi insomma servono, aiutano le persone a integrarsi, a gettare un ponte tra le diversità. **Altro tasto dolente è il lavoro**: vuoi perché oggi un po' tutti hanno problemi per la forte crisi economica, vuoi perché gli indiani Sikh lavoravano già in un contesto difficile, fatto molto spesso di situazioni lesive della dignità umana, per loro la situazione è peggiorata, dovendo subire umiliazioni sul posto di lavoro con paghe da fame per turni insostenibili (ad esempio **turni di 10/15 ore di lavoro al giorno per paghe dai due ai quattro euro l'ora**). Ma loro continuano ad andare su e giù con le loro biciclette, dal mattino alla sera, quando rientrano in alloggi sovraffollati, perché come si fa a pagare l'affitto in zone per altro turistiche con non più di 600 euro di paga il mese? L'unica soluzione è affittare casa in tanti e, da qui, altri pregiudizi, un po' come quelli vissuti dai nostri nonni in America o, più recentemente, dai meridionali che partivano alla volta del nord dopo la seconda guerra mondiale. È un vecchio gioco quello dello sfruttamento perché tanto là fuori c'è molta altra gente disposta a lavorare per non soccombere: «nella nostra Provincia penso che almeno il 70 per cento delle persone che ho incontrato vive questo problema». Per molti di loro non è facile denunciare episodi d'ingiustizie legate al lavoro o ad altri ambiti della vita quotidiana. La paura di dover lasciare tutto, soprattutto per chi è in nero, o di scontrarsi con un sistema più grande e per molti versi sconosciuto, li scoraggia a intraprendere azioni di protesta.

Continuano a lavorare, sta scritto anche nei comandamenti della loro religione, che grazie al lavoro è possibile servire Dio e raggiungere la sua gloria. Questo fa la fortuna di chi li sfrutta, certo non la loro. Nonostante il 70 per cento di essi viva questo e altri problemi, ci sono molti altri che riescono a vivere una storia positiva d'integrazione. Ma di queste e altre storie parleremo nel prossimo articolo del servizio.



India - Punjab

lontano dalla propria terra d'origine. Ma questo non è il solo scoglio da affrontare: «anche la **lingua italiana rappresenta un problema seppure le nuove generazioni, i figli degli immigrati che nascono in Italia, frequentando la scuola non hanno problemi da un punto di vista linguistico**». Per i più grandi, però, c'è la possibilità di frequentare corsi di lingua italiana (previsti dal decreto ministeriale del 4 giugno 2010), indispensabili a quanti vogliono rimanere nel nostro pae-





di Maria Rocchi

San Felice e la cava del Circeo

Un santo tagliapietre al Circeo

Un San Felice condannato a fare il tagliapietre alla cava del Circeo

Diversi sono i tipi di alabastro che emergono al Circeo in varie contrade: Batteria, Torre Fico, Morrone, Monticchio.

La cava della Batteria donde si ricavava l'alabastro "bianco", è ora certo che fosse in uso già in età romana imperiale.

E una cartina delle principali cave di marmi di quell'epoca indica la provenienza dal promontorio di "alabastro bianco e cotognino" reperibile altrimenti soltanto in Egitto. Dei tagliapietre al Circeo parla Adone di Vienne, monaco benedettino nato e vissuto dall'800 all'875, "uno dei più illustri prelati della Francia medievale".

Scriva nel suo "Martirologio" che - durante la persecuzione di Diocleziano - Felice un presbitero romano è condotto al tribunale del prefetto Draco. E' fustigato e rinchiuso in carcere da dove fugge per l'intervento di un angelo. Nuovamente fatto prigioniero, è preso ed esiliato al monte Circeo, dove si tagliavano pietre affinché, anche lui alla pari con i condannati fosse un tagliatore di pietre. (*Deinde captus, in exilium deportatur beatus martyr, in monte qui vocatus Circeis, ubi lapides excidebantur, ut ipse cum damnatis pari modo lapidum caesor esset*).

Al Circeo, Felice libera dal demone la figlia e dall'idropisia la moglie del tribuno Probo, poi li battezza in Cristo insieme a molti altri.

Liberato dalla condanna, con Probo si reca a Nola, dove vive ancora per dodici anni predicando e convertendo molti. Muore, una domenica, al termine della Messa. E' sepolto a Nola "iuxta urbem, in Pincis".

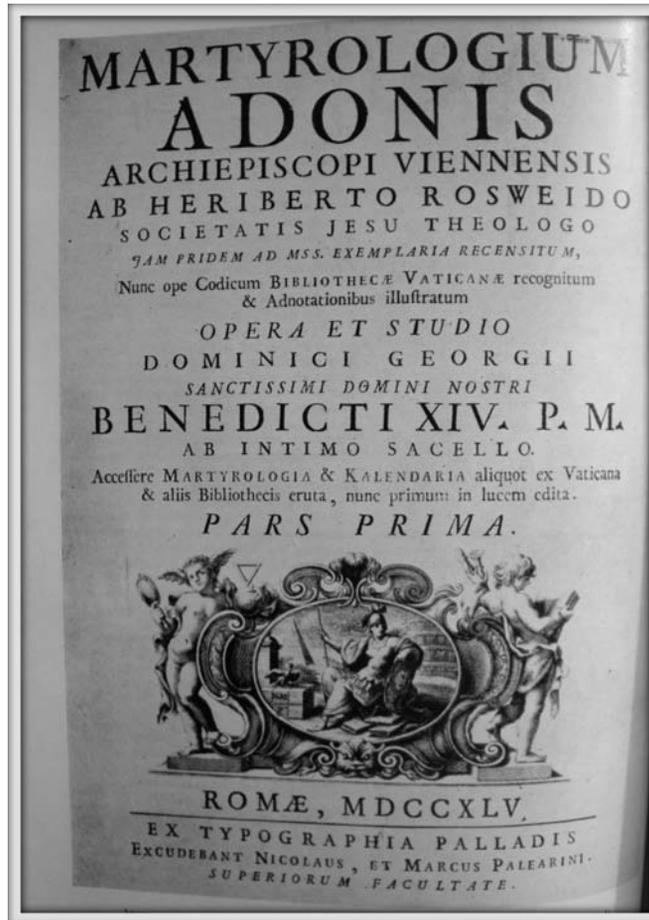
La "notizia" è tra le più antiche testimonianze del processo storico che vede prima un certo S. Felice poi S. Felice II papa martire, dare nome al centro abitato per indicare il quale, in età anteriore all'affermazione del Cristianesimo, si usava il toponimo Circeii.

La "notizia" è curiosa e vale la pena esaminarla.

Adone, nasce al tempo di Carlo Magno, studia e lavora in abbazie benedettine dotate di ricchissime biblioteche. Dall'860 è arcivescovo di Vienne, città a sud di Lione, già colonia romana, fiorentissima in età imperiale.

I "martirologi" precedenti il suo sono una sorta di calendari, ove si annotano gli anniversari di morte dei martiri e dei vescovi di chiese locali.

A metà del IX secolo Adone compone invece un "martirologio storico": di ogni santo registra anche "la storia", le vicissitudini fino alla morte.



Il successo della sua opera sta nel fatto che il capitulare monastico d'Aix-la-Chapelle nell'anno 817 aveva reso obbligatorio nelle comunità di monaci l'uso di iniziare il giorno con la lettura del martirologio e della regola monastica.

Adone si rende conto che la prescrizione è impossibile da assolvere nella sua abbazia come in tutte le chiese dal momento che nei martirologi in uso, molti giorni dell'anno erano privi di notizie o dotati solo di brevi accenni.

E' sua intenzione colmare ogni lacuna. Per arricchire di notizie tutti i giorni dell'anno egli attinge dalle "passioni", dagli "atti dei santi", da memorie che noi moderni riteniamo a volte leggendarie a volte autentiche, ma sempre arricchite da particolari immaginari.

Nel realizzare tale opera, Adone incontra difficoltà e commette errori: nei calendari esistenti ai quali attinge, c'è grandissima incertezza per le date assegnate alle feste dei martiri; e i santi con lo stesso nome sono tanti. E' facile confonderli.

Si pensi solo che sono ben 66 i San Felice "sopravvissuti" alla revisione critica di Cesare Baronio, autore del "Martyrologium Romanum" del 1583.

A preoccupare Adone, d'altronde, più dell'esattezza storica è l'urgenza di illustrare

virtù e miracoli, di proporre esempi di vita per ogni giorno dell'anno, al fine di impressionare per la diversità dei luoghi e per il numero di santi che testimoniavano la fede col martirio o con la fedeltà di una vita dedicata a Dio.

La vicenda di un S. Felice condannato a fare il tagliapietre alla cava del Circeo risuona per secoli nelle aule dei monasteri ogni 14 gennaio.

In questa data ricorre da secoli la festa di S. Felice di Nola nell'anniversario della morte, nel suo "natale", nel giorno in cui morendo è nato alla vita eterna.

A Nola, il santo è festeggiato con grande devozione presso la sua tomba a Cimitile. La fama di tale devozione si deve a S. Paolino di Nola nato in Francia, a Bordeaux nel 353 da una famiglia ricchissima con possedimenti anche in Italia, a Fondi. S. Paolino prima della conversione è governatore della Campania, poi fondatore di un monastero sull'esempio di quello voluto da Martino di Tour da lui conosciuto a Vienne, la città di cui Adone sarà arcivescovo cinque secoli dopo.

Adone correda la data del 14 gennaio con una lunga "storia": quella di un presbitero romano morto a Nola. Nel costruirla attinge da altri autori e intreccia racconti dal-

le vite di "S. Felice in Pincis" e di "S. Felice di Nola" aggiungendovi dettagli ignoti ad altri.

Si tratta quindi di due presbiteri santi, uno nato e morto a Nola; l'altro "S. Felice in Pincis" è romano ed è venerato per tutto il medioevo a Roma "sul Pincio" in una chiesa costruita prima dell'VIII secolo.

Dalla "Legenda aurea" di Iacopo da Varazze, domenicano del XIII secolo, sappiamo che l'appellativo "in Pincis" si riconnetteva o al nome del luogo di sepoltura - Roma o Nola che fosse - o al termine *pinca* "scalpellino" dei tagliapietre.

Entrambe le motivazioni del nome si riconoscono nel racconto del beatus Martyr Felice che allontanato da Roma è tagliapietre al Circeo e sepolto "in Pincis" a Nola.

Nello scrivere questa storia è possibile che Adone riferisca di una devozione per S. Felice presente sul monte nel IX secolo. Nel tessere la "storia" è possibile anche che abbia attinto dati dalla fama del luogo in età romana. Il Circeo è, infatti, il luogo in cui Lepido è relegato in esilio e i condannati cavano alabastri, si presta quindi a essere la "tappa" di un trasferimento dal Lazio alla Campania per quel San Felice che sul monte non è ancora "sul Pincio", ma vivo "tra gli scalpelli". ■

Territorio



di Sanfeliciano Verace

Pensieri ad alta voce

Io vorrei ...

... un mondo che non c'è più!

Io vorrei che il Mio Paese ritornasse a vivere, che si riempisse di donne che vociferano, di bambini che giocano e di uomini che sentenziano.

Io vorrei incontrare le Mamme che accompagnano i Bambini a scuola la mattina, che si fermano all'Alimentari a comprar loro la merenda e poi ripassano al negozio a pagare e a finire di fare la spesa.

Io vorrei affacciarmi alla "Ringhiera" ed essere rapita dal vociare allegro dei bimbi dell'Asilo "Capponi Palombi" che giocano felici e sereni in un posto incantato e protetto, dove hanno avuto la fortuna di essere introdotti alla vita scolastica i loro genitori i loro nonni e bisnonni. Un luogo pieno di storia e ricordi che qualcuno ha voluto che diventasse un posto miserabile, che fa compassione.

Io vorrei che a metà mattina gli scolari con i loro insegnanti di educazione fisica sfilassero per le stradine del Paese, per andare a fare ginnastica al "Campo da Tennis", anch'esso abbandonato recintato, inaccessibile e sconosciuto ai più giovani.

Io vorrei che la "Piazza" ritornasse a essere un punto di incontro quotidiano dei Sanfeliciani, soprattutto in occasione di festività politiche e religiose, vorrei che la Piazza fosse invasa di persone e non di tavoli e sedie.

Io vorrei che il Paese vivesse serenamente tutto l'anno e durante l'estate non fosse invaso da orde barbariche urlanti e dannose. Io vorrei che le finestre delle case fossero aperte e colorate di panni stesi e vasi di fiori e non persiane scure e fredde.

Io vorrei che finalmente si risolvesse l'annoso problema dei parcheggi al Centro Storico, promessi ormai da trent'anni e dei quali non c'è traccia.

Io vorrei che ci fossero degli incentivi per ripopolare il Paese e non che si facesse del tutto per mandar via i pochi residenti rimasti. Io vorrei che non si pensasse solo alla parte esteriore del Paese, a ristrutturare le facciate, a dare una parvenza di decoro quando il cuore è in arresto.

Io vorrei che il mio Paese non morisse, vorrei che qualcuno trovasse la cura per quest'agonia decennale in cui versa.

Io vorrei che qualcuno lo prendesse a cuore come si fa per un caro ammalato, che cercasse di andare dritto al focolaio dell'infezione per sconfiggerla.

Io vorrei che i Sanfeliciani per una volta non pensassero a coltivare solo il proprio orticello, senza pensare al bene del Paese e a quello comune.

Io vorrei che ci fosse una lista civica vera, dove le persone che ne fanno parte non siano lì per interessi propri o di qualche familiare ma per la prima volta per gli interessi della collettività.

Io vorrei che i Politici facessero i Politici, cioè che pensassero al bene della Città.

Io vorrei che ci siano più servizi per tutti, che si pensasse più alle generazioni future, a



mantenere e non distruggere le bellezze Naturali Storiche e Paesaggistiche dove abbiamo avuto la fortuna di nascere e di vivere. Io vorrei che le giovani generazioni, imparassero a conoscere e amare il loro territorio, la loro storia e le loro tradizioni al fine

di instaurare un legame profondo con le loro origini per tramandarle a loro volta.

Io vorrei che San Felice tornasse a essere un luogo "materno" dove tutti si sentissero a Casa.

Comunicato



"Quando San Felice era dei sanfeliciani"

Domenica 29 aprile p.v. alle ore 11.00, presso il cinema "Anna Magnani" - P.zza L. Lanzuisi - di San Felice Circeo, sarà presentato il libro di racconti di vita vissuta **"Quando San Felice era dei sanfeliciani"** da parte dello stesso autore, Andrea De Sisti, che, in precedenza, aveva già pubblicato "O'KEA'MUS" e "Il Dizionario del dialetto circeiense".

Il libro sarà distribuito gratuitamente ai cittadini sanfeliciani e agli amanti del Circeo.

"L'amore della terra dove uno nasce, è legge naturale. Il ricordo nostalgico del tempo passato è connesso all'uomo. Ma per i sanfeliciani questi due sentimenti assumono un significato particolare. Il detto sanfeliciano "San Felice è jù mèglie paese de jù munne", è forse un vanto eccessivo, campanilistico? Forse sì. Ma limitandomi a comparare le miriadi di bellezze panoramiche della nostra Italia, mi viene da chiedere: esiste un altro sito come il Circeo? Il Promontorio è circondato da tre lati dal mare, con di fronte la grande, vasta pianura pontina, incorniciata dalla catena dei monti Lepini-Ausoni. Se poi sali sulla vetta di Circe e riesci ad incappare in una giornata limpida, con il cielo terso, come accadeva un tempo, puoi dominare un panorama mozzafiato: un mare immenso e l'orizzonte che si allarga fino a mostrarti il Cupolone di Roma da una parte, ed il Vesuvio di Napoli dall'altra. È difficile descrivere le bellezze del Circeo; le devi solo contemplare. Senti pian piano affluire nel tuo intimo un non so che di soave, d'incanto, di magico." (Andrea De Sisti)





di Luna Valeria Saggese

Intervista a Francesco Agresti

In arrivo la rassegna internazionale *Poeti al Circeo*

Il Circeo è ancora in grado di suscitare e regalare emozioni

Sta per arrivare a San Felice Circeo la prima edizione di *Poeti al Circeo*, rassegna di poesia contemporanea a cura dell'associazione culturale «Gli Amici del Mare» e dell'Hotel Maga Circe, in collaborazione con Rai Educational, Vivai Palombi e Arredamenti Colambrosi. Abbiamo incontrato per voi Francesco Agresti, scrittore giornalista e promotore, tra gli altri, dell'iniziativa culturale.

Qual è il significato di promuovere un evento simile al Circeo?

Il significato di questo appuntamento è quello di rilanciare il Circeo nel circuito della letteratura internazionale, più che mai convinti che la cultura può rappresentare per questo territorio uno dei veicoli promozionali di grande impatto emotivo in quanto il Promontorio, con la sua storia, le sue tradizioni culturali e le sue ricchezze ambientali e paesaggistiche, sia ancora in grado di suscitare e regalare emozioni a chi lo visita e a chi lo legge in ogni angolo del mondo.

Cosa può dirci dell'organizzazione?

I curatori sono un gruppo di amici legati al territorio, in primis il Presidente onorario dell'associazione culturale Gli Amici del Mare, Eugenio Saputo, che già in passato hanno organizzato al Circeo alcuni appuntamenti di poesia e altri eventi letterari di grande spessore culturale.

A quanto pare ci saranno ospiti illustri, segno che la poesia resta quell'elemento di grande fascino e richiamo culturale che è sempre stato.

Sì, infatti, i poeti invitati sono personaggi molto noti e affermati anche a livello internazionale, a partire proprio da Corrado Calabrò tradotto in ben 18 lingue e poi, Ennio Cavalli, Premio Viareggio l'anno scorso, Martha Canfield, una delle massime esperte di letteratura ispanoamericana, Erminia Passannanti, insegnan-



F. Agresti e D. Maraini

te di letteratura moderna a Oxford, Luigia Sorrentino, responsabile di poesia per Rai News 24, Plinio Perilli, uno dei critici più influenti nella letteratura contemporanea, solo per fare alcuni nomi. Tutti accomunati dalla stessa passione per la poesia. Per non dire, poi, del sottoscritto che, negli anni, ha dedicato al Circeo ben tre romanzi, l'ultimo 'Al di là del Mare, presentato lo scorso anno nell'Aula consiliare del Comune, e un poemetto in versi 'Il ritorno di Ulisse', rappresentato, tra l'altro, in diverse parti del mondo.

Quindi il suo è un legame anche affettivo con la nostra terra?

Il mio legame con la terra pontina nasce dal fatto che nel 1988 ho creato al Circeo, con l'aiuto e il sostegno degli amministratori dell'epoca - ricordo tra i tanti che ci hanno incoraggiato gli ex sindaci Renato Bocchi, Eugenio Saputo e Norberto Campioni - il Premio internazionale di letteratura «La Cultura del Mare» e di averne organizzate ben 16 edizioni prima di farne dono ai cittadini di San Felice Circeo, assegnando il Premio, nelle varie edizioni, a personaggi del calibro di Giovanna

Bemporad, Piero Ottone, Enzo Siciliano, Raffaele La Capria, Fabrizia Remondino, Alessandro Baricco, Ermanno Rea e tantissimi altri. Dacia Maraini è stata presidente di Giuria per tutte le 16 edizioni da me curate, ed è stata presente a ogni edizione perché ama moltissimo il Circeo. Il Premio nacque a casa di Alberto Moravia a Sabaudia, fu lui a proporre Dacia come presidente della giuria. Dopo aver donato la «Cultura del Mare» al Comune di San Felice Circeo, con Dacia Maraini abbiamo creato e organizzato con il Comune di Roma tre edizioni del Premio internazionale di Poesia Pier Paolo Pasolini.

Progetti per il futuro?

Per il futuro, se va bene, *Poeti al Circeo* diventerà un appuntamento annuale. Altro appuntamento sarà quello di luglio con **Poeti sotto le stelle**, aperto a tutti quelli che vorranno partecipare.

Della rassegna di primavera, invece, in programma il prossimo 27 aprile alle ore 18 presso l'Hotel Maga Circe, il presidente onorario dell'associazione «Gli Amici del Mare», Eugenio Saputo, ha detto: «L'evento vuole riportare sul nostro Promontorio alcuni tra i più bei nomi della poesia contemporanea. Già in passato l'Hotel Maga Circe non ha mai mancato di fornire la sua generosa ospitalità e il suo valido supporto logistico a eventi culturali di grande spessore internazionale. Penso, solo per ricordare alcuni nomi, ad Alessandro Baricco, Cesare de Seta, Raffaele La Capria, Piero Ottone, Enzo Maiorca, Fabrizia Remondino, Enzo Siciliano, Mario Benedetti, Dava Sobel e tantissimi altri. Gli stessi poeti di questa prima edizione sono già stati nostri ospiti, negli anni passati ad alcune edizioni di *Poeti sotto le stelle*. Ci auguriamo soltanto che, con *Poeti al Circeo*, si possa riavviare un cammino che in passato ci ha dato non poche soddisfazioni». ■

Comunicato

Sabaudia



Sabato 5 maggio p.v. alle ore 17.30, presso Palazzo Mazzoni - Corso Vittorio Emanuele, 3 (ex ufficio postale) di Sabaudia, sarà presentato il libro di poesie **"Dio la Misericordia"** di Pietro Cerasoli. La manifestazione avverrà con il Patrocinio del Comune, dell'Assessorato alla Cultura e dell'Associazione Culturale "Il Centro Storico" di San Felice Circeo. Interverranno:

Il Sindaco, Maurizio Lucci
L'Assessore alla cultura, Giovanni Secci
Il Pres. Ass. Cult. "Centro Storico", Alessandro Cresti
La Giornalista di "Repubblica", Laura Laurenzi

"Dio la Misericordia" è una raccolta di poesie che raccontano una vita intera: emozioni, gioie, sofferenze, ma soprattutto sofferenza, accettata con forza virile.

Se la poesia è lo specchio dei sentimenti più intimi, Pietro Cerasoli è certamente un poeta, e insieme è il cantore di una civiltà contadina e dei suoi valori forti che tacitamente vanno sbiadendo. La fede e l'amore sono i due binari su cui ha sempre viaggiato. La fede in Dio, indispensabile per accettare le tragedie. ... E, parallelo, l'amore. per il figlio, per i fratelli, per i nipoti, per la memoria dei suoi cari, per la sua terra e per la sua storia, l'amore per la natura, che tutto permea e a tutto sembra dare un senso....

La capacità di reagire arriverà dopo, con gli anni, e consisterà in un dono speciale, chiuso in una penna: il dono di volare sopra le persone e le cose, di rivivere le gioie e i dolori come in trance traducendoli in versi, in rime, in parole." (Laura Laurenzi)

Tattoria Vigna
La Corte

Specialità Pesce

Crudi

Varietà dello Chef

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (LT)

info:
0773.546373

e-mail:
vignalacorte.circeo@libero.it



di Andrea

Lo scaffale

Cosa sarà?

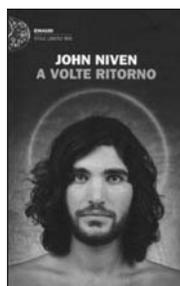
Proposte di lettura

Dove stiamo andando? Non è una riflessione esistenziale a margine dei miei trentaquattro anni ma una legittima domanda sullo stato attuale delle cose. E se tutti ci fossimo sbagliati? Piccoli errori di valutazione che ci hanno spinti verso una miopia irreversibile e assai fastidiosa, andiamo avanti anche peggio che "pro domo nostra", quasi come se lo stato di natura, da molti osteggiato, stesse diventando realtà sancita per legge. Assurdità per assurdità, perché non arrivare alla sospensione dello stato di diritto, dal basso, dal momento che non ha mai preso piede veramente e che i poteri forti l'hanno sempre sacrificato nel nome dell'interesse? Lasciamoci alle spalle queste inutili riflessioni e cerchiamo di parlare, come al solito, di libri. Compito sempre più difficile per via delle scelte editoriali sempre più improntate all'austerità e come si dice nel rugby al "corto e sicuro". Nel senso che ormai il tempo delle scelte e delle linee editoriali quantomeno originali è decisamente finito e viviamo, anche in libreria, in un'eterna eco di cose scritte e riscritte, trame e titoli omologhi da editore a editore. Non si punta più d'azzardo ma ci si accontenta di un guadagno modesto ma sicuro, il tutto a discapito della qualità, "as usual". Ma non tutto è perduto e, anche se sempre di più sul fondo del barile, qualcosa di interessante da leggere si trova sempre.

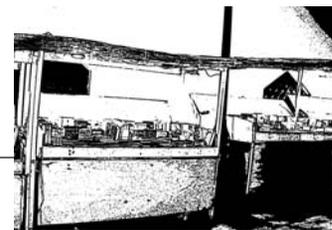


Interessante come "Il ciclo delle stagioni" scritto da Maurizio Di Giovanni, talentuoso giallista napoletano di cui vi ho parlato qualche numero fa. Con questo ciclo nasce e si afferma la figura del commissario Ricciardi e degli altri comprimari che si avvicendano nei vari episodi. Si aprano le danze con "Il senso del dolore" ovvero l'inverno del commissario Ricciardi, dove si deve risolvere l'omicidio del talentuoso tenore Arnaldo Vezzi epigono del fascismo e quindi gloria nazionale sempre in bilico sopra la bestialità, l'effe- ratezza e il genio che lo rende insopportabile e ammirato. Se è vero che la prima storia è una

generosa introduzione ai personaggi e al contesto storico e sociale possiamo comunque dire che gli intrecci proposti e i casi su cui si indaga sono avvincenti e mai scontati o banali. Storie di poveri cristi costretti a vivere ai margini di una società totalitaria, schiacciati dalla vita che sono stati costretti a fare e non a scegliere, una vasta campionatura di "uomini" in rivolta, ai quali il commissario Ricciardi cerca di dare una razionalizzata. Il commissario appunto, un tipo taciturno e schivo, due occhi azzurri da lupo, mai il cappello calcato in testa neanche nelle più fredde giornate di vento, il timore e il disagio che suscita in tutti quelli che entrano in contatto con lui. Molti pensano che sia un diavolo per quella sua peculiarità, il "dono" che gli permette di vedere i morti e percepire i loro ultimi pensieri. Narrazioni che si dipanano tra vivi bugiardi e anime sibilline, veloci e vive, sferzanti e a volte comiche. Tempi morti ridotti al minimo (anche l'amore platonico per la dirimpettaia non risulta mai melenso o trito), ritmi alti e incalzanti e cosa fondamentale rimane l'uso del dialetto napoletano sempre più funzionale alla storia e mai invadente. La lettura diventa esaltante se scandita nel tempo e nelle stagioni delle narrazioni.



Altra notevole uscita da segnalare assolutamente è "A volte ritorno" di Niven. La storia si basa su un tema già discretamente usato e famoso e cioè: cosa succederebbe se Gesù Cristo tornasse sulla terra? In questa nuova "distopia" Dio torna in ufficio dopo una settimana di vacanza durata cinque secoli di tempo terrestre. Era andato in vacanza, a pescare, in pieno Rinascimento, quando i terrestri scoprivano un continente la settimana, e sembrava che tutto andasse per il meglio. Al suo rientro però, il quadro che gli si prospetta ha del catastrofico: il pianeta è ridotto a un immondezzaio, genocidi, preti pedofili... Dio non è solo molto depresso ma anche molto arrabbiato. L'unica soluzione, pensa, è rispettare sulla terra suo figlio. Così Gesù



Cristo piomba a New York, tra sballati ed emarginati di ogni tipo cercando di dare una mano come può. Il ragazzo non sa fare niente eccetto che suonare la chitarra e riesce a finire in un talent show alla tv. Un gran bel modo per far arrivare il suo messaggio al maggior numero di persone. Ma, come già in passato, anche oggi chi sta dalla parte dei marginali non è propriamente ben visto dalle autorità. Libro riuscitissimo, magari un po' troppo spigliato in alcuni passaggi, da leggere per ridere e riflettere sulle nostre miserie quotidiane.



L'ultima proposta della rubrica nasce dalla necessità di approfondire il concetto dell'"ichi-go ichi-e" che nell'occidente viene tradotto con una serie di significanti riconducibili all'unicità del momento. Ichi-go ichi-e è un termine Giapponese che descrive un concetto culturale spesso legato al famoso maestro del te Sen no Rikyū.

Il termine è spesso tradotto come "solo in questo momento", "mai più" o "l'opportunità di tutta la vita".

Ichi-go ichi-e è legato al Buddismo Zen e al concetto di transitorietà. Il termine è generalmente associato alla cerimonia Giapponese del te. Nel contesto della cerimonia del te, ichi-go ichi-e rammenta ai partecipanti che ogni incontro per la cerimonia del tè è unico. Sebbene il rituale possa essere ripetuto, questo momento è un unico incontro da vivere intensamente poiché non si ripeterà mai più; esso è la tua vita intera, ora. Ci sono molti tipi di tempo/momento: momento per avanzare verso un obiettivo, momento per rompere con momenti non legati, tempi in cicli ripetitivi. Ichi-go ichi-e sembra ignorare questi grandi esempi per concentrarsi sul momento irripetibile. Ma questo è un momento condensato, dove una piccola stanza, pochi fiori e un semplice rituale invitano alla concentrazione su pochi oggetti presenti per colmare l'istante e aprire gli occhi sul vuoto che da loro significato.

Il termine è anche frequentemente utilizzato nelle arti marziali e a volte viene usato per ammonire gli allievi che si distraggono o si fermano spesso nell'esecuzione di una tecnica lasciandola a metà piuttosto che proseguire malgrado l'errore. In un combattimento per la vita e la morte, non ci sono possibilità per "provare ancora".

Anche se le tecniche vengono ripetute molte volte nel dojo, ognuna deve essere vista come un singolo e decisivo evento.

Il libro che vi consiglio è, infatti "Lo zen e la cerimonia del tè" di Okakura Kazuko dove attraverso la storia e la spiegazione della "forma" della cerimonia del tè si possono trarre innumerevoli spunti di riflessione su temi e argomenti apparentemente molto distanti dalla "semplice" azione del bere il tè.

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri: 328.6110379
fax 06.51985217
e-mail: centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Riccardo Finotti

Circeo Volley

Anno agonistico 2011-2012

Aspettative iniziali quasi tutte rispettate

Stanno giungendo ormai al termine i campionati federali ai quali la Circeo Volley ha partecipato nell'anno sportivo 2011 - 2012 e le aspettative iniziali sono state quasi tutte rispettate. Partiamo con l'Under 14 femminile. Le ragazze di mister Viviani nonostante abbiano chiuso la regular season con tre sconfitte nelle ultime 4 giornate si sono qualificate alla "final four" per decretare il vincitore provinciale. Dopo aver rifilato, infatti, un secco tre a zero alla compagine di Gaeta, tra le mura amiche, le rossoblù hanno affrontato le temibili "cugine" del Sabaudia, squadra di una certa caratura tecnica, allenata dalla ex, Paola Capponi. La gara in casa del Sabaudia è stata avvincente. Dopo aver perso il primo set, infatti, la squadra sanfeliciano ha reagito all'offensiva portandosi in vantaggio per 2 set a 1. Nel quarto set sono arrivati i primi segni di stanchezza e il Sabaudia ha pareggiato il conto dei set portandosi sul 2 a 2. Il quinto set ha visto le due formazioni fronteggiarsi senza esclusione di colpi ma una migliore resistenza ha permesso alla squadra ospitante di avere la



Under 14 femminile

meglio. Anche la domenica successiva, sempre in trasferta, si è ripetuto lo stesso copione che ha visto il team di Viviani arrendersi ancora per 3 a 2 nella palestra di Formia. Nell'ultima giornata la formazione della Circeo Volley reduce da due gare combattutissime ha ceduto per 3 a 0 contro la prima in classifica Minturno. I punti in classifica accumulati nel corso del campionato hanno permesso però alla squadra del Circeo

di qualificarsi alle finali Provinciali vinte dalla formazione di Cisterna. L'Under 18 femminile invece ha terminato il girone classificandosi al terzo posto in classifica dietro Fondi e Terracina nonostante le ultime due vittorie per 3 a 1 rispettivamente contro Formia e Borgo Vodice mantenendo lo stesso piazzamento della passata stagione.

L'Under 16 maschile invece ha chiuso al sesto posto in classifica generale raccogliendo un solo punto contro i Vigili del fuoco di Latina e tre punti contro il Gaeta. Senza storia i due incontri con la Top Volley Latina e la New volley sempre di Latina e vincitrice del campionato.

Nonostante i campionati provinciali siano terminati, la società del Circeo si prepara in vista degli impegni primaverili in cui la stessa parteciperà ad altre tre competizioni tra cui la coppa Primavera con la squadra di under 18 femminile, la terza divisione di Under 14 femminile e il campionato di Under 13 maschile riservato ai più piccoli.

Per chi voglia seguire più da vicino gli incontri, appuntamenti nel pallone tensostatico di Colonia Elena, dove verranno disputate. ■



di Claudio Tranquilli

Canottaggio, canoa e cinque cerchi

Sabaudia si prepara a vivere un anno intenso di sport grazie alle discipline nautiche che, dagli anni '50, hanno casa sulle rive del lago. Ovviamente stiamo parlando di canottaggio e di canoa, nello specifico, di quello targato Fiamme Gialle. Una realtà sportiva che la Guardia di Finanza cura particolarmente grazie alle moderne strutture che il Corpo ha sia in città, in Piazza del Comune - dove si trovano uffici e palestre, oltre al Teatro Fiamme Gialle spesso messo a disposizione della cittadinanza - e sia sulle rive prospicienti il lago che ospitano, in un'area di circa 10.000 metri quadri, gli impianti sportivi per gli allenamenti in acqua e a terra. Tutto questo per far comprendere ai lettori la cornice nella quale si stanno preparando, rifinando anche la tecnica, gli atleti che tra fine luglio e metà agosto difenderanno i colori azzurri durante i Giochi Olimpici di Londra 2012. Uomini di Sabaudia, o che si allenano a Sabaudia, che sono avvezzi da anni ai podi olimpici, mon-

diali ed europei e che sono, di fatto, anche autentici "ambasciatori" del nostro territorio.

Attualmente sono in preparazione olimpica per il canottaggio i finanzieri Simone Raineri, Luca Agamennoni, Simone Venier, Andrea Tranquilli, Francesco Fossi, Mario Paonessa, Matteo Stefanini, Elisabetta Sancassani e Laura Milani. Per la canoa, invece, si stanno preparando Antonio Scaduto, Andrea Facchin, Alberto Ricchetti, Albino Battelli, Samuel Pierotti e Nicola Ripamonti. Oltre a questi sono in allenamento anche altri atleti che, nel canottaggio, stanno cercando di rientrare in squadra e sono il mi-



Il K4 Fiamme Gialle

tico Alessio Sartori insieme a Romano Battisti e Domenico Montrone. Insomma v'è un fermento che rende il Il Nucleo Atleti, che da poco ha anche un nuovo Comandante, il tenente colonnello Ermete Liberatore, centro di attenzione e d'interessi agonistici soprattutto in proiezione olimpica.

Le attese sono per la conferma delle medaglie olimpiche vinte a Pechino nel 2008 sia dal canottaggio col quattro di coppia, formato dai gialloverdi Simone Venier, Simone Raineri e Luca Agamennoni, argento davvero meritato nel canottaggio, e sia dalla canoa con K2 1000, formato dai finanzieri Andrea Facchin e Antonio Scaduto, vincitore di una medaglia di bronzo inaspettata. Ma lo sport è anche questo. A Londra 2012 tutto sarà possibile grazie anche alla generosità di atleti che si sono fatti le "ossa" tra le limacciose acque del lago. Oltre ai Giochi, l'interesse agonistico delle squadre allenate da Francesco Cattaneo, Rocco Pecoraro, Nicola Moriconi (canottaggio), e da Massimo Mesiano e Claudio Ghelardini (canoa) è rivolto anche alla formazione degli equipaggi che parteciperanno alle regate nazionali e internazionali con i migliori atleti. Tutti pronti, quindi a tifare forza Italia e forza Fiamme Gialle come avviene oramai da oltre trent'anni. ■



di Maria Pia Mambro

Yoga

Sento tanto bisogno di rilassarmi!

Vieni con me. Scegli un angolo che tu preferisci nella tua casa, silenzioso e in precedenza arieggiato. Siediti e assumi questa posizione con il corpo, detta *asana*.

Schiena eretta, collo fuori dalle spalle. Avvicinando molto i piedi al pube, la schiena di conseguenza si raddrizzerà. Noi accumuliamo sulle spalle tutti i nostri problemi e allora lasciamole andare, sciogliamo la tensione. Le mani poggiate sulle ginocchia con il palmo rivolto verso l'alto; avviciniamo il pollice all'indice a indicare: unisco la mia mente con il mio corpo.

Chiudo gli occhi e ascolto la "voce" che è dentro di me, quella "voce" che ci accompagna per tutta la vita ma che noi non ascoltiamo perché nessuno ce lo ha mai insegnato.

E' così. Quando veniamo al mondo strilliamo: "uè ... uè"; quando i nostri nonni ci lasciano avvertiamo il flebile respiro: "Ah!...ah!.....a!" Avete capito qual'è quella voce? Il nostro respiro.

Focalizzo l'attenzione sul respiro. Lo ascolto ... ascolto ... ascolto mentre va su e giù. Poggio le mie mani sull'addome e sento il respiro che sale e scende: Inspiro (gonfio l'addome) e poi espiro molto lentamente (spingo in dentro la pancia) e resto senza respirare. Questa tecnica è chiamata "pranayama" o interruzione del respiro. Poi ascolto ... Che cosa? La voce che è dentro di me e la seguo ... ascolto il silenzio

che mi circonda ... il cinguettio degli uccelli ... il vento che fischia tra i vetri ... le voci gioiose dei bambini ... e chiedo alla mia mente di lasciarmi stare, di non impormi le attività del quotidiano, i problemi, le ansie. In questo momento, ricordati che: "sei ciò che pensi".

Attenta a respirare con il naso mentre la bocca va tenuta leggermente aperta. Questa pratica si chiama *Hatha yoga*: *Ha* forza positiva, *Tha* forza negativa. Se mi hai seguito dovresti esserti rilassata e aver alleggerito la tensione.

Se non ci sei riuscita, provaci ancora e poi ancora, tutto dipende da te, se lo vuoi.

Stefano, mio caro amico, mi regala questa riflessione:

"Se solo scopriremmo quanta pace interiore e quindi vera felicità è nascosta nell'essere umano, a nessuno verrebbe più in mente di andarla a ricercare in raggiungimenti così illusori!

Potremmo allora accorgerci che non è la villa con piscina o il mega yacht che mi porterà felicità, perché se dentro di me non ho trovato il Vero Me Stesso, con la sua profonda pace interiore, se dentro non mi sento veramente appagato, non potrò mai essere veramente felice, qualunque cosa potrò ancora inventarmi o possedere." ■

COMUNICATO

"Eccellenza in Rosa... a Sabaudia

Premiata la donna più rappresentativa del territorio



Ass. Gelardi, I.V. Saggese e Sindaco Lucci

Si sono svolte l'8 marzo a Sabaudia le premiazioni del Concorso «Eccellenza in Rosa» promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune, volto a premiare la donna del territorio comunale distintasi nell'anno 2011 per intraprendenza, creatività e impegno sociale. Ben 16 le candidate, segnalate dai cittadini di Sabaudia come voleva il regolamento, che si sono contese il premio e il titolo di "Eccellenza", alla fine a spuntarla è stata la giovane giornalista e scrittrice **lunia Valeria Saggese** con oltre 500 segnalazioni su un totale di circa 1000. Ed ecco la motivazione, evidenziata dagli stessi cittadini: Per aver lavorato con passione e determinazione al progetto denominato 'La via del Palio', itinerario turistico-culturale attraverso le città di Sabaudia, Fondi e Priverno, che mira a promuovere i diversi tipi di palio e a rilanciare il territorio in ogni ambito: sportivo, economico, turistico e culturale. Per aver avviato una rete di scambi tra Comuni dando la possibilità a Sabaudia di riemergere a livello provinciale, regionale e nazionale e ancor prima, per aver ideato il palio cittadino, occasione unica e peculiare di aggregazione per gli abitanti, che ha dato degna connotazione a quello che fino allora era un vago senso di appartenenza alla città. Progetto decisamente ambizioso quello della "Via del Palio" che la Saggese, in qualità di presidente del palio di Sabaudia, sta portando avanti insieme al presidente del palio di Priverno Vittorio Proietti, e al presidente del palio di Fondi, Claudio Chiusano. In più di un'occasione i tre promotori hanno dichiarato: "Il nostro è un vero e proprio patto d'amicizia, che abbiamo sottoscritto il 4 gennaio scorso in occasione della cerimonia di presentazione del progetto a Priverno, e in base al quale ci impegniamo a svolgere i nostri tradizionali palii, l'estate prossima, e a partecipare collettivamente alle tre manifestazioni. E non solo, il nostro percorso del palio diventa poi un itinerario culturale a tutto tondo per promuovere i sapori, la musica, le arti e le tradizioni locali". In un momento di ristrettezze economiche come quello attuale, l'idea di una collaborazione tra Comuni per rilanciare il territorio provinciale è senz'altro vincente, lo hanno intuito i cittadini di Sabaudia che hanno così voluto premiare la rappresentante del loro palio. La Saggese, premiata dal sindaco Maurizio Lucci, ha ringraziato i suoi sostenitori e ha comunicato la data della conferenza stampa di presentazione del progetto a Sabaudia, il prossimo 29 marzo presso il Centro di Documentazione Angiolo Mazzoni alle ore 17.00. Alla cerimonia di premiazione, sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore alle Politiche Sociali di Sabaudia, Marilena Gelardi, l'assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Latina, Fabio Bianchi e la consigliera regionale Gina Cetrone.

Ass. Gelardi, I.V. Saggese e Sindaco Lucci

A cura del Comitato Organizzativo Palio di Sabaudia

**HATHA
YOGA**

Ins. Maria Pia Mambro
SABAUDIA - Tel. 0773.515334



di Tommaso Di Prospero

Calcio

Il Montenero lancia la volata



►► *Per la squadra del Borgo l'obiettivo è più vicino*

L'inizio del girone di ritorno sembrava aver tarpato le ali alla formazione di mister Perrotta con la sconfitta maturata sul campo del San Lorenzo per 2-0 sia pur giocata senza i vari Roberto Capponi, Isolani, Mancini e Maragoni e il pareggio interno per 0-0 con il Don Bosco Gaeta. Nel momento più difficile della stagione, ci ha pensato il "Generale Inverno" ad aiutare la squadra del borgo grazie a una pausa di tre settimane che ha impedito a un campionato finora perfetto, di prendere una brutta piega. In effetti, nella difficile trasferta di Suio persa per 2-1, si è visto tutto un altro Montenero. L'iniziale doppio vantaggio dei padroni di casa, non ha scoraggiato il Montenero che ha subito dimezzato lo svantaggio grazie alla realizzazione di Man-

cini. Il secondo tempo è stato giocato interamente nella metà campo avversaria e, soltanto la sfortuna, ha impedito alla formazione di mister Perrotta di raggiungere un meritato pareggio.

I notevoli miglioramenti palesati sul campo del Suio, hanno avuto una logica conseguenza nel reboante 4-1 rifilato alla Spigno Saturnia con la tripletta di un ritrovato Florian e la rete di Mancini. Nel derby con gli Amatori Circeo, vogliosi di riscattare il bruciante 8-0 della partita d'andata, il Montenero ha dovuto sudare fino al quarantesimo prima di chiudere la partita con due reti realizzate in una manciata di minuti. Le due reti hanno visto protagonista un sempre più convincente Mancini che, nella prima occasione, ha messo in mezzo un bel pallone

con un cross dal fondo sul quale si è fatto trovare pronto Florian e poi, con uno spunto personale, ha realizzato il 2-0 con una rete dal limite dell'area. Il 3-0 è stato realizzato dal solito Florian con un calcio di rigore.

Nella sfida del San Francesco con il Ponza, il Montenero ha avuto il pallino del gioco per l'intera partita e il 5-0 è maturato grazie alla doppietta di Calisi e le altre reti di Mancini, Mereu e Florian. Nella trasferta del Colvolpe con la Rinascita Fondi, una partita caratterizzata dal forte vento ha visto il Montenero imporsi per 2-0 con reti del solito Florian e di Maragoni. Per la squadra del borgo la vittoria del campionato si fa più concreta. ■

Per gli Amatori Circeo si fa dura

Avvicendamento sulla panchina degli Amatori

La notizia è quella che Felice Capponi ha dato le dimissioni consegnando la squadra nelle mani di mister Franco D'Aniello. Un po' come all'inizio del girone d'andata, gli Amatori hanno pagato il confronto con le squadre più quotate. In effetti, se qualche rimpianto ci può essere per la sconfitta interna con il Castelforte maturata negli ultimi minuti di gioco, non ci sono attenuanti per le pesanti battute d'arresto subite con il Maranola, il Montenero e il Don Bosco Gaeta. A Maranola, la sconfitta per 5-1, è stata in parte condizionata dal numero esiguo di giocatori al seguito della formazione sanfeliciano, giusto gli undici per entrare in campo. Nel derby con il Montenero, gli Amatori hanno retto per quasi un tempo per poi crollare sotto i colpi della squadra che guida la testa della classifica. Lo stesso copione al Riciniello di Gaeta dove il Don Bosco, ha fatto valere la sua maggior qualità. Nel mezzo, il buon pareggio per 2-2 sul campo dello Scauri e la partita, attualmente non ancora omologata, con la Juventute Terracina. Ricordiamo che come la sfida con la formazione di Terracina, a due minuti dal termine, vedeva gli Amatori Circeo in vantaggio per 1-0 grazie a un gran tiro di Bove. Dopo il 4-1 rimediato in quel di Gaeta, da segnalare un buon 0-0 interno contro l'ostico Suio. A questo punto, gettate alle spalle tutte le sfide con le migliori formazioni del girone, gli Amatori Circeo devono necessariamente cambiare marcia se vogliono provare a salvare la categoria. ■

Nuova Circe a un passo dalla storia

La formazione di mister Marzella allunga ancora

La Circe si avvicina a grandi passi verso l'Eccellenza e adesso, visto il margine di vantaggio cresciuto in modo lento ma inesorabile nei confronti delle dirette avversarie, la formazione di mister Marzella si dovrà limitare a gestire con attenzione quanto guadagnato finora. In effetti, la formazione rosso blu, pur andando incontro a qualche inatteso pareggio a reti bianche come quello sul campo del fanalino di coda Real Casamari e quello del Ballarin con l'Alatri, ha fatto valere la sua maggior forza nelle difficili trasferte di Cassino e di Pontinia.

L'inizio del girone di ritorno, ha visto la Circe superare all'Aldo Ballarin di Mezzomonte il temibile Fontana Liri per 1-0 grazie a una rete del bomber Sannino cui ha fatto seguito il pareggio per 0-0 sul campo del Tecchiena. La terza di ritorno ha visto di nuovo la Circe imporsi sull'ostico Techna Ferentum per 2-1 con rete di Cinelli e rigore trasformato da Fiore per un fallo subito da Berti. A seguire, come già detto, sono arrivati i due pareggi con l'Alatri e il Real Casamari che però non hanno intaccato il "tesoretto" guadagnato dalla Nuova Circe sulle immediate inseguitrici.

Quando la Circe sembrava aver manifestato un certo rallentamento, soprattutto in termini di risultati, è arrivata la vittoria sul difficile campo di una "nobile decaduta" come la Nuova Cassino che si è dovuta piegare grazie alla segnatura maturata dopo pochi minuti di gioco per un colpo di testa di Fiore, mentre, in pieno recupero, è arrivata la rete del raddoppio per merito di Bernardo. Il difficile incontro casalingo con il Pignataro, giocato senza Masini e Omizzolo (entrato a pochi minuti dal termine) e con Cinelli e Sannino a mezzo servizio, non ha permesso alla formazione sanfeliciano di andare oltre lo 0-0.

La domenica successiva è arrivato il derby su un campo notoriamente difficile da espugnare come quello del Pontinia. Senza Fiore, con Masini, Berti e Sannino in panchina la Circe ha regalato qualcosa soltanto nei primi venti minuti quando, il Pontinia, ha provato a rendersi pericoloso con un paio di colpi di testa. Dopo l'iniziale sfuriata, la squadra rosso blu ha preso le misure ai padroni di casa, resi inoffensivi per tutto il resto della partita. Il secondo tempo la Circe è entrata in campo con l'idea di imporre la sua maggior forza e, un po' alla volta, ha preso in mano le redini del gioco sfiorando la rete in un paio di occasioni con Di Roberto e Sannino che nel frattempo aveva sostituito Cinelli.

La rete, puntuale, è arrivata verso la mezz'ora della ripresa grazie a uno spunto sulla destra di Monti che ha messo al centro, dove un redivivo Sannino, all'altezza del calcio di rigore, ha battuto con forza a rete, regalando, di fatto, la vittoria alla Circe. Al Ballarin, la domenica successiva, la Circe ha battuto senza troppa fatica la Virtus Broccostella per 2-1 con reti del duo Sannino-Cinelli.

Le giornate che mancano al termine del campionato sono poche e anche se bisognerà mantenere alta la soglia d'attenzione, la sensazione è che le inseguitrici continuino a darsi il cambio per la seconda piazza disponibile ma, nessuna, sembra avere la forza per tentare un disperato aggancio alla Nuova Circe che vede l'agognato traguardo sempre più vicino. ■

Oroscopo



di Andrea De Sisti*

Racconti inediti

È musce!



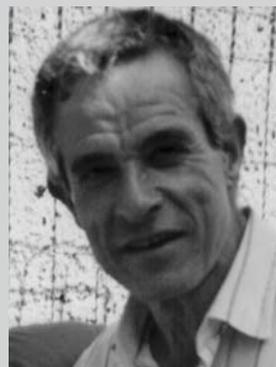
Prima gridavano "evviva gli sposi" poi "è musce"

Le coppie normali, cioè giovani alle prime nozze, celebravano il matrimonio agli inizi dell'autunno, tra la fine di settembre ed il mese di ottobre. Dopo la raccolta dell'uva moscato, che un tempo, fino ai primi del 1950 costituiva la principale risorsa dei sanfeliciani. Il banchetto si teneva in casa, per quei pochi che la possedevano spaziosa ed accogliente. Per i più si effettuava nel cantinone del Cav. Schisani, attiguo all'arco della Porta Latina, o nell'ex garage de ze Prete (Don Gaspare), alla Mazzatora (Pzza G: Carducci). Il corteo, composto dai familiari, parenti ed amici, partiva dalla casa della sposa. Spesso era accompagnato o meglio preceduto da una orchestrina. Un complesso di cinque, massimo di sei elementi, muniti di cornetta, saxofono, fisarmonica e chitarra. Dopo il rito nuziale, gli sposi venivano inondati da lanci di riso e petali di fiori. Si riformava il corteo, questa volta circondato da numerosi ragazzini, che prima gridavano "Evviva gli sposi", poi quando i componenti dell'accompagnamento

tardavano o erano restii a lanciare caramelle e confetti, allora urlavano "E' MUSCE !, E' MUSCE!, E' MUSCE!", con l'accento tonico sulla U. La provocazione diretta allo sposo, lo costringeva a svuotare i loro cartocci di caramelle e confetti. Il lauto rinfresco ed il pantagruelico pranzo duravano tutta la giornata. A sera inoltrata, gli sposi venivano accompagnati alla loro nuova abitazione. Dopo circa 6-8 giorni facevano la "Scita", cioè la comparizione in pubblico, dopo la luna di miele. Ciò avveniva generalmente in un giorno festivo. Gli sposi, a braccetto, si recavano in chiesa alla messa cantata. Anche queste usanze non sono più in uso. Con il burn turistico, gli sposi si recano in chiesa con macchina lussuosa, accompagnati da una lunga fila di auto strombazzanti. Dopo il rito nuziale, sempre tutti in auto, si dirigono rumorosamente nei migliori ristoranti del Circeo o di Sabaudia. ■

*Autore dei libri "O'KEA'MUS" e "DIZIONARIO del dialetto circeiense"

Ottavio Di Cosimo



Il 9 marzo ultimo scorso si è spento l'amico Ottavio. La Sua attività di barbiere, svolta per più di mezzo secolo fra le mura del Centro Storico di San Felice, la sensibilità artistica (è stato anche un pittore raffinato), il particolare senso dell'humour, la rara capacità di ricordare persone, eventi, legami familiari etc... facevano di Lui una insostituibile

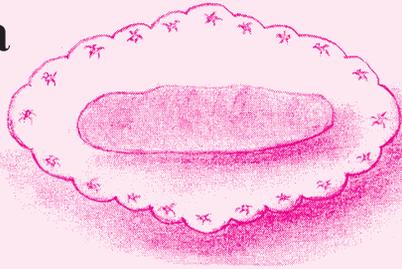
"memoria storica". Per ogni nostro articolo che trattasse argomenti del passato sulla vita del nostro paese, era indispensabile e prezioso un confronto con Ottavio. Egli era una fonte inesauribile di aneddoti e i nostri racconti, con il suo contributo, si arricchivano di particolari riportati sempre con arguzia e precisione temporale. Lo appassionava, più che il riferire fine a se stesso, la vera, scrupolosa, precisa collocazione storica di fatti e persone. Non era facile conquistare la sua fiducia e beneficiare dei suoi racconti, per questo sentiamo di dover esprimere la nostra gratitudine a Ottavio. La Sua amicizia è stata un bene prezioso per tutti noi e la consapevolezza che con la Sua dipartita si perda anche un insostituibile patrimonio culturale, di cui egli era geloso custode, ci addolora. Il Direttore e i redattori del nostro giornale, si stringono commossi alla moglie, ai figli e ai parenti tutti.

OROSCOPO di Aprile 2012

di Aldebaran

 <p>Ariete dal 21/3 al 20/4</p> <p>Mese importante per il lavoro: programmare o prevedere nuove decisioni e nuove proposte. E' primavera e quindi anche l'amore bussa alla vostra porta con nuove emozioni e nuove conoscenze. Venere aiuta i contatti.</p>	 <p>Toro dal 21/4 al 21/5</p> <p>Marte, Giove e Mercurio con i loro preziosi influssi vi invitano a sfruttare il momento. Superate le diffidenze e mettete in cantiere progetti che vi stanno a cuore. Frequentate gente e cogliete le occasioni che arrivano.</p>	 <p>Gemelli dal 22/5 al 21/6</p> <p>Le emozioni sono forti grazie a Venere nel segno, ma non spredate il vostro amore con una persona che non merita. Anche Marte vi ostacola un po': possono nascere discussioni in famiglia per diverse ragioni. Novità buone nel lavoro.</p>	 <p>Cancro dal 22/6 al 22/7</p> <p>Mercurio collaborativo favorisce i viaggi, gli studi e anche esperienze all'estero. È un buon momento per informarvi e orientarvi su materie e argomenti che vi diano conoscenze utili e attuali. Fatevi avanti e proponetevi per lavorare meglio.</p>
 <p>Leone dal 23/7 al 22/8</p> <p>L'ottimismo è cresciuto e sentite di volere di più dalla vita: affrontate i problemi con perseveranza e raggiungerete gli obiettivi. In amore torna la serenità, ma dovrete essere più accomodanti e comprensivi.</p>	 <p>Vergine dal 23/8 al 22/9</p> <p>Avete stelle magnifiche nel vostro cielo e ora volete emergere e in effetti è giusto! Sentite il bisogno di concludere qualcosa. Venere vi fa l'occholino e vi propone nuovi incontri emozionanti ... sarà amore vero? O solo un inganno?</p>	 <p>Bilancia dal 23/9 al 22/10</p> <p>Venere, amica, rende importante la sfera affettiva e Urano vi porta eventi nuovi e imprevisti che dovrete affrontare: non fatevi prendere dalle vostre solite indecisioni. Favoriti gli studi e i corsi di aggiornamento.</p>	 <p>Scorpione dal 23/10 al 21/11</p> <p>Mese un po' tiepido all'inizio, ma promette bene per il futuro. Evitate posizioni estreme e cercate di non innervosirvi di fronte agli ostacoli. Tensioni a parte, l'opposizione di Giove vi può comportare un po' di ansia per la casa e per i figli.</p>
 <p>Sagittario dal 22/11 al 22/12</p> <p>Marte e Venere contrari possono portare tensioni e scontri con i vostri partners: l'amore si vede proprio nei momenti più complicati! Guardate in faccia la realtà e recuperate il vostro senso pratico! Siete persone capaci di fare molto: impegnatevi.</p>	 <p>Capricorno dal 23/12 al 19/1</p> <p>Avete un cielo astrale ottimo in cui sono previsti nuovi contatti favorevoli per il lavoro. Cercate di pensare al futuro in modo positivo: sono in arrivo tante energie! Anche Venere col suo passaggio favorisce l'amore e la vita professionale.</p>	 <p>Acquario dal 20/1 al 18/2</p> <p>Qualche problema economico o legale vi affligge, ma risolverete ogni cosa con un po' di pazienza. I rapporti con i soci o collaboratori miglioreranno. Siete molto stanchi, quindi date spazio al recupero energie.</p>	 <p>Pesci dal 19/2 al 20/3</p> <p>Il passaggio di Venere e Nettuno nel vostro cielo vi tenta con avventure strane e suggestioni fantastiche: vi prego di non ascoltare il canto delle sirene! Posate bene i vostri piedi per terra: non è questo il tempo per sognare. Rimanete nel mondo reale.</p>

Viscotta o pane Pasqua



Ingredienti

- 10 uova
- 500 grammi di pasta di pane
- 600 grammi di zucchero
- 125 grammi di olio di semi
- 125 grammi di burro
- 250 grammi di latte
- La buccia grattugiata di 3 limoni
- 30 grammi di semi di anice
- 125 grammi di liquore di anice
- Circa 2 chili di farina

La sera precedente impastate la pasta da pane con due uova, coprite e lasciate lievitare per tutta la notte.

In un pentolino fate sciogliere, a fuoco dolce, l'olio e il burro, unite il latte e lasciate bollire per qualche minuto, aggiungete in ordine le rimanenti uova, lo zucchero, la buccia di limone, i semi di anice, il liquore, la farina e per ultimo la pasta precedentemente lievitata, mescolate a lungo, alla fine dovrà risultare un impasto molto morbido. Ponetelo in un recipiente che lo contenga per metà, copritelo con un telo pulito e su questo stendete un panno di lana. Mettete il tutto in un luogo caldo e a riparo delle correnti per otto ore, e comunque fin quando la pasta arriverà al bordo del recipiente.

Formate con la pasta dei lunghi filoni o, a piacere, ponetela in uno o più stampi, facendo attenzione a non superare la metà dell'altezza dello stampo e lasciate lievitare ancora.

Al momento di infornare, volendo, decorate con zuccherini colorati o ancora ponendo delle uova (intere con il guscio) sulla pasta. Cuocete a 200 gradi per i primi 10 minuti e a 170 gradi per altri 30 minuti, o comunque fin quando le viscotte saranno di colore marrone scuro.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di Angela Bassani

ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



Revoca dell'amministratore di condominio

L'art. 1129 del codice civile stabilisce che l'amministratore di condominio dura in carica un anno e che può essere revocato in ogni tempo dall'assemblea. Può, altresì, essere revocato dall'autorità giudiziaria quando non ha reso conto della sua gestione per due anni, oppure se si hanno fondati sospetti che ha commesso gravi irregolarità. L'art. 66 delle disposizioni di attuazione al cod.civ. ci indica che per ottenere la revoca è necessario che almeno due condomini, che rappresentino un sesto del valore dell'edificio, richiedano la convocazione dell'assemblea in via straordinaria. Se l'amministratore non convoca l'assemblea, decorsi dieci giorni, i condomini possono convocarla direttamente, con la cautela di comunicare a tutti in condomini la data della stessa almeno cinque giorni prima. Naturalmente è opportuno ricordare che i regolamenti di condominio, ove presenti, non possono derogare queste disposizioni come indica l'art. 72 disp. att.

Altro aspetto interessante è che la maggioranza richiesta per la revoca dell'amministratore del condominio è quella prevista dall'art. 1136 cod.civ. secondo comma, il quale stabilisce che le deliberazioni sono valide quando sono approvate con un numero di voti che rappresentano la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio. L'assemblea non può deliberare se non è data prova che tutti i condomini sono stati invitati alla riunione. Delle deliberazioni viene redatto verbale da trascriversi in un registro tenuto dall'amministratore. ■

e-mail: stasiscala@gmail.com

di ALESSIA BRAVO

BENVENUTI AL NORD

di LUCA MINIERO



Il film più visto



Alberto Colombo (Claudio Bisio), brianzolo impiegato alle poste, ha finalmente ottenuto la promozione e il trasferimento a Milano. Il Sud, in cui è stato benvenuto e benvoluto, sembra adesso un ricordo lontano, che, però Mattia (Alessandro Siani), indolente compagno meridionale, risveglia col suo arrivo improvviso. La relazione con la bella Maria sta naufragando a causa della sua immaturità e di un mutuo procrastinato, quindi, deciso a dimostrare alla consorte di essere un uomo responsabile, Mattia si lascia contagiare dall'operosità milanese finendo per fare brunch e carriage sotto la Madunina. Alberto, intanto, promosso direttore e occupato full time, trascura la moglie che finirà per lasciarlo. Sedotti e abbandonati si rimboccheranno le maniche e proveranno a riprendersi la famiglia e una vita migliore in un'Italia senza confini e campanilismi. Il Nord e il Sud del Belpaese diventano il territorio da occupare, rilanciando con forza e risate l'unità nazionale. Unità sponsorizzata dall'efficienza delle poste italiane, dalla velocità alta delle sue ferrovie e dalla praticabilità delle sue autostrade, che esprimono la dinamicità di personaggi sempre diversi da com'erano al principio. Tra una raccomandata e una Freccia rigorosamente rossa si fa l'Italia e si fanno gli italiani, incarnati da Claudio Bisio e Alessandro Siani, di nuovo alle prese con i cliché regionali, poi messi in discussione, superati e rimpiazzati con altri più abusati. Dopo il meridione di Castellabate, spetta al settentrione milanese essere declinato in stereotipo. In direzione ostinata ma contraria, *Benvenuti al Nord* serializza perché se il personaggio di Bisio scoprieva a Sud il sole e il mare, la bonarietà e l'ospitalità della sua gente, quello di Siani imparerà il fascino della nebbia, sparata artificialmente, e il senso civico del milanese, che lava le strade di notte, combatte le polveri sottili, mette il casco in moto, in bicicletta e sul lavoro. Un anno trascorrerà tra happy hour e happy night, prima che il Mattia, perché il milanese ammette l'articolo determinativo davanti al nome proprio, possa trovare la maturità e ritrovare la sua procace Maria. *Benvenuti al Nord*, come il precedente capovolto, è soltanto una favola.

ANGOLO DELLA POESIA

di Pietro Cerasoli

ROMA - C'è solo un capitano...

A pochi minuti dalla fine, quasi spossato, con il cuore in gola, generoso senza fiato, corre credendo fermamente nella vincita, mentre il clamore rimbombante lo incita.

Una forza invisibile lo spinge e trasporta, fino a portarlo boccheggianti sotto porta. D'un tratto si verifica il silenzio assoluto, il dieci giallorosso, detto piedi di velluto,

ultimo re conclamato sotto er cupolone, er meio fuoriclasse chiamato er puponé, appena nell'area grande ha un dilemma, pare voglia avanzare con molta flemma.

Mo fa er cucchiaio! Testa alta in campo quasi si arresta, e negli occhi un lampo. Uno lo spintonna, lui dribbla, e lo scansa, il portiere angosciato, ma deciso avanza.

Il genio esita, finge il tiro e il volto gaio, je dice: "Aho, mo te faccio er cucchiaio". Sugli spalti dello stadio esplode il boato, qualcuno gioisce restando imbambolato.

Quando l'altoparlante i romanisti zittisce intonando il coro, tutta la gente intuisce. Fieramente in piedi sopra er core la mano, cantano: C'è solo un capitano, un capitano...

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Anniversari

19 aprile. Tanti Auguri a **Claudia e Stefano Sala** per un felice anniversario da Gabriella e Franco.

Compleanni

18 marzo. E' stato il compleanno di **Yuri De Santis**. Anche se con ritardo, auguri dalla figlia Letizia al papà più bravo del mondo. Auguri anche da mamma Mary.

3 aprile. A **Erica Porcelli** infiniti auguri di buon compleanno dalla famiglia.

5 aprile. Dolcissimi auguri ad **Aurora** per i suoi 11 anni dalla nonna Maria Grazia e dal nonno Marcello Carletti.

10 aprile. Tantissimi auguri a **Christian Dosio** per i suoi 3 anni da mamma, papà, zia Federica, nonna Tetta e zio Felix.

14 aprile. Tanti auguri di buon compleanno a **Pina Perciballe** dalla sua amica Agnese.

21 aprile. In questo splendido giorno....29 anni fa nasceva la nostra "ranonchiella" **Emanuela Perna**...che si è trasformata in una stupenda donna. Tanti auguri da mamma, papà, Matteo, Luca e Virgilio.

21 aprile. Tanti auguri di buon compleanno a **Katiuscia Borsa** per i suoi 19 anni dal fidanzato Mauro e dai suoceri.

22 aprile. Tanti auguri di buon compleanno ad **Antonio Bianchi** per i suoi 60 anni dalla moglie Rossella e dalle figlie Elisa e Fabiana.

25 aprile. Tanti auguri ad **Antonietta Iundusi** per il suo compleanno. 100 di questi giorni da Federica, Felix, Christian, Alessandro e Alessandra.

26 aprile. Tanti auguri di buon compleanno a **Gina De Prosperis** per i suoi 93 anni da tutti i nipoti e dai figli.

29 aprile. A **Franco Marrocco** tanti auguri per i suoi 20 anni x 3....dagli amici della bisboccia.

29 aprile. A **Stefano Sala** un bacio grande per i suoi primi 40 anni da Claudia, mamma e papà.

6 maggio. Quest'anno **Luca Perna** diventa maggiorenne!!! Noi tutti gli auguriamo un anno pieno di splendide sorprese per i suoi favolosi 18 anni...Mamma, papà, Matteo, Emanuela e Virgilio ti gridano tutti insieme "buon compleanno!".

16 maggio. A nonno **Lino** e a nonna **Paola** Tanti Auguri di buon compleanno dal piccolo Christian.

20 maggio. Auguri di buon compleanno a **Marco Pioli** da mamma, papà, Simone e nonno.

20 maggio. Per **Gianni Lucci** tanti auguri e un mondo di bene dalla mamma Anna, dalle sorelle Nadia e Maria Pia e dal papà Mario che dal cielo gli è vicino.

25 maggio. Tanti auguri di buon compleanno a **Ornella Madrone** dalla sua amica Agnese.

30 maggio. Tantissimi auguri a **Gemma Vastola** dalla famiglia.

30 maggio. Tanti auguri di buon compleanno a **Mauro Sala** per i suoi 22 anni da mamma, papà, Katiuscia e nonni.

Comunicato**Metanizzazione del Centro storico di San Felice Circeo**

Numerosi residenti del Centro Storico di San Felice Circeo, rappresentati dal Presidente dell'Associazione "Il Centro Storico", dott. Alessandro Cresti, hanno avviato un'azione giudiziaria congiunta nei confronti del Comune di San Felice e dell'Italgas al fine di ottenere il definitivo completamento della rete di metanizzazione all'interno del Centro Storico e l'allaccio degli immobili di loro proprietà alla rete stessa.

Il contenzioso giudiziario, che allo stato si trova nella fase preliminare del **tentativo di conciliazione** davanti un apposito organismo accreditato presso il Ministero della Giustizia, fa seguito alla formale diffida presentata da **Cittadinanzattiva** nel corso del mese di agosto 2010 nei confronti del Comune di San Felice e dell'Italgas, inviata per competenza anche alla Procura della Corte dei Conti della Regione Lazio, presso la quale sono in corso le indagini preliminari per accertare se esiste "Danno erariale" ed eventuali relative responsabilità soggettive, all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e al Ministero dell'Interno, cui non è seguito alcun intervento.

Poiché a oggi, a distanza di oltre 14 anni dalla sottoscrizione della convenzione per l'allaccio delle utenze gas all'interno del Centro Storico, molti cittadini si trovano ancora nella impossibilità di usufruire del gas metano, si è reso necessario l'avvio di un procedimento giudiziario per ottenere la condanna del Comune e dell'Italgas alla realizzazione delle opere di completamento delle rete con l'allaccio delle utenze dei cittadini del Centro Storico, nonché al risarcimento dei danni.

L'allacciamento della rete di Via Campo la Mola, sarà una naturale conseguenza di quello del Centro storico.

